

Allora accetteranno volentieri la nostra autorità convincente e l'invito a « fare » anche loro e a vivere concretamente il cristianesimo, a sentire che c'è **Qualcuno che le segue e le ama; Qualcuno che è disposto ad aiutarle sempre: e ciò segnerà per loro il momento degli entusiasmi e delle convinzioni.**

Questa cattedra di verità e di buon esempio esige da parte nostra molta pietà, uno stile semplice, chiaro, amorevole, avviato sempre da sentita carità e da comprensione.

Nella vita oratoriana l'ora più importante è quella del Catechismo. Rispettiamo questo tempo sacro con tutte le nostre forze e contro tutte quelle contingenze di luogo e di opere che potrebbero turbare il calmo, ordinato ed affettivo svolgersi dell'itinerario domenicale oratoriano.

E prepariamoci bene al Catechismo, prima con la preghiera, l'offerta di sacrifici, la meditazione e lo studio sodo della Dottrina cristiana, fatto con metodo e profondità; poi, accompagnata ancora dalla preghiera, la preparazione immediata. Mai spiegare il Catechismo empiricamente, mai improvvisare! Sarebbe quasi un sacrilegio. E restiamo fedeli alla prescrizione di un orario: è una guida per tale preparazione.

Fissiamo bene le **mète educative** che vogliamo raggiungere con le nostre catechizzande: i loro rapporti con Dio, col prossimo, con se stesse nella vita pratica. Vediamo come introdurci a spiegare quelle verità di cui vogliamo parlare, come farci aiutare dalle ragazze e come assicurarci se abbiano capito ed assimilato tutto bene. Non sarebbe forse utilissimo se, al termine della lezione, le invitassimo a **un momento di silenzio** affinché ognuna riflettesse a ciò che vorrebbe proporsi di fare durante la settimana, per vivere in pratica la sua lezione di Catechismo?

Si potrebbe, ed è bene per le adulte, come già fu raccomandato, completare la formazione catechistica con un corso di « **Dottrina sociale della Chiesa** ». La giovane sarebbe aiutata così a compiere con maggior consapevolezza e dignità i suoi molteplici doveri dentro e fuori casa; e nel lavoro, e nella vita politica, saprebbe prendere posizione e difendersi dai mille pericoli dell'ambiente moderno; potrebbe con la parola e l'azione, fare il bene a sé e agli altri.

Si formerebbe in tal modo giusta, caritatevole, amabile cittadina della terra per essere poi santa cittadina del Cielo!

Il Celeste Bambino accompagni e fecondi il comune impegno di apostolato oratoriano.

Aff.ma Sorella
Suor NILDE MAULE

Carissime Sorelle,

il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti, come sempre, anche quest'anno venne a commentarci la Strenna, e poichè il giorno prescelto fu il 31 dicembre, si compiacque partecipare con noi al canto del « Te Deum », e il 1° gennaio ritornare per farci dono della santa Messa. Così le due Comunità di questa Casa benedetta, in rappresentanza dell'Istituto intero e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, ebbero la grazia di chiudere l'anno 1962 e di incominciare il nuovo anno in unione di preghiera col Reverendo Superiore, di offrire con lui al buon Dio il ringraziamento per le grazie ricevute e le promesse di fedeltà alla propria vocazione, sotto lo sguardo materno e benedicente di Maria SS. Ausiliatrice.

Egli, da principio, ci fece riflettere sopra una particolare caratteristica della nostra famiglia religiosa: l'intervento diretto della Madonna nel donarci la Strenna, rievocando i particolari di quello del 1862, dettata da Lei al Santo Fondatore per ciascuno dei figli suoi raccolti nell'Oratorio. In seguito ci consolò affermando che « la Madonna è ancora viva e presente fra noi, e parla a ciascuna delle nostre anime per tante vie » augurandoci che « la nostra vita sia veramente un continuo colloquio celeste ».

Come sapete, carissime Sorelle, **la Strenna per il 1963, per tutti i membri delle Famiglie religiose salesiane, è sulla Chiesa e sue caratteristiche: una, santa, cattolica ed apostolica; dobbiamo, dunque, amarla, la Chiesa, e servirla praticamente, vivendo e operando come membri del Corpo Mistico.**

« La Chiesa — egli disse — è il capolavoro di Dio, del suo amore. Lo Spirito Santo è presente nella sua vita, la governa, l'ammaestra; per questo è santa. La Chiesa anche oggi ha il compito di santificare tutta l'umanità; e noi, che siamo legati al buon

Dio con un personale impegno di santificazione, **dobbiamo collaborare** perchè sia veramente salvezza a tutti i fratelli.

Sia, dunque, il nostro un anno di santità vissuto nell'adesione a Dio e al Papa, di amore a tutte le creature; sia adempimento esatto del nostro dovere ».

Invito, dunque, me e voi, Sorelle carissime, a voler accogliere il paterno invito e concentrare l'attenzione dell'anima, l'esame di coscienza, sulle nostre personali responsabilità come cristiane e salesiane, onde adempierle in sottomissione a Dio e alla Regola, affinché Egli, il Signore, trionfi in noi, nella Chiesa e nel mondo, e si faccia presto « un solo ovile sotto un solo Pastore ».

Superiore e Sorelle carissime, la Chiesa ci offre inoltre un mezzo meraviglioso di collaborazione all'avvento del Regno di Dio nelle anime e nel mondo: l'insegnamento del Catechismo. Di qui **il nostro dovere** di tutti i tempi e di tutte le età di studiare la dottrina, approfondirla, possederla per comunicarla in forma viva, ricca di amore quale richiede il conseguimento del fine.

La vostra adesione filiale nell'attuare i **Corsi di istruzione e didattica** stabiliti, la vostra sollecitudine nel promuovere la preparazione e la cooperazione delle figliuole all'insegnamento del Catechismo, mi ha consolata moltissimo, come ha consolato le Madri tutte. Ho constatato una volta di più che la **vostra unione al Centro è filiale e vitale**, ricca di slancio e di generoso ardore.

Ringrazio anche le carissime Ispettrici di avere nominato con sollecitudine le Delegate e le esperte, le quali già lavorano con vera competenza nella compilazione dei Questionari inviati e comunico a tutte che il **Convegno Internazionale**, salvo imprevisti, **comincerà alla metà di settembre e facilmente durerà diciotto giorni**.

Una preparazione sempre più adeguata da parte nostra all'insegnamento del Catechismo, un lavoro sempre più persuasivo per alimentare nelle figliuole amore verso la Religione e quindi una volontà di donazione generosa all'apostolato catechistico, rientra nei desideri della Madonna che ha suscitato l'iniziativa, e ora la persegue e la completa, per mezzo della vostra filiale adesione e collaborazione.

Grazie, Sorelle, del bene che compite ovunque. Eccellentissimi Vescovi Salesiani e non Salesiani me l'hanno confermato; grazie di aver fatta vostra la mia ansietà di apostolato catechistico fra la gioventù che la Madonna raccoglie nelle nostre Case. Voglia questa nostra tenerissima Madre benedire maternamente ogni sacrificio e rinuncia compiuti per attuare ad ogni costo il programma prestabilito.

Nella Circolare prossima spero potervi comunicare i giorni precisi in cui il **Convegno Catechistico** avrà luogo. Preghiamo, Sorelle, insieme affinché i frutti siano quali la Madonna attende e quali la Chiesa auspica per la salvezza di tutti.

COMUNICAZIONI

La carissima **Madre Pierina Uslenghi** nel mese di marzo e seguenti, visiterà l'Ispettorato della Toscana in sostituzione della carissima Madre M. Bianca Patri, già prima a ciò delegata.

La carissima **Madre Melchiorrina Biancardi** nel mese di gennaio, comincerà, quale delegata, la visita, prima all'Ispettorato Francia sud, e in seguito a quella del nord.

Vi confido che mi arrivano inviti da tutte le parti del nostro carissimo mondo per avere la Madre o almeno una Madre del Consiglio fra loro. Sarei tanto consolata di poter rispondere un bel « sì » a tutte queste filiali voci che mi sono consolantissime; ma non lo posso fare, in una volta sola, voi mi comprendete. Quest'anno abbiamo stabilito che vi sia una visita ai cinque Centri Ispettorali del Brasile, anziché ad ogni singola Casa di essi, perchè desidero che le carissime Madri siano tutte in sede per il Congresso del settembre p. v.

La Madre del Consiglio delegata per il Brasile è la carissima **Madre M. Elba Bonomi** e vi si recherà probabilmente verso la fine di febbraio.

Sorelle, buon anno; lasciamoci prendere tutte dal desiderio di amare il buon Dio, le carissime Sorelle e le figliuole senza « se » e senza « ma », generosamente, sempre!

Nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

DON RENATO ZIGGIOTTI

a commento della "Strenna,, 1963

Torino, 31 dicembre 1962

L'anno scorso vi ricordavo come esattamente un secolo prima, all'aprirsi del 1862, Don Bosco aveva dato ai suoi figli dell'Oratorio la strenna scritta per ognuno sotto dettatura della Madonna. E del fatto prodigioso vi avevo presentato la speciale reliquia che ci rimane, e che ancora potete vedere, del povero registro usato da Don Bosco, riempiendone le pagine coi nomi scritti senz'ordine alfabetico, e a cui erano uniti i rispettivi bigliettini, ritirati poi dagli interessati. Ne restano solo — su 580 e più — 10 o 12 di neglienti o paurosi, che non si curarono di andarli a prendere.

Un episodio straordinario e caratteristico della nostra Famiglia: la Madonna che interviene direttamente, mandando a ciascuno il pensiero opportuno per il bene della propria anima. Noi non possiamo pretendere ora grazie così segnalate; ci basta il ricordo storico per alimentare la nostra devozione, nella certezza che la Madonna continua a parlare all'anima nostra per tante vie...

Mi piace ora ricordarvi un fatto singolare successo due o tre mesi fa in Ucraina, in piena terra bolscevica.

Un nostro Confratello Sacerdote, che potè ritornarvi brevemente dopo trent'anni per rivedere la propria famiglia, vi lasciò alcune immaginette di Maria Ausiliatrice. Due di queste capitirono in casa di suoi parenti, dove successe il fatto che sto per narrarvi.

La moglie, al mattino, nel recarsi al lavoro — lavoro obbligatorio per tutti, uomini e donne — teneva in mano le due immaginette, ma il marito, vedendole, le disse: « Buttale via... nascondile!... Se ce le vedono, ci mandano in Siberia!... ».

Erano già così misere le loro condizioni, appunto perchè pa-

renti di un Sacerdote residente all'estero, che la povera donna, impaurita, gettò a terra una delle immagini, nascondendo l'altra nella tasca.

A casa rimase sola la bambina paralitica, incapace a muoversi, sempre seduta per lunghe ore, in attesa del ritorno dei genitori dalla campagna. Quel mattino sentì una vocina dire: « Prendimi!... ». La bimba si guardò intorno, e non vide nessuno. Ed ecco, risuonare la stessa voce femminile, ripetendo nella propria lingua: « Prendimi... Prendimi!... ».

Impaurita, la piccola grida e piange, ma non v'è alcuno che possa accorrere...

Al sentire per la terza volta lo stesso richiamo, la bambina si volge dalla parte da cui veniva la voce e vede per terra l'immagine. Istintivamente fa per raccoglierla, trascinandosi come può e riesce a prenderla... Nello stesso momento si sente guarita completamente, e corre in campagna incontro ai genitori, mostrandosi al padre commosso e confuso per così strepitoso miracolo.

« Prendimi!... ». La stessa parola la Madonna la ripete anche a noi in tanti modi, come la disse un secolo fa ai ragazzi di Valdocco con la strenna individuale dettata a Don Bosco. Ci ripete: prendi questo pensiero, questo consiglio del confessore... questo avvertimento delle Superiori... questo buon esempio di una sorella... Prendimi! nell'aiuto che ti offro...

La nostra vita è tutta così, un continuo colloquio celeste...

Quest'anno abbiamo la strenna sulla **vita della Chiesa**, sulla sua unità, santità, cattolicità, apostolicità.

Fermiamoci soprattutto sulla santità della Chiesa: Chiesa **santa**, perchè anima della Chiesa è Gesù Cristo, è lo Spirito Santo, è la Trinità Santissima. Non siamo noi che facciamo il bene, ma è Dio che lo fa attraverso gli uomini; Egli che si è degnato di prendere l'umanità e di sollevarla allo stato soprannaturale.

Durante il Concilio al sentire tante bellissime cose in fatto di dottrina, tanti richiami alle Encicliche papali e specialmente riguardo al Corpo Mistico, sono stato tormentato dal mistero del peccato originale. Un grande e profondo mistero, se si pensa agli effetti che produsse.

Come mai il Signore, che è giustissimo, diede al primo uomo e alla prima donna un castigo così terribile della loro prima di-

subbidienza, con delle conseguenze tanto gravi per tutta l'umanità? Ma Dio sapeva che cos'era il peccato di Adamo, il quale, ben superiore a noi, era in continuo colloquio con Dio, dotato d'intelligenza altissima, di scienza vasta e profonda, e quindi di una perfetta comprensione della parola di Dio.

Ecco quindi il castigo del peccato: Dio castiga l'uomo e castiga Se stesso, dando il Figlio suo — il Verbo — perchè prendesse carne, passasse trentatrè anni di vita umiliato e osteggiato, fino a morire crocifisso dal suo popolo.

Quanto male e quanto sangue nel corso dei secoli; quanta corruzione nel mondo pagano e che continua ancora oggi!

Purtroppo, dobbiamo rimproverare anche noi stessi d'insensibilità all'immenso dono che Dio ha fatto al mondo per redimerci dal peccato originale e attuale; per insegnarci la via della giustizia, per santificarci e procurare la salute del mondo con l'istituzione della Chiesa santa.

La santità della Chiesa consiste nella presenza di Dio: è Dio che guida la Chiesa, che incita gli uomini al bene, alla virtù, alla santità. Con quali mezzi? Il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose sono gli elementi che attingono da Dio la massima forza, che vivono più di Dio...

Noi siamo appunto chiamati a formare la parte eletta del corpo della Chiesa, e coi Sacramenti, con le verità del Vangelo, con l'imitazione dei Santi, col nostro sforzo continuo dobbiamo santificare il mondo.

Pensiamo al lavoro compiuto dai Santi, dai Martiri nella Chiesa per conquistare l'umanità; ed è ancora così poco!

Sono 400 milioni i cosiddetti cattolici, in quanto anche nei nostri paesi che più si dicono cattolici, non c'è vera vita cattolica, perchè sono pochi quelli che vivono in grazia di Dio. Accanto ai 400 milioni di cattolici, 270 milioni di protestanti e altrettanti musulmani; 10 o 12 milioni di ebrei e tutta la massa pagana, un miliardo e mezzo di uomini che non conoscono Cristo o non l'hanno voluto conoscere, non accettando i Missionari che hanno tentato di penetrare in mezzo a loro.

E poi, in tante parti, la Chiesa inibita, calpestata...

Se non siamo santi noi non possiamo fare la Chiesa santa. Il Signore vuole servirsi di noi per portare la santità: e noi con la professione abbiamo preso l'impegno di santificarci, con la

pratica dei Voti e delle Costituzioni, col ridurre al minimo possibile l'umano perchè trionfi la grazia.

Pensate alla vostra Santa Madre, che cosa faceva esattamente un secolo fa? Faceva la sartina, in mezzo a mille difficoltà e a continui cambi di casa, adoperandosi per fare del bene alle povere ragazze del paese, con l'unica coltura del Catechismo, ma guidata dal Signore e dalla Madonna, che la seguì, la ispirò e la condusse nelle mani di Don Bosco.

Possiamo dirli spiritualmente, fratello e sorella, Don Bosco e Madre Mazzarello: la stessa propensione, lo stesso lavoro, la stessa santità... la stessa prontezza ad ascoltare la voce di Dio. Ricordate Madre Mazzarello che corre al mattino presto dalla Valponasca alla chiesa, chiamata dall'amore per Gesù Cristo, per la Madonna?... Di qui, poi, l'apostolato: questa è la sostanza a cui dobbiamo mirare in tutte le nostre azioni: Dio, la grazia, la vita santa... Tutto quello che non è Dio, fuori, come fece il nostro S. Domenico Savio, la vostra Laura Vicuña e tante altre belle figure giovanili delle vostre Case, docili e pronte alla voce di Dio.

Il capolavoro di Dio è la Chiesa: è un capolavoro già tutta la creazione nella sua mirabile bellezza e perfezione, ma ciò che caratterizza la sapienza di Dio è prendere l'uomo ribelle per organizzare, alla scuola del suo Divin Figlio, il corpo meraviglioso della Chiesa per la santificazione del mondo.

E' Dio che ispira i Vescovi a parlare e a raccogliersi poi in un solo pensiero, per dare al mondo le norme che verranno emanate dal Concilio. Gli uomini non sono che strumenti di cui Dio si serve per cogliere e unificare i pensieri nella manifestazione della sua sapienza, bontà e misericordia infinita.

Il Concilio presente si distacca da tutti gli altri della storia e sorpassa di gran lunga lo stesso Concilio di Trento e il Vaticano I, perchè ora la Chiesa si trova in condizioni che richiedono un particolare intervento di Dio per penetrare in mezzo a un mondo superbo e ricco della propria scienza e della propria industria.

Quando i popoli sono ricchi non sentono il bisogno di Dio e dell'eterna vita; e Dio interviene mostrando la verità, moltiplicando gli apostoli e raggiungendo i popoli più lontani con le penetrazioni missionarie, assai maggiori oggi di quelle dei secoli scorsi.

La Chiesa santa vuol santificare il mondo moderno che ne ha più bisogno; e noi siamo chiamati ad esserne i primi cooperatori in proporzione della nostra stessa santificazione personale. Non importa ciò che facciamo, purchè lo facciamo per Dio, sotto l'influsso della sua grazia, per la sua gloria e per il bene del prossimo.

La Chiesa è indefettibile: tante volte si è cercato di farla perire, ma invano, perchè il Signore la sostiene. Egli sopporta il male, permette che vi siano i martiri, quelli che soffrono, che predicano inutilmente, purchè non manchi la sua parola, purchè si diffonda la sua luce, e qualcuno possa riceverla e rispondervi.

Non sappiamo, nè possiamo scrutare i suoi giudizi; vedremo come tratterà coloro che Gli si oppongono positivamente; certo però avrà come figli, meritevoli solo di compassione, tante povere creature ignare di tutto, non battezzate, ma vissute secondo la legge naturale e la propria coscienza.

Noi pure dobbiamo regolarci sempre secondo la nostra coscienza: tante volte forse non sappiamo di far male, e quando ce ne accorgiamo, un atto d'amore basta a ripararlo.

Non così se vi fosse la malizia, la volontà di fare ciò che conosciamo non esser bene, ciò che la coscienza ci avverte di non dover fare.

Siamo sensibili a questa voce, tenendo gli occhi aperti soltanto nella luce del Signore. Ognuna poi, concentri la propria attenzione in particolare sui propri bisogni, sul carattere, sui difetti fondamentali che non riesce a correggere, e faccia tutto lo sforzo possibile per piacere a Dio.

Sia dunque un anno di santità con la Chiesa santa; viviamo della vita della Chiesa, facciamo tesoro della parola del Santo Padre, che impersona tra noi la presenza di Dio, conserviamo un culto per la sacra gerarchia, pei nostri Vescovi; ascoltiamo quanto ci viene dal Confessore, dai Predicatori, e approfittiamo di ogni occasione per far qualche cosa di più per la gloria di Dio, cooperando alla santità della Chiesa e alla sua diffusione nel mondo.

Carissime Sorelle,

mi giungono da ognuna delle carissime Ispettrici lettere consolanti; mi attestano che ovunque, voi, Sorelle carissime, siete generose, ammirevoli nel lavoro, nell'accettare le obbedienze, nel donarvi amorevolmente alle Sorelle, alle figliuole che la Madonna raccoglie nelle nostre Case.

Non vi nascondo tuttavia che, nell'insieme, piccole stonature, spine pungenti vi sono oh, sì! anche nelle nostre Comunità più esemplari! Ma chi se ne meraviglia? In questo povero mondo se ne trovano dappertutto. Sono egoismi, esigenze eccessive, malumori, melanconie, freddezze, rancori non voluti forse, ma in realtà vivi, che offendono la carità e turbano il convivere sereno, la collaborazione affettuosa, amabile, sincera, aperta, fra Sorelle ed allieve. Anche se il nostro cuore ama pensare che i difetti cui accenno siano delle eccezioni, tuttavia dobbiamo combatterli, bruciarli nell'amore di Dio come invociamo tutte le mattine nella preghiera allo Spirito Santo. Non è forse nostro obbligo sacrosanto tendere alla santificazione personale? accrescere in noi il fuoco santo dell'amor di Dio?

Affiora, anzi va estendendosi, un pericolo: ridurre il tempo delle pratiche di pietà ad un minimo, abbreviare il riposo, la ricreazione; e le risposte che si ricevono sono: « Le faccende casalinghe e scolastiche assorbono al massimo le nostre attività, la scuola con le classi diurne e serali prende ogni respiro, come arrivare a tutto? ».

E non si ha il coraggio di rinunciare alle accettazioni esorbitanti, adeguarle alle possibilità della Casa e alle forze delle Sorelle. Si offende così per imprudenza il dovere di carità verso Dio e verso le Sorelle che Egli vuole felici al Suo divino servizio, unite a Lui nel lavoro quotidiano.

Conosco Sorelle generose che non dicono mai « basta » al lavoro; Sorelle serene nella donazione, amabili con tutte particolarmente con le anziane, le ammalate e con le figliuole. Conosco Sorelle che soffrono nel non poter attendere con calma alla preghiera, fare qualche visita a Gesù Sacramentato come facevano a casa loro, assorbono e distratte come sono da una molteplicità di faccende, sovente dispersive, le quali non concedono un minuto alla riflessione e al raccoglimento.

Tratterò, se il buon Dio vorrà, altra volta della moderazione necessaria nel lavoro perchè sia santo e santificatore. Siamo delle consacrate e delle separate; il nostro primo dovere è vivere da religiose e nella carità.

Oggi vi parlerò di un tesoro posto dal buon Dio a nostra disposizione per crescere personalmente nel suo divino amore, fare di ogni nostra Casa la « Casa dell'amor di Dio » come era la Casa di Mornese, vivere l'esortazione della nostra Santa: « Ogni punto, cioè ogni lavoro, sia un atto d'amor di Dio ».

Egli, il buon Dio, ci ama e ci offre la possibilità di rispondere con gioia al suo amore, anche nelle azioni ordinarie come il dormire, il mangiare, il ricrearsi e santificarle. S. Paolo l'afferma: « Fratelli, sia che mangiate, sia che beviate, fate tutto a gloria di Dio ».

Egli vede il nostro lavoro, le nostre occupazioni stringate, quasi senza respiro; desidera, gradisce il nostro ricorso a Lui, e la sua risposta è un lavoro a due, una trasformazione; niente è piccolo al suo divin Cuore.

Il Faber dice: « Quando noi amiamo Dio e operiamo con retto fine, Egli durante l'azione ci aiuta a portare vittoria su quanto vive in noi di terreno o in opposizione al suo amore, e ci ama sempre più ».

Sorelle carissime, se uniamo il nostro lavoro a quello di Gesù, di Maria e dei Santi e facciamo nostre le loro sante disposizioni, rendiamo santo il nostro lavoro e santa la nostra faticosa giornata. Il lavoro sarà trasformato in preghiera se ogni nostra azione, non solo sarà eseguita sotto l'azione della grazia divina, ma ancora sarà mossa dall'amore, da motivo soprannaturale e la volontà si conserverà nella disposizione dell'offerta mattinale: agire per Dio. E quando si agisce in amore non trovano posto nella nostra condotta i miseri moventi umani d'orgoglio e d'intolleranza.

Il lavoro-preghiera consiste appunto nell'eliminare, durante l'esecuzione, ogni motivo umano, interessato e contrario alla carità verso Dio e verso il prossimo. I motivi personali: fare bella figura, evitare le osservazioni, vincere altre in gara di preminenza, far trionfare la propria opinione, dobbiamo bruciarli nel fuoco d'amor di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, altrimenti il frutto delle nostre azioni sarà terra, l'avanzamento nella virtù impossibile, la gloria di Dio sacrificata all'egoismo personale.

Abituiamoci a ripetere sovente durante il lavoro: « Mio Dio per Te! ». Le nostre prime Sorelle di Mornese dicevano: « Tutto per Voi, mio buon Gesù, mio bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso ». « Gesù e Maria fate che ogni istante di questo giorno sia un atto d'amore per Voi. Così sia ».

Consoliamoci pensando che siamo unite a Dio anche quando attualmente non pensiamo a Lui. Badiamo però che il motivo che ci fa agire non sia l'egoismo, l'orgoglio, la vanità, ma Dio, e che il lavoro sia eseguito non solo per sentimento, per gusto, per impulso, per naturale attività, ma per amore di Dio. Le impazienze, le nervosità, le parole aspre, le critiche di pensiero che ci turbano nel lavoro, scompariranno

se in noi arde il fuoco d'amor di Dio e il desiderio di compiere la Sua santa volontà.

Il lavoro arduo a cui attendiamo, imbalsamato da una goccia d'amor di Dio, si trasformerà inoltre in penitenza e purificazione e sarà la nostra salvezza.

Grande gioia è lavorare con Gesù, sotto gli occhi della Madonna che visse nella casa di Nazareth in perpetua oblazione a Dio. Ella non cercò consolazioni all'infuori dell'amore del Suo divin Figlio, e si accontentò del silenzio e della preghiera, invocante la salvezza dell'umanità intera, l'avvento del Regno di Dio in ogni cuore per la salvezza di tutti.

Quando Gesù si recò nel deserto, Ella visse il suo dolore nella solitudine con l'anima rapita in amore e unita all'anima del Suo divin Figlio; visse lontana da Lui col corpo, ma unita nell'offerta, nell'olocausto di tutta se stessa alla volontà del Padre, al Suo amore, per la Sua gloria.

Non vi è altra gioia che possa colmare il nostro cuore di vergini consacrate, all'infuori del lavoro trasformato in preghiera per atto d'amore. Gesù è Sposo munifico: dona un valore infinito alle nostre azioni anche minime, con dolce amabilità le unisce alle Sue, le arricchisce dei suoi meriti e poi le offre al Padre per noi, in vece nostra e ci guarda con intenso amore. Ci fa dire: « Tutto è vostro, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti e le future; tutto vi appartiene se voi siete di Cristo » (S. PAOLO).

Vi pongo, Sorelle carissime, alcune domande tratte da quelle che S. Alfonso poneva ai suoi Religiosi:

— Amano forse Dio le Religiose che hanno stima esagerata di loro stesse, e nel lavoro tendono a rendere popolare il proprio nome?

— Amano Dio le Religiose che si scoraggiano quando in Casa non tutto si muove secondo i loro desideri e si abbandonano alla melanconia e alla tristezza e dicono: per me tutto è inutile?

— Amano Dio le Religiose che nel lavoro educativo, nel contatto con le figliuole e con gli esterni sono curiose di sapere ciò che è estraneo al servizio di Dio?

— Amano Dio le Religiose che impongono la loro opinione, non accettano parole ragionevoli, nè delucidazioni necessarie, e protestano che non vogliono aver nulla a che fare con chi le contraddice? Esse invece di migliorare se stesse offendono la carità condannando le altre.

Sorelle, viviamo in un'età in cui l'esteriorità tenta travolgerci e il mondo abbagliarci. Non solo le figliuole, ma anche noi possiamo essere vittime della malattia ormai universale della superficialità e delle opinioni abbaglianti che hanno solo il fine di sconcertare, deviare dalla retta via, dalla legge di Dio che pure portiamo scolpita nella nostra intelligenza e nel nostro cuore per discernere il vero dal falso, il bene dal male.

La nostra coscienza — ecco il grande dono, la bussola orientativa che

Dio ci ha dato per vincere il mondo e vivere di carità — ci obbliga di vedere chiaro e agire in rettitudine. Ascoltiamola, saremo libere da molte illusioni.

La coscienza ci aiuta a conoscere il piano di Dio sul mondo e su ciascuna di noi, e ci indica gli atti che dobbiamo compiere per attuarlo. Per una Religiosa tali atti sono: l'osservanza della divina Legge e della Regola, la sottomissione generosa all'obbedienza, al lavoro.

La nostra natura, indebolita dalla colpa originale e dai peccati e in corrispondenze personali, tende a dirigersi non verso ciò che piace a Dio, ma verso ciò che piace a noi: resistiamo! Preghiamo sovente così: « Signore manifestami chiaramente i tuoi disegni. Fa che la mia pietà non sia un'abitudine, ma una vita, ma un costante slancio del cuore verso di Te che sei la Verità e l'Amore ».

Domanda il Salmista: « Signore, chi avrà dimora nel Tuo sacro monte? ». E risponde: « Chi tiene condotta integra e partecipa la giustizia e dice schietto ciò che ha in cuore ».

Sorelle, coltiviamo la rettitudine della coscienza. Quando essa ci parla il vero e ci condanna, non ricorriamo ad artifici per giustificare la nostra condotta; non attribuiamo ad altre persone o a circostanze esterne le nostre personali colpe e deviazioni nel bene; non resistiamo alla luce dello Spirito Santo, che tenta salvarci dalle nostre illusioni. E' pericoloso; è la via della rilassatezza, è la via che lentamente porta a non distinguere l'errore, e quindi a cadere nel falso. E allora noi saremmo delle colpevoli in causa. Attenzione!

Il Signore ci vuole leali e rette nella nostra condotta interna ed esterna. Vuole che operiamo la verità secondo il nostro stato, che ci accettiamo tali quali siamo per correggerci.

Sorelle, viviamo in tempi in cui è richiesto a tutti, e particolarmente a noi, il coraggio della verità, la coerenza fra ciò che diciamo a Dio nella preghiera, e alle figliuole nel Catechismo, e il nostro agire.

Restiamo vigilanti affinché la logica dell'utile, che vige nel mondo, non travolga la nostra coscienza cristiana e religiosa, che deve invece attenersi e difendere la logica della verità e dell'amore. Dobbiamo testimoniare Gesù nella nostra condotta interiore ed esteriore.

E siamo rette con noi stesse; cerchiamo di conoscere senza illusioni i nostri doveri, le nostre responsabilità per adempierle; le predilezioni di Dio per agire nel Suo amore e nella Sua volontà.

Siamo rette con chi ci vive accanto: Suore, figliuole; quindi pratichiamo la sincerità nelle parole e nella condotta; bando ai secondi fini.

Aborriamo il sotterfugio comunque si presenti, occulto o palese, nè teniamo angoli del cuore riservati a qualche « amica » e chiusi alle Superiori.

Siamo rette nell'esercizio dei nostri doveri di responsabilità di governo, di amministrazione. Ciò che è, « è »; e ciò che « non è », non si dice e non si scrive. Le restrizioni mentali in tale campo sono pericolose: ci conducono alla infedeltà e alla slealtà, forse anche all'offesa di Dio e sempre al cattivo esempio delle Sorelle che ci aiutano e vivono accanto.

Registri di amministrazione, di informazioni morali, scolastiche, relazioni di ogni genere, lettere che devono inviarsi alle Superiori siano la parola della verità. Non è nella rettitudine chi accetta la mentalità del « tutto bene » la quale porta ad operare egoisticamente, forse fuori della Regola e consuetudine, e a dire alle Superiori solo ciò che si vuole. Il nostro conversare abbia per base la sincerità, la fiducia, la rettitudine: Dio ci vede.

Sono le virtù basi della nostra Famiglia religiosa. Ce le ha date Don Bosco. Non chiudiamo mai gli occhi alla verità solo perchè ci fa comodo non conoscerla, e siamo coraggiose anche nel dire la verità a noi stesse.

La mia vita con Dio.

La Confessione è un'accusa; l'accusa racchiude una conoscenza a fondo anche nei dettagli. Per vederci chiaro dobbiamo esaminarci col cuore — non solo con la memoria — col cuore retto, s'intende, non cieco. L'amore è un occhio ed è pure una fiamma; non veliamo nulla e non cerchiamo di attenuare nulla, Dio vede e sa tutto; siamo coraggiose con noi stesse, senza tacere, senza velare, senza scusare.

La sincerità fa dell'anima uno specchio in cui tutto viene riflesso, ma ricordiamo che anche un semplice grano di sabbia può appannarlo. Umiltà, dunque, semplicità, lealtà, rettitudine ovunque, in Confessione soprattutto.

Doniamoci la gioia di aprire senza scuse alla misericordia di Dio la nostra povera anima malata, ferita. Dio perdona, dimentica, Dio ama il peccatore pentito.

Diciamo sovente a Don Bosco: « Perchè a vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio, S. Giovanni Bosco pregate per noi! ».

E pregate per me che sono molto consolata della vostra attività missionaria e nel campo dell'Apostolato dell'Innocenza.

Grazie... Anche questi soldini, sottratti al piacere, possono farsi alimento di vocazioni fra le figliuole.

Abbiatemi per vostra

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Nel 1955 la compianta e ricordatissima Madre Linda invid alle Ispettrici le tradizionali « Raccomandazioni » da commentarsi alle Suore, in occasione dei Ss. Spirituali Esercizi.

Tra le altre ce n'era una che diceva così: « Sovente si sente lamentare la mancanza del tempo necessario all'adempimento dei propri doveri; molte volte è vero; però è anche vero che non sempre si sa utilizzare il tempo che si ha. Talvolta lo si perde in chiacchiere o lamenti inutili; non si organizza il lavoro e non si risparmia quel tempo che si potrebbe risparmiare ».

Lascio le utili riflessioni che si potrebbero fare sulla prima parte per dire una parola sull'ultima: « Non si organizza il lavoro ».

L'essere organizzatrici sullo stampo dell'attuale Ven.ma e amatissima Madre Generale, è dono particolare del buon Dio; e non ci possiamo dare un dono. Però è vero che ci possiamo autoeducare per acquistarlo studiando, con affettuosa e umile volontà di assimilazione, gli esempi che ci vengono dati dalle Superiori e Sorelle scomparse e di quante la «buona Provvidenza» ci mette accanto, poichè ciascuna Superiore e Sorella ha una offerta di ammaestramento.

«Organizzare» significa «ordinare» pensieri, parole e azioni secondo i fini che vogliamo raggiungere.

«Organizzare» significa mettere in pratica il «prevenire, prevedere e provvedere» richiesto da una illuminata applicazione del Sistema Preventivo in tutti i settori della nostra vita di apostolato.

Una Ispettrice che organizza bene l'anno riesce a mettere in fila la moltitudine di lavoro che l'eredità Salesiana le dona a dovizia e, dopo la regolare visita alle Case, troverà il tempo per pensare alla tempestiva distribuzione del personale, a Convegni ex Allieve, P.A.G., giornate di Studio per Delegate, Scuole di Catechismo, Congressini ecc.

La Direttrice che si prende, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il «provvidenziale riposo» di alcuni giorni di pausa satura di pensiero, passerà in rassegna tutte le branche delle attività della sua Casa e, col calendario alla mano farà passare mese per mese, l'anno che sta per venire con le sue esigenze e col suo carico di lavoro. Penserà a tutto in precedenza: alla vita fisica, religiosa, scolastica, morale disponendo secondo la Regola, le tradizioni, il costumiere della Casa; scendendo ai particolari, tenendo presente il personale che ha, le capacità e le inevitabili lacune.

Quando si è ordinato e discusso l'anno con le Consigliere della Casa e si è comunicato tempestivamente alla Comunità in serene adunanze di intesa, allora si è assicurata la pace in Casa; da tutte si cammina con idee chiare e quindi con passo deciso e con grande vantaggio dei singoli uffici e del bene delle anime.

Le improvvisazioni, le incertezze, gli ordini, i contrordini, l'accentramento, una malintesa segretezza, disorientano, rovinano l'apostolato e non formano certamente il personale.

Una buona organizzazione rende forte ed efficace una Comunità perchè tesoreggia le abilità, i doni, la dedizione delle Sorelle, le preghiere che sanno fare le malatine, l'aiuto divino che sanno invocare le anziane.

Offrire a tutte la possibilità di donarsi alle anime, di creare in religiosa carità rapporti di aiuto e serena collaborazione, di approfondire l'amore alla nostra missione, è saggezza di governo.

L'organizzazione rende il modesto lavoro personale, fuso col lavoro delle altre, un servizio operoso che libera dalla incertezza, dall'orgoglio, dal calcolo, dalla paura di pagare di persona; sviluppa il senso di collaborazione che è osservanza del grande precetto della carità.

E perciò organizzare bene la Casa vuol dire aiutare le Suore a vivere in carità. Un ambiente che snoda la sua attività in questo modo è un ambiente formativo.

Aiuto efficace allo sviluppo del «dono di organizzazione» sono le direttive che ci vengono attraverso la stampa formativa curata dalla Ven.ma Madre. Porto a conoscenza di tutte le cure Sorelle quanto è uscito ultimamente.

— Quaderno N. 7 - DON N. CAMILLERI: **La Maestra delle Novizie.**

E' uno studio magistrale in cui la scienza diventa luce, fervore, ammaestramento, elevazione e studio. L'Autore ci presenta la figura ideale delle Figlie di Maria Ausiliatrice «Maestra» di Novizie che aspirano alla vita salesiana; del come deve essere l'ambiente del Noviziato; della figura della Novizia stessa. Sviluppa i caratteri di chi ha l'ufficio di Maestra. Essa deve essere «Modello, Madre e Maestra». Caratteri che devono originare da una forte interiorità che diventa anima e nello stesso tempo deve essere controllato dallo spirito di praticità.

Le carissime Direttrici che terranno tale opuscolo per guida personale ne avranno luce nell'esercizio della loro responsabilità.

— Quaderno N. 8 - DON G. MARCHISIO: **Doveri della Direttrice** messi in risalto nel Convegno del 25-27 agosto 1962.

Questo prezioso Quaderno che riassume il lavoro intenso fatto nel succitato Convegno, si apre con la paterna parola del Ven.mo Rettor Maggiore illuminata e fervida come sempre. Segue e ne costituisce il pernio la trattazione giuridica che trova nei frequenti richiami alle Memorie Biografiche di Don Bosco, di Madre Mazzarello e delle più espressive figure salesiane, il mordente affettuoso per l'apprendimento dei concetti che acquistano nelle esemplificazioni di famiglia il calore di una luce che illumina, persuade e riscalda ad un tempo.

Seguono le materne e preziosissime conversazioni quotidiane della Ven.ma ed amatissima Madre che sono colpi d'ala e tuffi nella più pura dottrina salesiana; gli ammaestramenti sui doveri della Direttrice secondo le Costituzioni e il Manuale e i passi della lettera di S.S. Giovanni XXIII alle Religiose.

L'ultima parte del Quaderno è costituita da una lettera del compianto Rettor Maggiore Sig. Don Pietro Ricaldone a un Direttore in cui sono magistralmente delineati i doveri di un Superiore Salesiano.

Questi due Quaderni verranno inviati alle Ispettrici secondo i criteri comunicati nella Circolare del 24 settembre 1962 p. p.

Ferve pure il lavoro di traduzione. Per la fatica serrata di una nostra cara Sorella della Spagna, e per l'adesione filiale delle tre Reverende Ispettrici che si sono divise il lavoro di stampa, possiamo comunicare:

— Presso la Reverenda Ispettrice di Madrid si possono prenotare:

— Atti del Capitolo XIII.

— **Atti del Convegno degli Oratori.**

Questi libri non dovrebbero mancare in nessuna Casa, comprese quelle di formazione.

— *Presso la Reverenda Ispettrice di Siviglia:*

— **D. ZUCCHETTI - Il segreto di Agnesina Chiadò.**

Limpida Biografia di una adolescente allieva della Scuola di Torino che offerse la sua vita per l'Unità delle Chiese.

— **L. SUPPARO - Nozioni di Sociologia.**

Testo per Novizie, Suore del Juniorato, Suore Insegnanti e allieve delle classi Superiori.

— **M. P. GIUDICI - Piccola E-di.**

Interessante Biografia per adolescenti.

— **M. V. DOSIO - Nella Casa della Madonna.**

Biografia di Silvana Agosti, adolescente che dopo un intenso lavoro spirituale entra nell'Istituto come Aspirante.

— *Presso la Reverenda Ispettrice di Barcellona:*

— **M. P. GIUDICI - Madre e Maestra.**

Madre Mazzarello presentata alle giovanette con tocchi rapidi e riflessioni profonde.

Si pregano le Reverende Ispettrici di espressione spagnola a voler tener conto che questi libri non saranno facilmente ristampati, perciò nella prenotazione è bene lanciare avanti lo sguardo e intensificare lo zelo di diffusione della stampa formativa.

In lingua italiana è uscito: Parlo al Signore (Ufficio Propaganda - Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino) grazioso manualetto di pietà per bimbe dai 7 agli 11 anni. E' compilato sullo schema di « Con Dio », ma adattato all'età.

Come vedete si cammina... ma dobbiamo camminare compatte e tesoreggiare quanto ci viene offerto per la nostra formazione cristiana e salesiana.

Auguro a tutte e a ciascuna il dono di un fervore apostolico che aumenti in proporzione delle difficoltà. E queste sono molte. Sappiamo però che « Dio non appiana mai la via ai suoi Santi ».

Sempre unite nella preghiera e nello sforzo per realizzare il massimo bene, sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

Carissime Sorelle,

nella lettera del mese di febbraio mi sono trattenuta con voi sugli aiuti che il buon Dio ci elargisce per vivere la nostra consacrazione, vivere in « unum » con le Superiori e Sorelle, fare di ogni nostra Casa, la « Casa dell'Amor di Dio ». La promessa mi fu presentata dalle carissime Ispettrici e Delegate al Capitolo Generale XIII, anche in vostra rappresentanza, Sorelle carissime, il 15 settembre 1958 e mi è tuttora di conforto indicibile.

Ora permettetemi di porre a me e a voi, una domanda:

— Dove attinse la nostra Santa il fuoco d'amore che la rese instancabilmente generosa nel « liberarsi » con gesto, sovente eroico, di quanto giudicava « impedimento » alla libera azione di Dio nell'anima sua, e nella sua Comunità?

A Mornese la nostra Santa, oltre le devozioni che ben conosciamo, coltivò personalmente e nelle Suore, la devozione alla Passione del Signore, alla Croce, che giudicava mezzo efficacissimo, insostituibile per vivere di Gesù, ringraziarlo delle testimonianze concrete d'amore che ci dona, imitarlo nel suo abbandono alla Volontà del Padre per la salvezza di tutti.

Dice il suo biografo: « La settimana Santa, detta settimana dolorosa, la passava tutta con Gesù, pensava di continuo alla sua Passione e Morte, e cercava di liberarsi da ogni distrazione che le sembrasse dispersiva.

Uno dei primi atti che compì quando aperse il laboratorio, fu di mettere in luogo d'onore il santo Crocifisso, affinché ne prendesse possesso. Voleva che Suore e figliuole pensassero come lei alle Sue sofferenze e, contemplandolo, sentissero vivo e palpitante l'invito, che partiva dalle sue piaghe, di tutto soffrire in amore.

In seguito, quando le Suore ebbero una propria cappella, domandò che fosse eretta la « Via Crucis » per meditare i dolori di Gesù, pentirsi dei propri peccati, umiliarsi, riparare per tutti.

Le Suore attestano che durante la Quaresima, nelle conferenze, nelle « Buone notti », e sovente anche durante le ricreazioni, parlava loro con unzione e fervore irradiante, della Passione di Gesù onde eccitarle ad amarLo, ad accettare, in gratitudine, dal suo Cuore ogni possibile sofferenza ». E noi sappiamo che in quei primi tempi occasioni di soffrire nel corpo e nello spirito ne ebbero molte.

« Qualche volta prendeva in mano il Crocifisso che le pendeva dal

collo, e indicando col dito alle Sorelle la figura di Gesù, commossa diceva: "Lui qui" poi rovesciando il Crocifisso e indicando la Croce "e noi qui". Voleva far comprendere in modo sensibile che la vocazione di tutti i cristiani, ma particolarmente delle religiose è di vivere crocifisse con il loro Sposo Crocifisso ».

Sorelle carissime, mi pare sia desiderio della Madonna che la devozione della nostra Santa Madre a Gesù Appassionato, alla Via Crucis, sia anche la devozione nostra.

Anche per noi può suonare, come suonò a Mornese, l'ora della « via crucis ». Non opponiamo resistenza alcuna all'azione purificatrice dell'Amore, lasciamoci crocifiggere senza ribellioni, diamo uno sguardo a Gesù, al Suo Cuore trafitto e restiamo sorde alle voci interne che reclamano soddisfazioni egoiste, vittorie di amor proprio.

*Per vivere in carità ed osservanza, sovente ci sono richiesti sacrifici di volontà, di cuore, di intelligenza, di idee; ma diamo uno sguardo alla croce che portiamo al collo, **accettiamo** quanto Gesù ci domanda almeno con rassegnazione, con umiltà e comprensione. Meditiamo sovente il silenzio di Gesù, il suo abbandono al divin Padre; e nei momenti di solitudine dolorosa, che potrebbe anche farsi tentazione, restiamogli fedeli. Egli ci domanda sempre poco in confronto al molto che ci ha dato. Siamo anime consacrate, anime prescelte perciò a partecipare in qualche modo al mistero della Redenzione, a collaborare affinché essa agisca in noi e in tutti, e vi operi le sue divine trasformazioni.*

*Le ribellioni in noi nascono come la gramigna. Abbiamo mai riflettuto che la nostra resistenza orgogliosa **all'accettazione** di una qualunque croce, anche minima, rende infruttuosa per l'anima nostra la Passione del Signore? I Santi ci ammaestrano con l'esempio e con gli scritti che senza adesione generosa al buon Dio, soprattutto nella sofferenza, non si effettua nessun progresso spirituale.*

*Badiamo a non cadere vittime di illusioni. La vita religiosa non è, non può essere un Paradiso per chi vi ha, forse, cercato un asilo di protezione e di difesa alle asprezze della vita, creandosi poi conforti senza numero che avvelenano l'anima; ma è un **Paradiso di pace, di soavità e di gioia per chi accetta la croce, la bacia e fa sue le parole dell'Apostolo: « Sovrabbondo di gaudium in ogni mia tribolazione ».***

Occorre però saper dire « sì » a Dio, lasciarsi compenetrare dal suo « AMORE », abbracciare la croce come salvezza, come dono che viene dall'« Amore ».

— *La vedo io, l'amo la santa Volontà di Dio in tutti gli eventi della mia giornata, anche in quelli che sembrano mossi dalle creature?*

— *Ho qualche attacco di **amor proprio**, di **egoismo** che mi rende cieca e sorda alla voce di Gesù che dall'interno mi sollecita, mi sprona, mi vuole compagna nel dolore?*

— *Perchè non so accettare, sopportare in silenzio un piccolo torto,*

una lieve ingiustizia, una parola fredda che ferisce la mia sensibilità o vanità? Quante contraddizioni in me!

*Siamo nella Quaresima, tempo di penitenza. Sua Santità Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica « Paenitentiam agere » ci ammaestra così: « La penitenza interiore è la compunzione del cuore a cui invito tutti »... « **La penitenza esteriore poi, che tutti dobbiamo fare**, è quella di accettare da Dio, con animo rassegnato e fiducioso, i dolori e le sofferenze che incontriamo nella vita, e tutto ciò che importa fatica e molestia nell'adempiimento esatto degli obblighi del nostro stato, nel nostro lavoro quotidiano e nell'esercizio delle virtù cristiane ».*

« S. Paolo, che era salito al terzo Cielo e che aveva raggiunto i vertici della santità, non esita ad affermare di se stesso: "Mortifico il mio corpo e lo tengo in schiavitù"; e di ammonire: "Coloro che appartengono a Cristo, hanno crocifisso la carne e le sue voglie" ».

*E continua il S. Padre — badate bene — parlando ai semplici cristiani: « Oltre alle penitenze che dobbiamo necessariamente affrontare per i dolori inevitabili di questa vita mortale, bisogna essere **generosi da offrire a Dio anche mortificazioni volontarie**, ad imitazione del divin Redentore, il quale, secondo l'espressione del Principe degli Apostoli: "Una volta per tutte morì per i peccati, Lui giusto per gli ingiusti, allo scopo di condurci a Dio, messo a morte nella carne, ma reso alla vita nello spirito". Poichè, dunque, Cristo patì nella carne, armiamoci anche noi del medesimo pensiero ».*

Sorelle carissime, lasciamoci conquistare e possedere dalla compunzione e dall'amor di Dio e liberiamoci anche dalla volontà di cercare consolazioni al di fuori della via retta.

Ecco un passo che ci farà pensare. E' del P. Faber: « Gesù benedetto non permise che la sua divinità lo consolasse durante la sua Passione, anzi si fece da essa rinforzare per soffrire maggiormente oltre i limiti ordinari della sofferenza umana. Durante tutta la sua Passione la sua anima fu straziata da angosce, da umiliazioni di intensità gravissime: capo, mani, piedi, occhi, bocca, spalle, cuore ogni parte ebbe i suoi tormenti.

Il suo Sangue divino fu versato sulle radici degli olivi del Getsemani, sul suolo di Gerusalemme, tra i nodi delle verghe, lungo la via del Calvario, e fu versato fino a che il vuotato Cuore non ne ebbe più goccia da dare ».

Sorelle, meditiamo la Passione di Gesù, pentiamoci dei nostri peccati, e diciamo alla Madonna Addolorata che ci riveli l'« Amore », o che almeno ci faccia sentire pentimento per le grettezze e le riserve che, a volte, noi facciamo a Dio, per la scarsezza delle nostre preghiere e per la negligenza negli esami di coscienza. Che la Madonna ci ascolti e per la nostra preghiera collettiva sia Lei ad aprire l'anima mia e la vostra alla imitazione di Gesù, all'amore di Gesù Crocifisso.

E noi, quando la croce ci ferisce, non meravigliamoci; vuol dire che Gesù vede in noi un male da cancellare e la Madonna lo asseconda.

Non abbandoniamoci, Sorelle, a fugaci slanci sentimentali! sovente sono illusioni, come sovente sono passeggeri gli entusiasmi... Anche quando la Croce si presenta a noi accompagnata da ripugnanze naturali, quasi invincibili, accettiamola! e accettiamo l'umiliazione interiore ed esteriore che altri veda questa nostra ripugnanza, questa nostra resistenza come « mōto primo primo » della nostra debolezza.

Come si acquistano le disposizioni virtuose che la sofferenza esige? Coltivando, come i Santi, il desiderio sincero di imitare Gesù, di rassomigliare a Gesù, di collaborare alla Sua opera redentrice. Chi dice di amare Dio e fugge la croce, è nell'illusione. Ripetiamo sovente: « Signore, dammi il tuo amore ». « Gesù, dolce mio Bene, stampate nel mio cuor le vostre pene ».

Viviamo in un mondo dove vediamo Dio offeso tutti i giorni, ogni ora.

Perchè tale spettacolo non ci affligge? Perchè non lo consideriamo un male grave?

Un giorno il Signore disse a S. Caterina da Siena: « Tu ti trovi in amara tristezza di cuore per le offese che ricevo, senti compassione per l'ignoranza colpevole con cui gli uomini peccano a rovina delle loro anime. Accetto riconoscente questo tuo cuore e desidero che tu faccia così ».

Gesù Benedetto viene anche a cercarlo nel nostro cuore un rifugio contro il mondo.

La nostra vocazione di Spose è anche quella di conquistare lo spirito di dolore dell'amore. Come i Santi siamo chiamate anche noi a versare lacrime per gli oltraggi che ricevette il nostro Sposo. Non abbiamo forse fatti nostri gli interessi suoi? Piangiamo, dunque, e ralleghiamoci con Lui.

L'indifferenza in un'anima religiosa è grave, inspiegabile. Non solo le claustrali, ma anche noi ci siamo ritirate nella solitudine per vivere di Dio.

Un cuore che non sa immedesimarsi delle sofferenze di Gesù non sarà mai coraggioso nella mortificazione, amante dell'orazione mentale, nè saprà condurre una vita realmente soprannaturale. Dice un autore: « Nè il luogo, nè il tempo, nè le occupazioni possono mai dispensare le Spose di Gesù Cristo dall'essere le colombe del Sacro Cuore ».

Portiamo Gesù Crocifisso al collo. Bacciamo sovente il Suo Costato aperto e diciamo: Gesù, desidero dissetarmi col Tuo Sangue, nutrirmi d'amore. Desidero annientarmi in Te, amarti immensamente, lavare le mie piaghe nel Tuo Sangue... ma sono meschina. « Acqua del Costato di Cristo lavatemi! ».

Bacciamo poi i piedi di Gesù, piedi martoriati, stanchi, piedi piagati, insanguinati, che si sono trascinati nella polvere della strada per nostro amore, e suppllichiamo: « Non permettete che mi separi da voi ».

Chiudo con due pensieri di S. Geltrude:

« Geltrude, nei tre ultimi giorni di carnevale, bramava offrire al Signore un omaggio gradito. Gesù le disse: " La cosa che maggiormente bramo è che tu soffra con pazienza, in unione alla mia Passione, le pene interne ed esterne che potranno capitarti e faccia quello che maggiormente ripugna alla natura, mediante la vigilanza ed il dominio dei sensi; tutto si può sperare dalla mia divina bontà, se si compiono questi sacrifici in memoria della mia Passione " ».

« Un giorno Geltrude vide Gesù che nell'eccesso dello spasimo cercava di parare i colpi, ma se si piegava da una parte, il carnefice lo colpiva crudelmente dall'altra. Volgendosi allora come ombra sanguinante a Geltrude le disse: — Ricordi le parole che di me furono scritte? " Noi l'abbiamo visto come un lebbroso " (ISAIA, LIII, 2, 4). " Ah, mio Gesù — rispose la Santa — come potremo calmare gli orrendi strazi del tuo dolcissimo Volto? — Rispose il Signore: — " Se qualche anima, commossa e amante, mediterà la mia passione, pregando per i peccatori, mi offrirà un farmaco prodigioso che placherà ogni mia sofferenza " ».

Coltiviamo, Sorelle, la devozione personale e nelle figliuole, alla Via Crucis. Anche i bambini dell'Asilo sanno commuoversi alla vista di Gesù sofferente e fare atti di riparazione.

E preghiamo le une per le altre, affinchè la Quaresima segni per ciascuna un passo decisivo nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime, ho un mandato dalla Madre veneratissima, che risponde pienamente a quanto già da tempo avevo in cuore e desideravo comunicarvi per il bene di tante care Sorelle. Ecco: adoperiamoci, con tutte le forze, a realizzare nelle nostre Case, un vero spirito di famiglia, sopra tutto con una delicata e squisita carità verso le nostre care Suore anziane e ammalate.

Consideriamo le une e le altre, come doni preziosi del Signore, come una benedizione sul nostro lavoro, e come un lievito per il nostro spirito.

Abbiamo sempre presente e inculchiamo alle giovani Suore, che le nostre care Sorelle anziane sono quelle che, con i loro sacrifici, molto più gravosi dei nostri, ci hanno aperta la strada, iniziando le opere fra mille difficoltà; sono quelle che ci hanno tramandato con fedeltà lo spirito dell'Istituto; sono quelle che ci legano, come anelli di una catena, al nostro glorioso passato, alle nostre sante origini.

Noi le vediamo oggi nell'ora del loro declino, impotenti al lavoro,

forse piene di acciacchi, che si trascinano a fatica, e dimentichiamo che quelle forze che oggi non hanno più, le hanno spese per la gloria di Dio, per il bene delle anime, per lo sviluppo della Congregazione; dimentichiamo che la fioritura di quelle opere cui noi ci dedichiamo, è frutto delle loro fatiche, della loro intelligenza, dei loro sforzi.

Che non avvenga, Sorelle carissime, nelle nostre famiglie religiose, quello che, purtroppo, avviene di frequente nel mondo: che i vecchi sono messi da parte o a mala pena sopportati...

Nelle nostre Comunità, in cui la carità deve essere « regina », le Suore anziane devono sentirsi a loro agio, circondate dal rispetto, dalla venerazione, dall'affetto di tutte.

Il loro spontaneo richiamarsi al passato, dovrebbe portare le giovani Suore a circondarle, per bere alla sorgente di questi santi ricordi, lo spirito genuino della Congregazione, e non generare in loro quel senso quasi di noia e di disgusto che le fa volgere al nuovo, distaccandole sempre più dal passato.

E se gli anni hanno lasciato in queste care Sorelle le loro tracce nel fisico, nella memoria e, magari, nella intelligenza, ciò non deve che accrescere la nostra rispettosa venerazione verso di loro e portarci a circondarle di una maggiore comprensione.

Ricordiamoci che, se il Signore non ci prenderà prima, tutte passeremo per questa parabola discendente della vita!... Pensiamolo quando la fretta, l'impazienza, ci spingono a passare noncuranti davanti a una Suora anziana, che, forse, attende soltanto il nostro cordiale saluto, il nostro sorriso, una buona parola, una attenzione, per sentirsi parte viva della Comunità.

Le Direttrici, in questo, facciano scuola: trattino sempre con grande riguardo queste care Sorelle molto più avanti di loro negli anni, nella vita religiosa, e, forse, anche nei meriti; le interessino, le facciano parlare del passato della Congregazione, delle Superiori, dei Superiori conosciuti; ascoltino anche la parola della loro esperienza e, magari, umilmente, le richiedano di qualche consiglio.

Parliamo di loro alle giovani Suore, e diamo risalto all'apporto di buon esempio, di preghiera e di consiglio che danno alla Comunità; raccomandiamo di trattarle sempre con grande rispetto, di essere le prime a salutarle; di cedere loro il passo e la parola, di sollevarle dai pesi, di prevenirle nei loro bisogni, di circondarle di amabile bontà.

Se tutte, nelle nostre Case, realizzeremo concordi questa delicata carità verso le Sorelle anziane, queste godranno di trovarsi in mezzo a noi e Dio ci comunicherà, per mezzo loro, le sue benedizioni e la sua pace, e le opere della Casa ne beneficeranno.

Ma oggi, nelle nostre Case, sono in prevalenza, sulle stesse anziane, le malate e malatine. Anche queste costituiscono un capitolo a parte della nostra carità.

Le Costituzioni e il Manuale raccomandano alle Direttrici di « avere cura della salute delle Suore », di « curare i mali fin da principio », di « assistere o far assistere le ammalate con tutta carità », di « visitarle con frequenza », di « prevenire con sollecitudine materna i bisogni delle Suore ».

Il nostro Santo Padre e Fondatore, in una conferenza ai Salesiani, riportata nelle Memorie Biografiche al Vol. XI, pag. 169, diceva: « Io sono d'accordo che quando uno non sta bene, si abbia tutte le cure possibili e gli siano amministrare tutte le cose che possono essergli vantaggiose. Questo raccomando in modo particolare ai Direttori che non lascino mai mancare nulla agli ammalati ».

Ci sono noti i tratti della carità e premura della nostra Santa Madre Maria Mazzarello verso le Sorelle deboli e ammalate.

E' con le Sorelle ammalate che le Direttrici devono esplicitare, in modo particolare, la loro maternità, interessandosi personalmente del loro stato di salute, visitandole, dandosi conto se hanno tutto quello di cui abbisognano, provvedendo per le visite mediche, procurando subito, senza farseli richiedere, i rimedi e le cure prescritte, sostenendole con vitto adatto, circondandole di quelle premure e di quelle attenzioni che giovano più delle medicine stesse, dandosi conto se le infermiere adempiono bene il loro compito.

E poichè la cura delle ammalate è affidata, in modo speciale, alle nostre care Sorelle infermiere, che l'articolo 118 delle Costituzioni presuppone « commendevoli per carità » mi rivolgo direttamente a queste per esortarle ad eccellere in tale grande virtù.

Non basta compiere materialmente bene l'ufficio di infermiere: bisogna compierlo come una missione e una missione di squisita carità che si traduce in attenta e delicata prevenienza, in pazienza inalterabile, in generoso spirito di sacrificio.

Quando una Suora accusa qualche malessere, bisogna mostrare interesse quanto dice; essere pronte a darle quanto il caso richiede, e poi interessarsi se il rimedio ha giovato o no. Accade, qualche volta, che si dà, sì, quello che viene richiesto, ma poi non ci si interessa più se quel malessere è passato o no, se la Sorella è sollevata o meno.

Ricordino, le nostre buone Sorelle infermiere, che, più delle cure materiali giovano alle ammalate, il buon tratto, la finezza, la sollecitudine, la cordialità con cui sono pronte a servirle e il garbo e l'educazione con cui lo fanno. Una colazione, un pranzo, una cena servita ben calda, a tempo, senza fretta e non in qualunque modo, accompagnata da una parola cordiale, è più gradita di qualsiasi cosa prelibata, servita in malo modo.

« Oh il buon tratto — scriveva in una sua circolare la nostra indimenticabile Madre Vicaria, Madre Enrichetta Sorbone — la buona parola e certe delicate prestazioni quanto fanno benedire il Signore e la propria vocazione specialmente quando non si sta bene di salute e si abbisogna di tutti per tirarla avanti con rassegnazione e con merito ».

L'infermiera deve immedesimarsi di questo pensiero: « sono a servizio delle Sorelle ». Del resto, siamo tutte a servizio le une delle altre, a cominciare dalla nostra veneratissima Madre Generale che la potremmo dire, come il Pontefice dice di sé: *Serva delle serve di Dio!*

E poi, crediamo alle nostre Sorelle quando ci dicono che non stanno bene, e non qualifichiamole come malate immaginarie o malate di nervi!

Nella biografia di Madre Marina Coppa che — tutte lo sappiamo — non era davvero fatta per accarezzare le debolezze morali, leggiamo questo stralcio di una sua conferenza: « La carità crede tutto: siamo pazienti e caritatevoli specialmente con le Sorelle malate: crediamo ai mali dei quali si lamentano e non pensiamo siano malate immaginarie o che si lamentino perchè troppo tenere con sé stesse: nè crediamole soltanto ammalate quando sono in agonia... ».

E non dimentichino le nostre care Sorelle infermiere, l'obbligo professionale del silenzio intorno, soprattutto, a mali delicati o che possono, comunque, recare danno morale alle ammalate. Certe imprudenze nel rendere noti i giudizi, anche dei medici, intorno a mali e ad ammalate, di quali sofferenze non sono state, a volte, causa!

« Con non minore cura — raccomanda l'articolo 119 delle Costituzioni — si presteranno alle malate i soccorsi spirituali ». Non rendiamoci responsabili, per carità, della inosservanza di questo articolo!... Offriamo alle nostre care ammalate il conforto della S. Comunione e di tutti quegli aiuti spirituali che, sollevandone lo spirito, le renderanno anche più serene e forti nella sopportazione del male.

A conclusione di queste mie fraterne esortazioni a voler circondare le nostre care veterane e sorelle deboline e ammalate delle più fraterne attenzioni, vi trascrivo l'autorevole parola del compianto Don Ricaldone di s. m., rivolta proprio a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, il 21 giugno del 1941: « dovete trattare tutte le Consorelle con grande carità. Tra di esse ve ne saranno di quelle meno sapienti di voi, delle difettose, delle nervose, delle ammalate. Orbene, il Signore vi dice: " In ognuna delle tue Consorelle tu devi vedere me stesso ". E allora potrà ancora accadere che voi siate impazienti, scortesie, mormoratrici delle vostre Consorelle? No, no, perchè lo sareste contro Dio stesso.

...Perchè la carità è tante volte dimenticata, conculcata? Perchè si è affievolita la Fede ».

Guardiamo alle nostre Sorelle con questo spirito di fede e non ci verrà mai meno quell'ardore di carità con cui dobbiamo amarle, compatirle, rispettarle, sollevarle!

La Madonna ci aiuti a vivere e a far vivere questa bella virtù!

Pregate per me che vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

nella lettera del mese di febbraio ci siamo intrattenute sul lavoro il quale, per farsi preghiera, deve essere mosso dalla divina grazia, eseguito nell'obbedienza, sotto lo sguardo di Dio e per la Sua gloria.

Il lavoro sebbene consacrato, non va esente da fatica che può anche essere dura, s fibrante, e che noi accetteremo in penitenza delle nostre colpe. Il lavoro è Paradiso e Purgatorio insieme, ma quando lo si eseguisce sotto lo sguardo di Gesù, Maria, Giuseppe, come nell'intimità della Casa di Nazareth, dona ineffabili comforti. Anche noi religiose dobbiamo adempiere il comando di Dio: « Guadagnerai il pane col sudore della fronte ».

Il lavoro ben organizzato e diviso, eseguito con ordine e senso di responsabilità, ci libera da possibili tentazioni: attendere a lavori fuori dell'obbedienza, a letture inutili, a conversazioni pericolose che possono scivolare nella critica, nella mormorazione.

E ci offre l'occasione di perfezionare i doni di Dio, di alimentare la forza della nostra vocazione con desideri santi, ci fa collaborare con Sorelle esemplari, godere delle loro iniziative, in confortevole allegria, ci libera da noi stesse, ci dona l'occasione di servire Sorelle ed allieve, in amore, ci dona ottimismo e, anzichè consumare le energie nostre personali, le valorizza, le potenzia, le moltiplica. Ma deve essere ordinato e dominato dal nostro cuore e dalla nostra volontà: non deve sgombrarci, farsi padrone in casa nostra, prenderci tra le spire delle sue esigenze, a volte travolgenti.

Quand'è che il lavoro diviene disordinato, pericoloso?

Quando ci porta ad estraniarci dalla comunità, dalle pratiche di devozione prescritte; quando ci domina al punto da non lasciarci vedere chiaro, e pertanto ci porta a commettere trasgressioni all'orario comune, cambiare la notte in giorno per dormire alla meditazione, restare a letto quando la comunità si reca in chiesa e per di più sentirci giustificate. Il Signore non vuole e non benedice un tale lavoro.

Il S. Fondatore dice: « Il buon Dio moltiplica il tempo alle anime devote ». « Se un Salesiano muore sul lavoro, la Congregazione fa un

grande guadagno...», ma dice anche: « il lavoro va fatto con ordine e misura, nella dipendenza allo spirito delle Regole, con intenzione retta, e quando è adatto alle disponibilità delle forze, aiuta a conservare la salute, la pazienza ed è talismano contro le tentazioni ».

Il compianto Don Rinaldi esorta i suoi figli così: « Noi non siamo chiamati alla vita salesiana per fare il professore o altro lavoro, ma per professare, se così posso esprimermi, la salesianità: tutto il resto è secondario, accessorio: il pericolo sta nell'invertire le parti » (Lettera, 6 gennaio 1929).

E in altra lettera completa il pensiero così: « Mentre lavorate, miei cari figli, alla formazione cristiana dei giovani, non perdetevi di vista il vostro perfezionamento religioso personale, che deve avere il primo posto. Senza preghiera un Salesiano si mette a gravissimo rischio di lavorare come un semplice impiegato e forse anche — Dio non voglia! — a perdere la vocazione » (Lettera, 24 giugno 1926).

E continua: « Se noi nella nostra vita di Salesiani ci limitassimo a far fiorire le opere impegnando tutte le nostre attività, logorando anche la salute e la vita, credetelo, noi non potremmo chiamarci figli di Don Bosco. Don Bosco era un Santo e santi devono divenire i suoi figli, se vogliono essere degni di Lui... ». " Sarebbe grave errore " lasciarci assorbire dalle opere esterne del nostro ufficio, per buone e lodevoli che siano, al punto da trascurare l'opera della nostra santificazione » (Lettera, 24 dicembre 1926).

Sorelle carissime, da alcuni anni a questa parte tutte constatiamo che le nostre Case sono minacciate di asfissia, voglio dire da un moltiplicarsi di lavoro che potrebbe compromettere il fine principale a cui dobbiamo tendere: progredire nel santo amor di Dio e nella perfezione.

Perdonatemi se cito ancora a proposito, un'affermazione del compianto Don Rinaldi: « La Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori, infino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e castità » (Atti del Capitolo Superiore, 24 gennaio 1924 - N. 23, pag. 184 - 185).

Ora noi, dalle statistiche e dalle relazioni che ci giungono, particolarmente dalle Case dei continenti lontani, constatiamo con vera consolazione che, particolarmente nei grandi centri, le allieve interne, esterne ecc. ecc. sono aumentate ed aumentano in continuazione; così aumentano anche i grandi oratori, le opere parrocchiali. Ovunque le Suore debbono assolvere compiti sempre più impegnativi, necessari per il bene della Chiesa: educazione, Catechismi, presiedere alle Pie Associazioni, promuovere attività per interessare la gioventù di oggi. Inoltre « oggi » le esigenze e le attese delle Autorità di ogni grado, dei parenti, delle

famiglie nei riguardi del lavoro delle Suore, sono aumentate. Molte Suore hanno l'impressione di non arrivare più ad assolvere in modo adeguato il proprio compito tanto diviene aggrovigliato e complicato.

Chi fa le iscrizioni nelle scuole materne ed elementari e in quelle di ogni ordine e grado, sovente, non ha il coraggio di chiudere le accettazioni anche se sorpassano la misura, anche se comprometteranno la resistenza delle Suore, la capienza degli ambienti, perchè? Perchè teme il rimorso di non aver accolto tutti i bisognosi, di non aver prestato aiuto a certe mamme, preso in considerazioni certi casi pietosi.

E il risultato qual è? Si aiutano le famiglie, ma si manca di prudenza, di carità verso le Sorelle a cui sarà necessariamente aumentato l'orario di lavoro, di scuola per attendere a tutto. Quali conseguenze si avranno?

Sovente la Direttrice della Casa, che è la responsabile, non interviene, non prende posizione; eppure la decisione per chiudere le iscrizioni e dire « basta! » deve partire proprio da lei, come un suo preciso dovere.

La vita religiosa della Comunità, la vocazione delle Suore, la loro salute fisica, psicologica, spirituale non è forse affidata a Lei? E così, per darsi alle Opere, la Comunità deve soggiacere alla necessità di affrettare, e purtroppo a volte anche abbreviare, le preghiere, il riposo, la ricreazione. Con quali conseguenze? Indebolimento della virtù individuale a cui viene sottratto il suo vitale alimento. Come potrà realizzarsi lo spirito di famiglia, l'unione fraterna, l'unione dei cuori in un ambiente in cui tutte corrono affaccendate e distratte da mille occupazioni? Pio XII di s. m. ci direbbe: « Figlie mie, mettetevi freno a questa azione disordinata ed inquieta che non lascia a voi, alle Suore, alle figliuole nè il tempo, nè la calma per ascoltare Gesù! » (Allocuzione, 24 aprile 1957).

Quando una Religiosa si reca alla preghiera stanca, e, all'uscita dalla cappella è presa nuovamente nell'ingranaggio di un lavoro più forte di lei, anche se è riuscita a fare a Gesù l'offerta della sua stanchezza provando un attimo di respiro spirituale, si ritrova nel lavoro come un automa, e in un lavoro tutto esteriorità, senza anima. Se poi questo lavoro è quello educativo della scuola, dell'assistenza, dell'oratorio, che forza di formazione e di conquista può avere questa Suora?

Sorelle, poniamo attenzione alle conseguenze: si va alla preghiera per restare con Dio, lodarlo, invocare il Suo soccorso; ma quando si è sfinite spiritualmente e fisicamente, interviene il sonno, il senso di vuoto che inaridisce sempre di più l'anima. Ed ecco le conseguenze: nervosità, tratto indelicato, mancanza di controllo, mortificazione delle sorgenti vive della vita religiosa: intimità con Dio, lavoro fatto con Lui... desiderio di piacerGli. E in più possono allignare nell'intimo, anche se

non espressi, rimpianti: « Ma io la vita religiosa non la pensavo così! ».

Dove poi la Direttrice della Casa fa anche scuola, le conseguenze sono ancor più gravi! ma di questo dirò in altra Circolare con accenno al personale esterno.

E' dovere delle carissime Ispettrici e Direttrici dare un lavoro adatto alle Suore, secondo le forze di ciascuna, coltivare il desiderio fattivo di perfezionarsi nelle proprie responsabilità, di approfondire un'affezione viva verso la famiglia religiosa in cui sono entrate, verso il lavoro educativo che hanno abbracciato. In un ambiente ove il lavoro non è organizzato a dovere, in un ambiente saturo di elettricità di fare, di arrivare, ove tutte corrono, non è possibile fioriscano le vocazioni. La Direttrice deve vedere, provvedere, risolvere con serenità, impedire dove è possibile il sorgere fra Sorelle di certe situazioni, quali sono: vedere soltanto il proprio lavoro, e non quello delle Sorelle; perdere la pazienza, ed evadere dal dovere di ascoltare.

Il lavoro è necessario; siamo entrate in religione per lavorare, ma il lavoro deve promuovere, non ostacolare l'unione dei cuori. Noi sappiamo che l'isolamento dell'azione può portare all'isolamento del cuore, che il ripiego egoistico sulla propria fatica può alimentare lo scoraggiamento, il desiderio forse anche di evadere dalla famiglia religiosa per fare confidenze, e cercare conforto all'esterno. Sono estremi a cui speriamo non si giunga, ma è sempre probabile che in un ambiente in cui non ci si ritrova insieme che molto di rado, la familiarità scompaia. Quale danno!

Alcune Suore dicono: « Se fossimo più numerose non saremmo così stanche! ». E' vero. Ma la diminuzione delle vocazioni nelle nostre Case, non dipende forse anche un po', dal fatto che le figliuole ci vedono poco serene, sempre indaffarate, sovente impazienti? Le migliori pensano: « Entrare tra queste Suore? Oh, no! ».

Quale sarà anche il motivo per cui abbiamo numerose Suore malate al punto che la stessa vita comune pare compromessa?

Le Suore devono donare tutte le loro forze alle opere dell'Istituto in cui sono entrate liberamente, accettare le obbedienze e sostenersi con pensieri di fede, con la prospettiva che il lento logorio per Dio è puro amore..., che avendo fatto di sé consacrazione a Dio e all'Istituto non sono più padrone di nulla, nemmeno del tempo e della propria salute posta nelle mani delle Superiori con filiale fiducia.

E' dovere delle Superiori sostenere le Suore, non sovraccaricarle, organizzare periodi adatti di vacanza per tutte, vigilare maternamente, ammettere che nelle forze vi è un limite che non si può superare, che la misura di tali forze è personale, che anche gli studi sono pericolo e fatica, perchè le sorgenti di qualunque cultura, oggi, non sono pure e

che in alcuni temperamenti possono destare reazioni a lunga scadenza... molto penose... Pregare. Aiutare.

E l'attacco ai parenti? Una volta si veniva in religione dopo aver dato un « saluto » definitivo alla famiglia, decise di essere solo di Dio e della famiglia religiosa prescelta. Oggi la famiglia si interessa della figliuola e la figliuola si rifugia volentieri nel pensiero della famiglia. E vi è anche pericolo — che il buon Dio ce ne liberi! — di tollerare andate in famiglia per casi non contemplati dalla Regola, come vacanze, sollievi, convalescenze ecc. E anche qui, le Suore se hanno il cuore stanco, se soffrono per mancanza di affetto, se vanno in famiglia in un periodo di difficoltà, possono confidarsi. Così la famiglia diventa la confidente della figlia e a volte, purtroppo, si fa complice della sua defezione. E anche quando, per rispetto umano o per interesse, non si giunge a tanto, sempre la figliuola ritorna alla famiglia religiosa meno forte nella sua donazione a Dio e nell'amore all'Istituto.

Ripetiamo: il lavoro, anche se impegnativo, deve promuovere la fusione dei cuori in Comunità; quando ciò non avviene, se ne deve cercare la causa e rimediare; solo allora avremo vocazioni.

Compito, dunque, delle carissime Ispettrici e Direttrici è vigilare affinché nelle Case il lavoro sia adeguato e su misura di ciascuna. Vigilare perchè la vita religiosa abbia il posto d'onore, vigilare affinché le attività di ogni Suora siano valorizzate nella misura voluta da Dio, secondo i doni che Egli ha elargiti. E' necessaria, con tutte le altre virtù, la prudenza, virtù soprannaturale infusa nell'anima, che è per l'uomo ciò che l'esperto pilota è per la nave, affinché non infranga negli scogli.

Madre Mazzarello nel suo governo teneva conto delle inclinazioni, delle possibilità, della salute fisica di ogni Suora per assegnare a ciascuna l'ufficio, la responsabilità a lei più conveniente. Quando visitava le Case confortava le Suore nelle loro pene, le animava, le ascoltava con longanime pazienza e dolce carità. Con prudenza e fermezza toglieva prevenzioni e abusi e provvedeva affinché ognuna fosse occupata secondo le sue forze e possibilità. Era vigilante affinché si osservassero le Regole e non si introducessero abusi.

Possedeva la prudenza che inclina l'intelligenza a scegliere i migliori mezzi per il fine. La prudenza le donò equilibrio, slancio e misura; seppe vedere e valorizzare il bene dove esisteva, moderare il coraggio, educare lo slancio, frenare ogni decisione non sufficientemente considerata, promuovere un gran bene, ottenere numerose vocazioni. Ebbe un grande amore di Dio, cuore sensibile, materno, preveniente e provvidente.

Prendiamo insieme una decisione ferma:

Non aprire assolutamente Case almeno per tre anni: E' necessario per una migliore formazione delle Suore, per donare aiuto alle Sorelle che si sono logorate nel lavoro, per rimpiazzare le malate e le chiamate all'eternità, per aumentare il personale religioso nelle Case onde ottenere serenità, vita religiosa intesa salesianamente, cioè una vita laboriosa come la visse la nostra Santa, ma insieme ordinata, regolare, distensiva, gioconda.

— **Regolare, in carità e prudenza, l'orario di lavoro di ciascuna Suora ed insegnante. Non è possibile attendere a tre scuole al giorno, come non è possibile assommare uffici disparati per cui si trascurano tutti, a danno del buon andamento della Casa, della serenità di ognuna, dei provvedimenti necessari.**

— **Considerare nostro sacrosanto dovere custodire, rinforzare, difendere dallo spirito mondano le vocazioni delle Suore. Ce le ha affidate la Madonna. Esse sono prima di Dio e poi delle opere.**

— **Osservare, far osservare anche i dettagli della Regola; e con la certezza che esse ci esprimono la santa volontà di Dio. Il comportarsi diversamente è tradire prima di tutto Dio e poi l'Istituto.**

— **Nessuna manchi a questi impegni. Prego le carissime Ispettrici a voler, unitamente con le Direttrici, depositare queste promesse ai piedi di Maria Ausiliatrice, nel periodo degli Esercizi Spirituali o quando giudicheranno meglio.**

COMUNICAZIONE

Il Ven.mo Rettor Maggiore comunica ai suoi figli che **il 12 aprile, 60 anni fa, il nostro grande Benefattore, Consigliere, Protettore Don Fedele Giraudi celebrava la sua prima santa Messa all'altare di Treviglio.**

Carissime Sorelle, vi invito ad offrire, alla nostra Patrona Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, molte preghiere di ringraziamento domandando la grazia che Egli, il Rev. Don Fedele Giraudi, possa in buona salute celebrare nell'erigendo Santuario di S. Giovanni Bosco la prima santa Messa che colà vi verrà celebrata. Poichè forse non potremo offrirle queste preghiere il 12 aprile — perchè questa Circolare arriverà in ritardo — **almeno facciamolo per il restante mese di aprile e per tutto maggio.**

Lavoriamo insieme in armonia, sotto lo sguardo benedicente della Madonna al cui mese ci appressiamo; e vogliate pregare per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Questa volta mi rivolgo a voi, carissime Direttrici, per rivedere insieme alcuni interrogativi che forse vi hanno suscitato i nuovi moduli per le Notizie Informative Scolastiche.

Mentre scrivo penso di essere seduta accanto a ciascuna avendo davanti uno dei moduli non ancora riempito e immagino di scorrerlo in vostra compagnia.

1° - PRIMA FACCIATA

a) - Si incomincia col precisare la data (giorno, mese, anno) di inizio e quella di chiusura dell'anno scolastico nella Nazione, il titolo dell'Ispettorato, la Nazione, la città o paese in cui la Casa si trova precisandone la denominazione quando nella stessa città ci fossero più Case.

b) - Seguono alcune domande aventi come primo scopo quello di condurre la Direttrice ad un serio e personale esame su quanto fa o dovrebbe fare per aiutare le Suore insegnanti o studenti e per il buon andamento scolastico-educativo della Casa.

E' appena necessario far notare che le risposte devono essere pensate, precise, coscienziose.

2° - FACCIATA INTERNA

a) - Nella seconda colonna (Personale Dirigente, Insegnante, Assistente) si devono scrivere prima i nomi della Direttrice, delle Consigliere e dell'Economa; in seguito — per ordine alfabetico — quelli delle Suore Insegnanti e Assistenti di Scuole, Collegi, Convitti, Orfanatrofi e Oratori, non trascurando per questi ultimi le Insegnanti di Catechismo nelle varie Squadre e nei Centri di periferia.

b) - Dopo il personale religioso, si elencherà l'eventuale personale esterno con le stesse indicazioni richieste per le Suore.

c) - Nella terza colonna, quando una Suora non avesse titolo specifico per l'insegnamento o l'assistenza, sarà bene indicare qualunque altro diploma di cui fosse in possesso.

d) - La colonna « Osservazioni sull'idoneità ai rispettivi uffici » deve essere compilata con la massima attenzione per tutte le Suore in elenco, anche per quelle che si trovassero in Casa soltanto dall'inizio dell'anno scolastico: non mancheranno mai elementi di giudizio alla Direttrice maternamente sollecita, attenta e vigilante.

In ogni caso faremo trionfare sempre la bontà, la fiducia, il sano ottimismo.

e) - **Statistica alunne**

Avendo notato qualche incertezza nella compilazione dell'ultima parte « Insegnamenti speciali » preciso che non vi si devono comprendere le alunne frequentanti le Scuole elencate sopra: non si tratta di far conoscere quante alunne ricevono questo e quell'altro insegnamento speciale, ma soltanto di indicare il numero complessivo di figliuole che vengono in Casa nostra, o meglio ancora il numero di anime che la Madonna ci conduce al fine di dar loro una formazione morale - cristiana secondo il Suo cuore mediante il nostro Metodo educativo. Nel « Complessivo esterne » saranno computati anche i piccoli dell'« Insegnamento infantile ».

3° - LIBRI DI TESTO - RIVISTE ecc. ecc.

Anche la compilazione accurata di questa parte ha la sua importanza e ve ne faccio calda raccomandazione.

Nessun tipo di Scuola o di Corso deve essere dimenticato (compresi gli Istituti Superiori e le Facoltà), come non devono essere dimenticate le Riviste nostre.

Richiamo l'attenzione di ciascuna sulla colonna « Superiore dell'Istituto o Salesiano da cui si ebbe l'approvazione per adottare il testo » che traduce quanto è prescritto dagli art. 230 e 232 del nostro Manuale, come atto di disciplina e di dipendenza religiosa che ci mette al sicuro da ogni sorpresa e solleva, almeno in parte, le Direttrici dalla responsabilità che loro incombe.

4° - Per l'accurata compilazione delle Notizie informative in oggetto mi affido alle Reverende Ispettrici e alle Segretarie Ispettoriali, affinché vogliano essere di aiuto e sostegno alle buone Direttrici, specie alle novelline, nel compiere anche un tale dovere che fa parte di quella « nobile precisione » cui dobbiamo sentirci obbligate dallo stato di perfezione che abbiamo scelto in piena consapevolezza.

Sarò sempre a disposizione di tutte per qualunque altro chiarimento risultasse necessario.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

Carissime Sorelle,

il nostro Manuale - Regolamenti pubblica una lettera del Santo Fondatore consolantissima. Vi invito a leggerla, come esortazione che dal Cielo, « oggi » ancora, Egli dona a ciascuna di noi.

« ... Vi dico anzitutto che sono assai contento di voi, figlie mie, della sollecitudine con cui affrontate qualsiasi genere di lavoro a fine di promuovere la gloria di Dio nelle nostre Case... Accetto la vostra offerta di lavorare coraggiosamente con me...; il vostro desiderio di conoscere ciò che giudico bene per voi... Mi farete la cosa più gradita del mondo se mi aiuterete a salvare l'anima vostra... osservando le Costituzioni, i Regolamenti che formano l'oggetto dei voti con cui vi siete consacrate al Signore... ».

Aiuto potente all'osservanza fedele, aiuto valido per progredire nella virtù, è il Rendiconto, che fatto con schiettezza ed umiltà, dona grande sollievo al cuore.

« Oh, quale contentezza e soddisfazione prova un religioso che si affida filialmente ai Superiori, manifestando loro i propri turbamenti! Un tale religioso è come se dicesse al Signore: " Signore, supplite a quello che manca in me... datemi quel che mi comandate, poi comandatemi quel che volete " ».

« Vi assicuro — continua il Santo Fondatore — che la confidenza verso i propri Superiori è una delle cose che giovano maggiormente al bene della Congregazione ».

L'obbedienza e l'umiltà sono virtù basilari nella vita religiosa.

« Figlie mie, sappiate domandare scusa in bel modo, quando avete disobbedito... il fare le cose che ci piacciono e tornano di gradimento, non è obbedienza, ma è fare la propria volontà. L'obbedienza ci rende sottomessi anche nelle cose più difficili e contrarie al nostro amor proprio; la dobbiamo compiere coraggiosamente ancorchè ci procuri penè e sacrifici » (Manuale - Regolamenti).

Con paterna bontà il nostro amabilissimo Fondatore si sofferma poi a dirci di quali Suore abbisogni l'Istituto:

« L'Istituto ha bisogno di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio che amino molto lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute delle anime...; di Suore che siano ben persuase che l'obbedienza, senza osservazioni e senza lamenti, è la via per cui

devono camminare con coraggio per giungere presto alla perfezione e alla santità...; ha bisogno di Suore che abbiano un'ambizione sola: seguire in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine per amarlo poi in Cielo esaltato, rivestito di gloria... ».

E continua: « Ma per avere tali Suore, è necessario vi siano a capo dell'Istituto Superiore di **buon criterio**, che sappiano provare e discernere le vocazioni prima di ammetterle alla Vestizione e alla Professione... che amino tutte le Suore senza distinzione... Di Superiore che ad una **carità paziente**, sappiano congiungere una **fermezza d'animo** che impedisca gli **abusi** e le **trasgressioni**; ma sia tuttavia discreta e prudente, tale da conservare in fiore la pietà e l'osservanza religiosa senza compromettere la salute delle Suore » (*Lettera*, 24 maggio 1886).

Il Santo Fondatore desidera che lavoriamo alla salvezza della nostra anima e a bene delle figliuole che la Madonna ci affida, esercitando la semplicità, l'umiltà, la confidenza, l'aiuto scambievole, l'obbedienza affettuosa alla Regola ove sono determinati in particolare i doveri di tutte: Superiore e Suore. Desidera che l'obbedienza sia eseguita cordialmente, senza malinconia, accettata in amore come espressione della santa volontà di Dio. Desidera che la maternità comprensiva, confidente, ottimista la quale promuove, coltiva, rinsalda l'unione dei cuori sia congiunta all'obbedienza filiale, che accetta ed eseguisce in amore.

Parlando ai propri figli, il compianto Don Ricaldone così affermò: « Essa è come il glutine che unisce i cuori dei figli ai Superiori e si effonde in manifestazioni sincere e spontanee di affabilità, di rispetto, di donazione ».

« **Senza l'« unione » di cuore e di spirito** le Congregazioni religiose difficilmente giungono a conseguire il proprio fine » (*Mem. Biogr.*, Vol. XIII). *Afferma il Santo Fondatore:* « Miei cari figliuoli, guai se si infiltra tra voi la divisione! (creata sovente da relazioni non sincere che annullano la semplicità e la lealtà, mentre alimentano la parzialità e le critiche). La Congregazione procederà bene solo se saremo « uniti » in un sol cuore » (*Mem. Biogr.*, Vol. XII).

Ecco, Sorelle, ben delineato il dovere nostro fondamentale: tendere con tutte le forze umane e soprannaturali ad attuare nell'obbedienza il bene necessario dell'unione, a costo di qualunque sacrificio personale, attuarlo non esigendo l'unione fra Sorelle, ma principalmente cercando di « stare noi unite alle Sorelle e alle Superiori con tutto il cuore ».

Non basta affermare in teoria di avere tale amore, no; dobbiamo attuarlo nel vivo delle relazioni quotidiane, nei piccoli particolari, negli screzi inevitabili. E' un impegno di coscienza che tutte abbiamo

contratto; « un servizio » d'amore che ognuna deve rendere alla Comunità a cui appartiene.

Soltanto l'unione dei cuori e delle volontà porta all'unità di azione tanto necessaria nel lavoro educativo, espressione anch'essa dell'impegno affettivo ed effettivo che ognuna di noi deve porre nel conseguire la propria santificazione. L'« unione dei cuori » e lo « spirito di corpo » di cui ci parla il Santo Fondatore, si consegue quando ogni Suora si sente, come realmente è, parte di un « tutto », ossia dell'Istituto, della Comunità; quando ognuna lavora sinceramente nello spirito dell'Istituto facendo guerra continua al proprio egoismo. Nella vita di Comunità noi dobbiamo realizzare una collaborazione: ebbero tale collaborazione deve necessariamente essere personale nell'impegno, ma non individualistica nell'esecuzione in quanto si devono attuare direttive comuni. Tale qualità è preziosa, ed è indispensabile in senso assoluto, se vogliamo che il lavoro si svolga nell'ordine e fruttifichi a gloria di Dio.

La preghiera in comune ecco la forza che alimenta una tale « unione ». Senza « unità di preghiera e di osservanza » non è possibile l'unità d'azione la quale è una preghiera, tradotta, da ogni Suora, in vita vissuta.

Per raggiungere tanto bene, la Direttrice deve seguire la Comunità ed essere a sua disposizione. Nelle grandi Case ella non può, nè deve fare tutto da sè; non può illudersi di arrivare a ciascuna Suora direttamente, lasciando inattivi gli organi vitali fissati e voluti in suo aiuto dalle Costituzioni e dalla Chiesa. Deve farsi aiutare dal suo Consiglio, dalle capo-ufficio; domandare consiglio alle Suore benemerite, ricche di esperienza, e soprattutto dipendere dalla sua Ispettrice secondo le prescrizioni di Regola.

In una Circolare del 24 febbraio 1955, già vi dicevo, carissime Sorelle, che la riuscita di un'opera, e qui si tratta dell'opera educativa, è data dalla felice risultante di molte attività fuse in una sola forza d'amore. Ma ognuna deve lasciar trionfare in sè la grazia, lasciarsi dirigere e plasmare dalla Regola e dalla obbedienza alle Superiori.

Scrivono il Rev. Salesiano Don Giuseppe Marchisio nel Quaderno intitolato: « I doveri delle Direttrici »: « Dove c'è un fine — scrive uno psicologo — un valore, un motivo, là c'è forza costante di volontà. Dove non c'è motivo, non c'è forza ».

E' necessario che la Direttrice tenga presente ed osservi gli articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti che parlano dei suoi doveri e delle sue responsabilità molteplici. Leggiamo nel « Libro del Direttore Salesiano »: « Quando i Superiori, dopo maturo esame e ferventi preghiere, eleggono un Direttore, quando gli affidano, per un determinato periodo d'anni, una Casa da custodire, reggere e governare

in conformità delle Regole e Costituzioni, allora egli diventa, per quella Casa, **il centro** dal quale tutto deve procedere e tutto riferirsi; **la mano ferma**, perchè nessuno devii dalla retta strada. Ma egli tuttavia non può fare da padrone. Il deposito che viene affidato alla sua direzione è sacro, lo riceve dalla Congregazione, ma egli deve reggere la Casa secondo la volontà di Dio, deve cioè considerarsi, com'è realmente, un custode della Regola e della Casa. Non può permettersi di fare alto e basso a suo piacere, e neppure può considerarsi come un semplice guardiano e quindi stare passivo al suo posto senza nulla fare. Egli deve agire e fare agire nella Regola ».

Doveri reciproci. *Primo dovere della Direttrice è dare buon esempio di osservanza, nel promuovere e coltivare l'amore, l'obbedienza, il rispetto fra le Sorelle. Quando ci si ama, si è istintivamente benevoli, si indovinano le buone intenzioni delle Superiore e Sorelle, si respingono i giudizi severi, si comprendono le inevitabili divergenze, e si è indulgenti e misericordiosi nel tollerare, fin dove è possibile, perchè siano vinte nella carità mansueta, elevante gli impulsi dell'egoismo.*

Tuttavia, lo ripeto ancora una volta, l'incontro, la fusione si crea prima di tutto sul terreno spirituale della preghiera ben fatta e si attua col cuore, con l'imitazione attiva delle virtù della Madonna e con molto ottimismo! Non sembra, ma anche i lavori manuali eseguiti in comune, le ricreazioni ben fatte, ecc. alimentano molto un tale amore. Una Suora che non partecipi mai ai lavori di casa, in comune, alla ricreazione in comune è in grave pericolo di farsi una vita « propria », indipendente, e di porsi da se stessa fuori dalla Comunità.

Il lavoro formativo che deve compiere la Direttrice è aiutare le Suore ad acquistare il senso « della comunità », a formarsi cioè una mentalità che le inclini a considerare la propria vita, il proprio lavoro non come « il proprio lavoro », ma come necessaria partecipazione al lavoro comune.

Ogni Suora ricava un grande bene dalla vita di Comunità; ebbene la Direttrice l'aiuti ad esercitare anche il dovere di dare il contributo generoso del suo lavoro, delle sue attività alla Comunità, donando le energie di cui dispone, offrendole quale dono di se stessa, espressione dell'amore che vive in Dio.

La Direttrice nella vita comune può conoscere le possibilità delle Sorelle per valorizzarle al bene di tutte. La divisione delle cariche in un Casa non è cosa facile, ma la santità di vita di una Comunità e dell'Istituto dipende, in buona parte, dal come le Superiore responsabili sanno assolvere questo dovere. Una Congregazione religiosa come la nostra, che ha la Madonna per Madre, e il suo ammaestramento per

guida, può raggiungere il suo fine caratteristico in proporzione della fedeltà con cui realizza fra le Suore una determinata conformità di gusti, di sentimenti e di azione.

Esame: Mi dò conto che se non porto il mio contributo di lavoro di Comunità, cammino accanto alle mie Superiore e Sorelle senza incontrarle?

Faccio « corpo » con la Comunità, con la mia Superiore, con le mie Sorelle o me ne sto nelle mie idee?

Cerco di migliorarmi spiritualmente, professionalmente per amare sempre meglio, e per sempre meglio « servire »?

Chi ama non teme di dire in semplicità il suo parere e poi obbedire. Come adempio l'obbedienza? col volto malcontento? con modi bruschi?

Altro dovere della Direttrice è equilibrare nella Comunità la preghiera e l'azione. Nostro Signore non ci ha detto che dobbiamo pregare un'ora, due, tre ore, ma ci ha detto che dobbiamo pregare sempre. Come il Santo Fondatore raccomanda, dobbiamo conseguire l'unione con Dio, trasformare il nostro apostolato educativo in preghiera, e la preghiera in azione. Non dobbiamo forse far risplendere agli occhi delle nostre figliuole la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità? Ebbene, se non realizziamo nel lavoro ciò che domandiamo nella preghiera, la nostra opera sarà vana.

Può una Figlia di Maria Ausiliatrice restare inerte e cercare la propria comodità quando sono in causa la gloria di Dio, la salvezza propria e altrui? Il tempo è sacro: « Ogni minuto di tempo vale un tesoro ». Don Bosco ha voluto che si scrivesse questa massima sui muri. Tesoreggiamo dunque anche il tempo.

Alle carissime Direttrici è affidato in modo particolare l'educazione spirituale delle Suore, di cui ho parlato nelle Circolari dei mesi di dicembre 1961 e febbraio 1962 e la vigilanza oculata, materna e coraggiosa perchè le opere siano compiute a dovere, e l'educazione e formazione della gioventù, che la Madonna ci confida, avvenga nella dolce carità, secondo il Sistema Preventivo e lo spirito dell'Istituto.

La Direttrice deve essere a disposizione delle Suore.

Compito specifico affidato a lei è seguire le Suore nei passi che compiono per attuare in concreto gli impegni della loro professione. Dovere delle Suore è lasciarsi guidare. Nelle incertezze esse devono poter ricorrere a lei per consiglio, per aiuto; nei passi falsi domandarle orientamento. E' dunque necessario che essa conosca a fondo, per quanto è possibile, le virtù caratteristiche di ogni Suora a lei affidata per incoraggiare, persuadere, non imporsi mai! ma aiutare

ognuna a risolvere nell'amore le difficoltà. Una tale formazione ha sfumature delicatissime, è necessario perciò facilitarla allontanando ciò che potrebbe essere o apparire un'ombra.

La Direttrice deve evitare che certe Suore la facciano centro di attenzioni, a volte interessate, nè deve lasciarsi impressionare da informazioni non sempre obiettive, nè leali, che potrebbero anche ferire il suo cuore.

Non deve tacere quando è necessario che parli; non deve lamentarsi con terzi quando all'interessata non può dire nulla. Nè deve parlarle solo quando le cose sono diventate grosse e in più farlo a guisa di scarica elettrica, no! Se è necessario correggere lo faccia con belle maniere, parole persuasive, ma lo faccia. Le Suore non devono sorprendersi e domandarsi: « Perchè tutto ciò? Non mi ha mai detto niente!!! ».

La correzione è un dovere sacrosanto e la Suora ha il dovere di accettare, amare, desiderare d'essere corretta.

Nell'esercizio del suo dovere una Direttrice, una Superiora può venire colpita da incorrispondenza, incomprensioni che sono colpi dolorosi al suo amor proprio, al suo cuore, alla sua lealtà. Una Direttrice dovrà soffrire anche per gli stessi sacrifici che dovrà domandare, soffrire per la perseveranza che dovrà mantenere su certe direttive, andare incontro anche ad ore angosciose, ma Gesù è con lei, non l'abbandona e l'aiuta a portare la sua croce donandole gioie interiori.

Sorelle, ci ha unite Gesù benedetto con una uguale chiamata; ci ha unite la Madonna che ci è Madre. Sia dunque il cuore di tutte abbastanza unile ed attento verso le Sorelle per contribuire alla loro felicità, soprattutto abbastanza dipendente dal divin Cuore di Gesù e dalla Regola salesiana per amare tutte, sempre, senza distinzione!

In Comunità, nell'Istituto, doniamo e riceviamo ad un tempo beni immensi, condividiamo tesori; lavoriamo allora insieme, e amiamoci sempre più.

La Casa in cui viviamo abbia un solo volto, quello della carità benigna, mansueta; teniamoci tutte per mano, muoviamoci nella stessa direttiva, quella donataci dalla Madonna per mezzo del Santo Fondatore.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Anche le Ex-allieve vogliono rispondere con entusiasmo all'appello rivolto a noi tutte dalla nostra amatissima Madre per un fervido e personale aggiornamento della scuola di religione. Anch'esse aspirano non solo a salvare e fortificare la loro fede, ma a collaborare all'avvento del regno della grazia nelle anime.

Il periodico « Unione » di questo mese presenta alla Madre consolanti episodi di catechismo spicciolo e vissuto di parecchie nostre Ex-allieve in ambienti diversi.

L'Ex-allieva non può accontentarsi delle verità cristiane imparate sulle ginocchia della mamma, a scuola, in parrocchia. Ha bisogno di idee più chiare e di convinzioni più profonde intorno ai grandi valori soprannaturali della fede, della grazia, dell'ordine delle leggi divine, per averne forza nella propria vita quotidiana, sempre tanto impegnativa.

S. S. Giovanni XXIII nell'ultima sua enciclica: « Pacem in terris » ha queste parole: « La frattura nei credenti tra fede religiosa e operare a contenuto temporale, è il risultato, in gran parte, se non del tutto, di un difetto di solida formazione cristiana. Capita infatti troppo spesso e in molti ambienti, che non vi sia proporzione fra istruzione scientifica e istruzione religiosa; l'istruzione scientifica continua a estendersi fino ad attingere gradi superiori, mentre l'istruzione religiosa rimane in grado elementare. E' perciò indispensabile che negli esseri umani in formazione, l'educazione sia integrale e ininterrotta; e cioè che in essi il culto dei valori religiosi e l'affinamento della coscienza morale proceda di pari passo con la continua sempre più ricca assimilazione di elementi scientifico-tecnici... ».

Per facilitare alle nostre Ex-allieve questa fervida ripresa, le riceveremo sempre con sincera cordialità e amabile pazienza, quando vengono nelle nostre Case alla spicciolata, e dedicheremo loro tutto il tempo possibile. Devono sentire che non ci disturbano e che vogliamo loro veramente bene. Allora il cuore si aprirà, e le nostre buone parole, i suggerimenti a vivere con amore e fedeltà la vita cristiana nella monotonia o nelle difficoltà e prove in cui possono trovarsi, gli stessi richiami detti con affettuosa e indulgente comprensione varranno ad orientarle e a consolarle. E' necessario però che possano trovare sempre in noi la coerente forza delle nostre convinzioni religiose e la felicità di esserci consacrate a Dio, di amarlo e servirlo con fedeltà e fervore e di possederlo come respiro e aiuto della nostra vita.

Quale programma dobbiamo proporre alle Ex-allieve in questa grande ora catechistica, mentre non sono più tra noi, ma sparse ovunque e impegnate in tante cose?

L'Associazione Ex-allieve ci viene incontro con le sue esperienze e la sua organizzazione. Lo confermano le carissime Ex-allieve di Cuba. Sembrava che la loro Unione avesse dovuto cessare di esistere. Invece nella prova si è fatta più vitale che mai. Esse sentono il bisogno d'incontrarsi spesso, di pregare e di parlare assieme. Ispirate dalla lettura di una pagina del Vangelo, di un libro ascetico o dalla parola di una loro antica Maestra, si accordano sul lavoro che faranno in famiglia, fra le loro compagne, i poveri, i bimbi. Sentono di avere una responsabilità nuova davanti alla Chiesa, alla Patria, all'Istituto che le ha educate.

Per ottenere questi risultati, facciamo del nostro meglio affinché specialmente le giovani Ex-allieve prendano parte a qualche corso

di religione, di pedagogia catechistica, di sociologia cristiana, tenuto particolarmente per loro da qualche bravo Sacerdote sul programma richiesto dalle autorità ecclesiastiche per ottenere il diploma di catechiste. E' tanto urgente e necessario preparare nuove catechiste. In alcuni luoghi Suore ed Ex-allieve sostengono l'istruzione religiosa nelle scuole governative, munite del loro diploma di abilitazione all'insegnamento catechistico, conseguito quando erano studenti da noi.

Sono tanti i catechizzandi nelle missioni, nelle parrocchie, nelle scuole. Qui, in Italia, circa 800.000 alunni frequenteranno annualmente la nuova Scuola Media unica; come potrà la Chiesa raggiungerli per l'ora settimanale di religione, se non conterà su di un bel numero di persone spiritualmente e tecnicamente preparate?

In varie Case sono già sorti questi fruttuosi corsi di religione e di pedagogia catechistica. So di un'Ispettorato che ha tre Centri catechistici e di un'altra che conta una, sia pur modesta scuola di religione, per ogni Unione di Ex-allieve. Se poi queste non potessero seguire un corso completo, abbiano almeno nelle loro adunanze mensili od occasionali una sostanziosa istruzione catechistica di dottrina cristiana - sociale. Non siano mai prive dell'aiuto di una biblioteca provvista, di libri di catechesi, di ascetica e di edificante letteratura cattolica, e vengano aiutate a valorizzare il dono del libro di religione per sé e per gli altri.

Le stesse Ex-allieve, divenute maestre di catechismo, potrebbero poi **istruire a loro volta le manme**, affinché diventino le catechiste dei propri figliuoli, preparandoli alla Confessione, alla Cresima, all'assistenza alla santa Messa e ad ogni altro atto liturgico della loro parrocchia.

Le migliori e capaci promuovano riunioni familiari e sociali dove si legga il Vangelo, per esempio, e si apra il dialogo cristiano sui più seri problemi del momento, sulle nuove esigenze di virtù morali e sociali, sul senso nuovo di vita pubblica, associata, fraterna.

Le verità umane e divine contemplate così più da vicino le porteranno alla carità cristiana, alla volontà di essere più buone con tutti, di rendere felici i loro cari, più serene le loro compagne di lavoro e di associazione, a sostenere l'idea cristiana nelle conversazioni, a fare qualche conferenza, ad aiutare a promuovere sani divertimenti in famiglia, nella filodrammatica, nell'Oratorio.

Aiutiamole, dunque, a prendere sempre più coscienza della loro vocazione e responsabilità a questo apostolato. Chi ha ricevuto dia, e chi possiede conservi e doni.

Messaggere di Dio, apostole laiche, amantissime figlie della Chiesa e dei loro fratelli nel mondo, a tutti faranno sentire che è proprio sorto un fremito nuovo di primavera cristiana, come lo annunzia il Santo Padre, augurio e gradita promessa anche per la nostra Madre.

Pregate per me, per le Ex-allieve e gli Oratori di tutto il mondo.

Aff.ma Sorella
Suor **NILDE MAULE**

Carissime Sorelle,

sono uscita ora dalla Cappella ove, con le due Comunità, ho assistito alla celebrazione della santa Messa in suffragio del compianto, amatissimo Papa Giovanni XXIII. Ed ho l'anima assorta, edificata dalle preghiere che Egli rivolse a Dio nella dolorosa e lunga Sua agonia; dall'offerta che fece a Lui del Suo « martirio d'amore » per il buon esito del Concilio, per l'unità della Chiesa, per l'Umanità intera, ma soprattutto commossa dall'affermazione che Egli pronunciò: « Durante la mia vita ho cercato di compiere la santa Volontà di Dio **sempre, sempre, sempre** ».

E, prego per me e per voi così: Che io possa, o Signore, almeno d'ora in avanti, imitarlo; vivere come Egli, il Papa buono, seppa vivere in amore, compiendo, minuto per minuto, in pieno olocausto, l'amorosa ed adorabile Tua divina Volontà.

Il Suo affezionato, devoto Segretario ci confida che, quando era Cardinale e Patriarca di Venezia, diceva: « Non m'importa di ciò che dicono o pensano di me: che io arrivi tardi o non arrivi affatto. Devo restare fedele al mio buon proposito, ad ogni costo: **voglio essere buono, sempre, con tutti** ».

Nel compimento del Suo mandato, Egli si sentì sorretto dalle braccia di Gesù, e come afferma il Suo Segretario « trovò la sorgente della Sua beatitudine nel senso profondo della Sua paternità universale: Sentirsi Padre, sentirsi ascoltato, amato da un punto all'altro dell'universo, dovunque la sua parola arrivava. E ciò, non per vana compiacenza, ma per sentimento profondo

della compenetrazione che doveva avere il "proprio servizio" e la propria vita nel movimento generale del mondo, **che è pur sempre segnato sulle tracce di Gesù Cristo Salvatore** » (FOGLIASO - Concilio Ecumenico Vaticano II - pag. 85).

Ci insegni Egli, il Papa buono, e ci aiuti dal Cielo ad attuare anche noi, nel lavoro che ci è affidato, questo « servizio d'amore » per tutti, Superiore, Sorelle, allieve, ecc., in piena dimenticanza di noi stesse, in atto continuo di offerta per il bene comune: l'unione « Ut unum sint ».

Ed esultiamo con Lui che ha vinto la morte come Gesù, ed è risorto in Cielo con Gesù.

Il giorno 31 maggio, il Rev.mo Rettor Maggiore celebrò nella nostra Cappella la S. Messa di « Maria Regina » e poi, com'è ormai di tradizione, rivolse la sua desiderata, paterna parola alle due Comunità.

Le pagine seguenti vi portano le paterne esortazioni; attuate, aiuteranno tutte e ciascuna a pregare meglio, ad invocare con più amore « Maria Regina », ad imitarla nelle Sue virtù verginali ed apostoliche.

Mi è poi molto gradito, carissime Ispettrici, Direttrici, Sorelle, ringraziarvi delle preghiere che avete fatto per me e che mi avete offerte numerose, nel mio giorno Onomastico. Ho contemplato le cifre di queste offerte: S. Messe, S. Comunioni, fiori spirituali, Via Crucis e ne sono rimasta consolata, commossa: Le Suore pregano, le Suore si tengono unite a Dio, le Suore si amano fra loro, sono affezionate alla Madre, alle Madri; le Suore lavorano per la loro santificazione. Non posso desiderare gioia più grande.

Consolantissimo, carissime, mi giunse anche il vostro aiuto materiale in offerte e borse missionarie; gli aiuti per le missioni pervenutimi da ogni Ispettorìa, dalle ex - Allieve fedeli. Come rilevo dalle relazioni singole, i sacrifici compiuti per la realizzazione di tanto bene sono eroici. Anche le Ispettorie Missionarie hanno voluto essere presenti col loro dono, più di ogni altro gradito,

lo posso dire: sa di amore, di generoso sacrificio, di dedizione senza misura.

E mi sono giunte gradite, e carissime al mio cuore, anche le Relazioni, gli album contenenti lo sviluppo dei Temi Catechistici proposti per le Case di Formazione e i lavori molteplici compiuti da tutte nel campo catechistico. Grazie, Sorelle care, di questa vostra corrispondenza generosa.

Il vostro affetto e la vostra preghiera mi sostengono nella mia responsabilità. Voi, Sorelle, siete buone, vi accontentate della mia povera donazione, ascoltate e praticate, con amore di figlie, le esortazioni che maternamente vi comunico in nome della Madonna. Cid per me è tutto. Cid che vi dono è ben poca cosa in paragone del molto che dovrei donarvi e che il mio ufficio richiederebbe; ma voi siete indulgenti e comprensive, vi accontentate del poco. Grazie!

La Madonna è ancora e sempre Lei che traccia il nostro cammino, che ispira e guida la nostra buona volontà. Camminiamo, dunque, unite e strette in un cuor solo, in fedeltà alle norme che Ella maternamente ci ha donato, e saremo buone, e avremo la pace, molte vocazioni ed ogni bene.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore
Don RENATO ZIGGIOTTI
nella Festa onomastica della Rev.ma Madre Generale

Torino, 31 maggio 1963

L'anno scorso, proprio il 31 maggio, mi trovavo a Roma, accompagnando il gruppo dei Cooperatori Salesiani pellegrini alla città santa, ai piedi del Santo Padre.

Nel pomeriggio di quel giorno — come sapete — avemmo appunto l'udienza nel cortile di S. Damaso: il Santo Padre ci accolse con aperto sorriso, ed effondendo la bontà del Suo Cuore, ci benedisse largamente con tutta la nostra Famiglia.

Anche quest'anno raccolti ai piedi del Signore, della Madonna e dei nostri Santi, ci troviamo in perfetta unione di spirito col Santo Padre, pregando per Lui, per invocarGli la guarigione dalla sua infermità, o per lo meno — se così piace al Signore — il prolungarsi della Sua vita, con un ristabilimento sufficiente, da permetterGli di completare il capolavoro del Suo Pontificato: il Concilio Ecumenico.

Egli, nella Sua bontà, il 24 scorso, ebbe un ricordo per noi: ce l'hanno comunicato i Confratelli della Poliglotta Vaticana, dicendoci che il Santo Padre li aveva invitati a inviarci per telegrafo la Sua benedizione, perchè devoto dell'Ausiliatrice fin da fanciullo, aveva sentito il bisogno anche nella Sua infermità di unirsi in quel giorno alla Famiglia di Don Bosco nella preghiera e di mandare a tutti la Sua benedizione.

E' quindi particolarmente caro e doveroso per noi l'unirci a tutto il popolo cristiano per implorare questa grazia che, secondo il nostro modo di vedere, diremmo dovuta a un Papa che ha seguito con tanta spontaneità le ispirazioni del Signore, e ci ha

dato mirabili esempi di animo perfettamente pastorale, mostrandosi sempre il buon Pastore nell'avvicinare tutte le pecorelle, e nell'invitare anche le lontane a tornare o a entrare nell'ovile del Signore.

Questo il primo pensiero nella festa che stiamo celebrando in onore della Vergine Santissima e nel ricordo dell'onomastico della Madre Generale, mentre — come ultimo giorno del mese — l'esposta Reliquia del nostro caro Padre Don Bosco aggiunge un nuovo motivo a infervorare il nostro spirito, per rendere più efficace la preghiera e più viva e sentita la partecipazione alle presenti celebrazioni.

Oggi è la festa di Maria Regina: questo titolo ben s'addice alla Vergine Santissima, perchè Madre di Dio, partecipe delle massime ricchezze della Santissima Trinità, posta accanto al Padre Eterno, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo, interprete perfetta della divina Volontà. E' per questo che la Chiesa la esalta sopra tutte le creature e non trova parole per esprimere la sua gioia nell'avere un'interprete tanto efficace presso il Divin Redentore Uomo - Dio: la Madre, semplice creatura sì, ma arricchita di tutte le grazie di cui Dio poteva disporre. Veneriamola, cantando le lodi che veramente merita e che la Chiesa ci mette in bocca anche soltanto nelle Litanie, da noi recitate tutti i giorni dopo il santo Rosario.

Ho osservato che nelle Litanie salutiamo per undici volte la Madre di Dio, la Madre del Salvatore, sotto i più bei titoli, perchè la più eccelsa delle Madri. Sei volte esaltiamo la Sua verginità: perfetta vergine e pur Madre di Dio. Ma quando il nostro canto d'amore corre verso il termine, dopo averla invocata sotto il bel titolo di Ausiliatrice — *Auxilium Christianorum*, ora pro nobis! — quasi a compendio di tutte le Sue grandezze in rapporto all'umanità, per dodici volte la invochiamo Regina sotto i vari titoli per cui domina il creato, i tempi e le persone, e per le grazie e i privilegi di cui Dio l'ha arricchita.

Soffermiamoci brevemente a considerare questi tocchi sapienti coi quali la Chiesa ci invita a salutarLa Regina.

Regina Angelorum! Nel cielo noi distinguiamo solo i nove

Cori angelici per quello che ci è stato rivelato, ma chissà di quanti altri spiriti l'infinita Sapienza e Potenza divina è circondata! Se ha voluto approfondire la Sua onnipotenza nel creato materiale degli astri, delle stelle, dei pianeti di cui non conosciamo il numero, la grandezza, la distanza, se moltiplica a miliardi sulla terra gli uomini fatti a Sua immagine e somiglianza, che cosa non avrà fatto nel campo degli Spiriti? E in questo trionfo di Angeli e di Santi, Maria ci appare al disopra di tutti; la più ricca, quella che gode la massima visione di Dio, consentita a una creatura.

Regina Patriarcarum! Risalendo nell'Antico Testamento, troviamo i Patriarchi che sentivano la gioia di essere i progenitori delle famiglie da cui doveva sorgere il Redentore; e Maria ne è la Regina, perchè annunciata per prima nel Paradiso terrestre come la Donna che avrebbe calpestato il capo del serpente, salvando l'umanità dal peccato.

Dopo i Patriarchi, si susseguirono nell'Antico Testamento i Profeti: coloro che prepararono la via al Redentore, rischiando un po' il cielo torbido e nebuloso degli antichi tempi... E Maria è la più elevata Profetessa: Colei che ha visto l'avvenire negli occhi di Dio, e che dopo l'annuncio dell'Angelo ha proferito nel Magnificat la più bella profezia, dicendo di Dio la parola più alta che una creatura può dire, mentre proclama la pochezza di se stessa ed esalta il dominio di Dio su tutte le cose: la sua potenza contro i superbi e la sua mirabile esaltazione degli umili...

Ed ecco, entrando nel campo del Nuovo Testamento, passano le categorie dei Santi: gli Apostoli anzitutto; e Maria ne è la Regina, come prima Apostola, perchè ha portato al mondo il Redentore, di cui essi porteranno poi la parola... Regina dei Martiri, per il dolore spasimante, ma così contenuto e forte ai piedi della Croce, da renderla Corredentrice con Gesù.

Regina dei Confessori, che hanno proclamato la Divinità del Signore, da Lei maternamente servito.

Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi!... La visione della Chiesa trionfante sarà lo spettacolo di cui godremo quando avremo raggiunta la nostra ultima mèta: potremo vedere allora come Dio sa premiare coloro che lo servono, tenendo conto anche

di un bicchier d'acqua dato per Suo amore, di un sospiro, di un semplice: Dio mio!

Tutto resta eternato nel Paradiso: ogni nostro lavoro, sofferenza, aspirazione, perchè tutto Gli è presente. Non perdiamo nulla di quanto facciamo, come non si è perduto nulla delle immense ricchezze della Vergine Santissima. A quelle dei Santi si sono aggiunte le sue glorie principali: Regina sine labe originali concepta, Regina in caelum assumpta: la bellezza della Sua Concezione Immacolata, il trionfo della Sua gloriosa Assunzione al Cielo.

Hanno poi trovato posto due devozioni: Regina Sacratissimi Rosari: la devozione di cui Ella tanto si compiace per la ripetizione del saluto dell'Angelo: Ave gratia plena, e l'invocazione Regina Pacis, che tanto s'illumina ora dopo l'ultima Enciclica del Santo Padre: « Pacem in terris ». L'Enciclica che ha destato nel mondo simpatie mai sentite per il Papa.

Anche la precedente « Mater et Magistra » aveva riscosso grande ammirazione, ma trattava problemi sociali scabrosissimi per la superbia e l'avarizia degli uomini, mentre l'invito alla pace è stato accolto da tutti i popoli con crescente entusiasmo. Ed ora che il Papa è ammalato, tutti pregano per Lui, invocando che possa continuare nella Sua missione, a spiegare sempre meglio il messaggio rivolto al mondo intero per la pace sulla terra.

Come si presenta bella e ricca la festa che stiamo celebrando alla nostra Regina, e come si presta a unire all'altissima interiorità di pensiero che racchiude, la preghiera che vi stringe tutte intorno alla vostra Madre nel Suo giorno onomastico. Bella e felice anche la coincidenza della chiusura del mese di maggio: la festa di S. Angela che cede il posto a quella di Maria Regina!

Preghiamo, dunque, e invociamo grazie per la Madre, che secondo il pensiero di S. Maria Maddalena è la Vicaria della Madonna, e che al presente anche col Suo nome vi porta a Lei, alla Madre onnipotente che ci aiuta, rimedia a tutte le nostre miserie e insufficienze; ci rende facile la fedeltà, l'obbedienza, l'amore a Gesù.

Posdomani sarà la Pentecoste: che grande festa per chi com-

prende la sublimità dell'azione dello Spirito Santo nella Chiesa, e la grazia di vivere la Pentecoste in periodo di Concilio!

Lasciamoci quindi penetrare da questi pensieri che dissipano ogni nebbia, fuggono ogni tristezza, ci mettono il sorriso sul labbro e, alimentando la nostra vita spirituale, ci esaltano anche qui in terra e preparano la nostra letizia nel Cielo.

Maria Ausiliatrice li confermi in maniera specialissima con la Sua Benedizione, che ora mi è caro impartirvi a suggello di queste mie parole.

Carissime Sorelle,

Il Convegno Catechistico Internazionale, centro di attività e di interesse durante l'anno intero, è nel suo pieno svolgimento a conforto di tutti, Superiori e Sorelle. Mi riprometto di parlarvene ampiamente nel prossimo mese, per fissarne meglio, coi punti essenziali, le deliberazioni prese a fine di avere da ognuna di voi la collaborazione di preghiera, di azione e di sofferenza per la sua attuazione pratica.

Nella presente Circolare perciò, mi limito a darvi alcune comunicazioni.

1° La Sacra Congregazione dei Riti — accogliendo benignamente la nostra domanda — ci ha concesso con Rescritto del 26 giugno u. s. il seguente privilegio:

*« Al giorno 14 di ogni mese in ciascuna chiesa e cappella dell'Istituto si può celebrare una **Messa votiva** della Confondatrice **S. Maria Domenica Mazzarello**.*

*Tale Messa votiva è di 3ª classe: si dice quindi il **Gloria in excelsis** e si fanno le commemorazioni occorrenti.*

Non si può celebrare nei giorni di 1ª e 2ª classe; ed è pure vietata in Avvento e in Quaresima ».

Nel corrente anno perciò, si potrà celebrare soltanto il 14 ottobre e il 14 novembre p. v.

L'Ordo Missæ Salesiano per il 1964, quando si ottenne il presente privilegio, era già stampato, quindi non porta le indicazioni relative. Queste compariranno solo nell'Ordo del 1965 e degli anni seguenti; la sigla M. M. indicherà il

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE
MILANO - VIA S. ANTONIO 10
TELEFONO 02/478111

14 dei mesi in cui sarà possibile celebrare la Messa votiva della nostra Santa.

Per il prossimo 1964 si stamperà e vi verrà spedito da questo nostro Centro un apposito foglietto suppletivo, che vi farete premura di collocare in Sacrestia, accanto all'Ordo Missæ.

Fin d'ora vi anticipo che nel 1964 la celebrazione della Messa votiva della nostra Santa si potrà avere, oltre che nella consueta festa liturgica del 14 maggio, nei mesi di: **gennaio, aprile, luglio, ottobre e novembre.**

Il privilegio ottenuto ci sia valido richiamo e dolce stimolo a celebrare con maggior fervore la Commemorazione mensile della nostra Santa (disposta dal Capitolo Generale XI), a crescere sempre più nella sua devozione e a diffonderla con fervido zelo intorno a noi.

2° Mi è caro ricordarvi che la serie dei « **Quaderni delle Figlie di Maria Ausiliatrice** » ha raggiunto il N. 10 con l'ultimo intitolato « **Le speranze dell'Istituto - Vocazioni e formazione del personale** ».

Tali « **Quaderni** » sono stati presentati dalla carissima Madre Melchiorrina, e ricordati anche nel « **Notiziario** »; ma desidero aggiungere anch'io una parola, Sorelle carissime, per raccomandarvi caldamente di saperne approfittare; sono aiuti preziosi che l'Istituto vi offre per la formazione vostra personale alla santità e per la direzione delle Opere.

Alcuni — quali il N. 3 e il N. 8 — riguardano particolarmente le Direttrici. Leggeteli, Sorelle carissime, consultateli nei dubbi, nelle incertezze e vi troverete direttive sicure per compiere bene, secondo il pensiero della Chiesa, lo spirito dell'Istituto e gli insegnamenti dei nostri Santi, le vostre importanti responsabilità. Essi non sono tuttavia riservati esclusivamente alle Direttrici, anzi possono tornare molto utili a ciascuna, specialmente (N. 8) dove si tratta della necessità e del funzionamento dei Consigli locali, di tanta importanza per il buon andamento delle Case. Leggeteli dunque, con amore, nella disposizione di umiltà necessaria per trarne profitto.

Così interessa tutte, e non soltanto le Superiori, Ispettrici e Direttrici il « **Quaderno** » N. 5 che presenta e spiega opportunamente alcuni punti di Diritto Canonico sulla vita religiosa, ed espone in modo chiaro e preciso le particolari disposizioni canoniche circa i Confessori.

Il N. 7 è indirizzato specialmente alle Maestre delle Novizie, ma è utilissimo, non solo a quante sono incaricate di **compiti formativi** nell'Istituto, ma ad ogni Suora in particolare, perchè richiama le esigenze della vocazione religiosa salesiana e il conseguente dovere personale di perfezione che dobbiamo proseguire per tutta la vita.

A questo si collega, per il suo carattere essenzialmente formativo, il « **Quaderno** » N. 10, che raccoglie e coordina quanto sono andata via via esponendovi nelle Circolari mensili sul tema delle vocazioni e sulla graduale formazione nell'Aspirantato, nel Postulato, nel Noviziato e nel Neo-professato.

I « **Quaderni** » N. 1, N. 2 e N. 4 sono di carattere ascetico e quindi necessari a tutte come lettura individuale oltrechè di Regola. I primi due ci presentano il « **Modello** » della nostra santificazione con la Figura e l'eroica virtù di S. Maria Domenica Mazzarello, illustrata dalle più autorevoli voci. E ci parlano del suo spirito e della sua opera nel commento dell'apposita preghiera composta per noi dal Rev. Don Camilleri. Mentre il « **Quaderno** » N. 4 ci offre una raccolta bellissima di meditazioni sullo spirito salesiano.

Nel « **Quaderno** » N. 9 sono riuniti tutti i Regolamenti per i vari tipi delle nostre Case di educazione come vademecum per la nostra opera educativa, di cui lo studio presentato nel « **Quaderno** » N. 6 ne illustra il frutto più bello nella Serva di Dio Laura Vicuña.

Come vedete, **abbiamo in questa completa collezione una riserva preziosa di sicure direttive per la nostra vita secondo lo spirito e le tradizioni nostre e per il governo dell'Istituto.**

Sia nostra volontà fattiva, oltrechè ardente desiderio, renderla proficua, con l'attenta e approfondita lettura collettiva e individuale, e rendiamo grazie al Signore e ai RR.

Superiori e Sacerdoti Salesiani per tanto bene che ci donano con paterno cuore.

3° Infine mi è caro comunicarvi, come prova della crescente vitalità dell'Istituto, che il Consiglio Generalizio è venuto nella determinazione di suddividere l'Ispettorìa Veneta « Santi Angeli », divenuta troppo vasta per numero di Case, molteplicità di Opere ed estensione di territorio.

E' stata eretta, perciò, una seconda Ispettorìa Veneta intitolata a « Maria Regina », con centro a Conegliano Veneto (Treviso) - « Casa Madre Clelia Genghini » e formata da 28 Case stralciate dall'Ispettorìa « Santi Angeli », con gli aggruppamenti della Jugoslavia e dell'Ungheria.

Ed ora permettetemi di chiudere con un passo di S. Paolo tratto dall'Epistola della santa Messa per un Dottore di Santa Chiesa: « ... Verrà un tempo in cui gli uomini non tollereranno più la dottrina autentica, ma secondo i loro capricci ricorreranno a un folla di maestri, saranno presi dal prurito delle novità e chiuderanno l'orecchio alla verità per aprirlo a fole fantastiche.

Ma tu vigila su ogni punto, sii paziente, compi il tuo lavoro di messaggero del Vangelo e conduci una vita austera..... Quanto a me il mio sacrificio è incominciato..... Ho combattuto fino alla fine il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede » (S. Paolo a Timoteo).

Restiamo fedeli, Sorelle carissime, a Gesù benedetto, sotto lo sguardo di Maria Santissima, « separate » da quanto non è Dio, amanti della mortificazione sorgente unica della vera gioia, che ci dona la pace e il possesso di Dio nostro celeste Sposo.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

il nostro **Convegno Catechistico Internazionale**, che per un anno intero fu oggetto delle nostre cure e delle nostre più vive attese, si è chiuso, in Casa Generalizia, il giorno 2 ottobre, Festa dei Ss. Angeli Custodi.

La soddisfazione di tutte fu fervida; particolarmente lo fu nelle partecipanti che dichiaravano, con semplicità mornesina, di non trovare parole adeguate per esprimere la profonda commozione che via via prendeva possesso della loro anima, fino a raggiungere il **vertice massimo** nel giorno della chiusura.

Vada il nostro ringraziamento vivo e profondo al Rev.mo Rettor Maggiore, ai RR. Superiori e ai benemeriti, generosi Relatori Salesiani, i quali ci misero di fronte alle nostre responsabilità di Catechiste, ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci fecero conoscere il metodo, la didattica da attuarsi oggi, affinché la parola di luce e di forza che i figliuoli e le figliuole hanno sete di ascoltare da noi, si faccia vita, sia aderente ai loro bisogni, alle loro iniziative, alle loro attese, ai loro ideali.

Diamo insieme lode a Dio per il bene che venne donato alle Convegniste e in esse al diletto nostro Istituto.

Senza l'aiuto dei Rev.mi Superiori e dei valenti Relatori Salesiani, noi, non avremmo mai potuto organizzare e tanto meno attuare un Convegno così ricco di grazia e fecondo di speranze per l'avvenire.

Soggetto di questa mia è intrattenervi, carissime Sorelle, sulle mètte che ci siamo prefisse di conseguire.

Quali sono queste mètte?

tare di collaborare con Dio nell'atto creativo della vita; diciamo loro che il sacrificio generoso, amato, consumato in amore è la cosa più avvincente perchè mette la donna nella condizione di dare alla Chiesa ottimi figliuoli. E' la missione della Madonna.

Vi raccomando, Sorelle, di non sgomentarvi se l'attuazione di quanto vi ho raccomandato e che dobbiamo attuare in senso assoluto, vi farà soffrire, a volte lottare, forse. Coraggio, fede, certezza della vittoria. Cominciamo subito oggi. Non dite, Sorelle: « comincerò domani », non dite: « qui non si può », nè dite: « l'ambiente non si presta », nè tanto meno: « queste figliuole sono fredde » no; gli ostacoli ci sono, ma sono tutti vincibili per le anime ricche di fede e di slancio amoroso.

Ascoltate con umiltà le Delegate Ispettoriali, eseguite con amore quanto esse vi domanderanno in nome del Centro Internazionale a bene di tutte.

Non dite: « le mentalità non sono pronte ». Oh, le mentalità scaldate dall'amore si fanno pronte a ricevere Dio, a donarGli filialmente quanto ci domanda.

Sorelle, donatevi fiducia: credete al miracolo e il miracolo avverrà. Fiducia, coraggio, preghiera uniti alla prudenza e alla delicatezza di cuore ci porteranno a vittoria. Ma, ripeto, **occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii al domani.**

Saranno passi piccoli quelli che muoveremo da principio, ma che siano passi. In seguito diventeranno passi più spediti, diverranno passi da gigante. Ma occorre mettersi in marcia **subito, camminare, camminare, agire.** Non accontentiamoci di quello che pensiamo di aver fatto o scritto sulla carta. Ci vuole sincerità e attuazione chiara, limpida, verace del Programma tracciato. Non giudichiamo di aver fatto tutto, quando abbiamo appena aperto un occhio: guardiamo anche al moltissimo che rimane a fare ma con i due occhi ben aperti.

Sorelle carissime, abbiamo fiducia in voi; ci seguirete, ne sono certa, nel cammino che ci porterà all'attuazione delle mètte indicate, anche se vi giungerete, per circostanze indipendenti da voi, attraverso a delle tappe. Confidiamo in voi, nel vostro attaccamento a Dio, all'Istituto, alla Santissima Vergine nostra Madre. Confidiamo nelle vostre Superiori, in ciascuna Sorella sparsa nel mondo. Abbiamo bisogno della collaborazione coraggiosa, costante, filiale non solo di tutte collettivamente prese, ma di ciascuna in particolare, qualun-

que sia l'attività che svolge nella casa. **Facciamoci coraggio e fidiamo nella Madonna.** Ancora Lei ci tenga per mano poichè ogni giorno Lei ci dà testimonianza della sua presenza tra noi. Teniamo l'occhio e il cuore aperto per intuirLa questa presenza materna, per sentirla, amarla, viverla! Per lasciarci permeare e muovere all'azione dai pensieri, dalle iniziative che ci ispira.

Per consolarvi, Sorelle Catechiste di tutto il mondo, vi annuncio che il **Centro Catechistico Internazionale** sotto la guida dei RR. Salesiani continuerà a mandarvi a periodi, lezioni di metodo e di didattica sotto forma di schemi aggiornati. Prima di Natale vi saranno anche inviati i Programmi dei Corsi da tenersi per le Suore Catechiste.

Ed ora una comunicazione:

Nel giugno 1961 come omaggio alla nostra Santa Madre Mazzarello, nel 1° Centenario della sua idea ispiratrice di un laboratorio per fanciulle in Mornese, è stata posta la prima pietra di un Istituto professionale multiplo in Cinisello - Balsamo nei pressi di Milano. La prima parte dell'edificio è ormai compiuta, il 29 settembre p. p. festa di San Michele Arcangelo, la Casa cominciò a funzionare. Vi si svolgono scuole professionali e corsi anche a favore delle giovani operai in quella vasta zona industriale di Milano. Là vi prenderà sede anche la Redazione della Rivista « Primavera ».

Il fine principale dell'opera che intendiamo raggiungere è contenuto nelle parole dette da Maria Mazzarello a Petronilla nel lontano 1861: « Apriremo un laboratorio nel quale accetteremo fanciulle, insegneremo loro a cucire, ma con l'intento di insegnare il Catechismo, di far conoscere, amare, servire Dio, di farle buone e salvarle dai pericoli. » Ogni punto di ago sia anche un atto di amor di Dio „ ».

Ho fiducia che la nostra Santa dal Paradiso continui a benedire la nuova opera, che porta il suo nome e che si ispira al suo programma.

Perdonate se termino con una esortazione. Vigiliamo ed operiamo perchè la nostra fede si faccia sempre più gigante, la nostra vita più ardente, la nostra carità divenga fiamma perenne di cura e di amore alle Sorelle e alle figliuole: soffio che non vacilla e non si spegne, ma è anima di tutto: pensieri, atteggiamenti, desideri, aspirazioni, calore che allontana osta-

coli e impedisce le azioni disfattiste del nostro io sempre in agguato e sempre presente per coronarsi di piaceri e soddisfazioni.

Come le membra e gli organi del nostro corpo nel momento della malattia si adeguano, si ammorbidiscono, si fanno uno per tutti, perchè la salute ritorni, così ammorbidiaci, Sorelle carissime, nel sentimento, nella parola, nel tratto affinché la salute che per noi è la carità, la vita di grazia, **la vita catechistica, la vita secondo Dio nello spirito di Don Bosco, sia la forza che tutte ci stringe e ci fa ripetere con gaudio sempre nuovo: « Eccomi, Signore, credo al tuo amore, venga il tuo Regno ».**

Maria Ausiliatrice, in questo mese consacrato al santo Rosario, ci aiuti ad imitarla e ci benedica tutte.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima ci ha parlato delle **mète** che il Convegno Catechistico Internazionale ha additato al nostro Istituto e quindi a ciascuna di noi in particolare: ogni nostra attività deve essere ispirata dal Catechismo, cioè dalla volontà decisa di portare Dio in mezzo al mondo, di far trionfare il Regno di Dio in tutte le anime che la Madonna ci affida.

Vengo ora ad indicarvi due attuazioni pratiche del vasto e importante programma che ormai ci deve impegnare a fondo.

1° - FORMAZIONE DI CATECHISTE per gli Oratori e le Parrocchie dove siamo chiamate a lavorare o a collaborare.

Il Convegno ha presentato a tale scopo un itinerario preciso da percorrersi a tappe: l'organizzazione di una « Scuola per Catechiste » della durata di tre anni, impegnando le iscritte una volta sola per settimana.

Le Delegate Catechistiche Ispettoriali sono state messe al corrente di tutte le iniziative inerenti e il Centro Catechistico Internazionale si è messo a disposizione per gli aiuti e chiarimenti necessari.

Le RR. Ispettrici dovranno studiare il problema di fronte alle particolari circostanze, esigenze, possibilità d'ogni singola Ispettorìa e donare poi all'iniziativa tutto il loro appoggio di volontà, di personale, di mezzi finanziari: è una « crociata » che si deve condurre a qualunque costo.

Queste « Scuole per Catechiste » si rivolgono alle allieve, ex-allieve, oratoriane, alle giovani in genere di buona volontà e di spirito apostolico, capaci di « volere » l'avvento del Regno di Dio, con propria personale dedizione.

Per le nostre neo-Professe, Novizie, Aspiranti ci dovranno essere appositi « Corsi integrativi » biennali con programma già stabilito; per le Suore che già fanno il Catechismo « Corsi di aggiornamento » ogni anno di almeno quindici giorni, secondo i programmi inviati nel 1962 in tutte le Ispettorìe.

2° - ABBONAMENTO ALLA RIVISTA « CATECHESI » - Tutte già conosciamo questa Rivista, ma d'ora in avanti deve essere l'organo ufficiale del nostro Centro Catechistico Internazionale: tutti i Centri Catechistici Ispettoriali e Locali ne devono essere provvisti.

Oggi però un altro motivo, e importantissimo, mi suggerisce di segnalarvela.

Nelle nostre Scuole d'Italia e dell'Estero, c'è l'insegnamento della Religione in due o in tre ore settimanali, ma questo non porta come conseguenza sicura che le nostre Scuole siano animate di spirito cristiano. Purtroppo quasi ovunque i programmi delle altre materie di insegnamento sono improntati per lo più di materialismo, di laicismo, per cui viene data della vita umana una visione puramente naturalistica, che toglie il sacro anche al sacro, diffondendo una amoralità che disorienta e confonde le coscienze giovanili.

E' urgente dare alle nostre Scuole, a tutto l'insegnamento nostro una impostazione religiosa, per la quale non sempre gli studi fatti nelle Università, statali o non statali, ci hanno preparate.

Un valido aiuto per questa nostra pressante preparazione e per una impostazione in senso religioso della nostra Scuola lo possiamo trovare nella Rivista salesiana « Catechesi » già nota e apprezzata ovunque, ma non sempre valorizzata allo scopo suindicato.

Quest'anno essa aggiunge un quarto fascicolo ai tre preesistenti (per fanciulli, per adolescenti e giovani, per adulti); questo quarto fascicolo sarà dedicato esclusivamente alla Scuola Media e ci servirà di facile orientamento per formarci una mentalità di insegnamento più religioso, una impostazione scolastica nel senso cristiano, pedagogico-salesiano.

Si renderà per questo necessario dare ad ogni Suora inse-

gnante la possibilità di consultare la Rivista a suo agio, leggerla anche nei ritagli di tempo in modo da acquistare la giusta comprensione di ciò che deve essere la Scuola nostra e quali siano i metodi atti a renderla veramente Scuola cristiana.

Prego perciò le Direttrici a voler abbonare personalmente a « Catechesi » le Suore insegnanti, non solo di Scuola Media inferiore e superiore, ma anche di Scuola Elementare e Materna, poichè anche per queste ultime « Catechesi » prepara materiale nel fascicolo dedicato alla fanciullezza.

Naturalmente queste Suore non troveranno lezioncine già fatte e confezionate, perchè la Rivista non si propone di sostituire le Insegnanti in quanto ogni Maestra ha una sua scolaresca, ma vi troveranno di volta in volta abbondante materiale cui attingere per il loro insegnamento catechistico, aggiornandolo secondo la più moderna e adatta metodologia.

Questo mio caldo invito ad usare « Catechesi » non vuol essere certo una propaganda per una Rivista che non ha bisogno alcuno del nostro appoggio, essendo stimata moltissimo in Italia e all'Estero, ma parte dal desiderio vivo di nutrirci del « pane di casa nostra » e godere di una ricchezza che abbiamo a nostra portata e che, conservandoci nello spirito salesiano, ci mette all'avanguardia nello studio e nell'insegnamento catechistico.

All'opera, dunque, carissime Sorelle!

Diamo alla nostra Madre questa prova tangibile, concreta della nostra affettuosa adesione alle sue direttive: siamo catechiste tutte e ovunque, poichè così ci ha viste e volute Maria Ausiliatrice quando ha dato a Don Bosco e a Madre Mazzarello la missione di fondare il nostro carissimo Istituto.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Carissime Sorelle,

nella mia lettera del mese di ottobre vi ho comunicato le mètte che ci siamo prefisse di raggiungere col nostro Convegno Catechistico Internazionale mediante la **collaborazione di tutte**. La carissima Madre Elba vi ha fatto conoscere le **deliberazioni organizzative** da attuare, raccomandandovi la Rivista « Catechesi », organo del movimento, per noi completata dal « Da mihi animas ».

Ora, dalle carissime Ispettrici, mi giungono Relazioni consolanti; mi parlano di **adunanze** promosse fra le Direttrici delle Case dipendenti, compresa la Maestra delle Novizie, per presentare la Delegata Ispettorale quale comprensiva, generosa, attiva collaboratrice di tutte, Superiore e Suore, nell'esercizio della responsabilità catechistica;

per far conoscere le **realizzazioni** da conseguire in ogni settore della nostra attività educativa, le quali, sebbene a prima vista possono apparire numerose, e quindi non conseguibili contemporaneamente, in realtà non lo sono. Le carissime Direttrici, Consigliere, la Maestra delle Novizie, quelle di scuola, di oratorio sono collaboratrici valide, ed il lavoro proposto, svolgendosi in settori diversi, cioè fra il personale in formazione, le allieve ecc. ecc., è forza atta a comporre ad unità, nell'Istituto, il movimento intero.

Occorre infatti:

- a) dare all'insegnamento catechistico il « primato » in tutti gli ordini di scuole comprese quelle per i piccoli;
- b) rendere la **cultura educativa** in tutte le scuole, mirando ad una formazione integrale, umana e cristiana, atta ad **illuminare le coscienze**, affinché siano rette e modellino i loro giudizi sugli insegnamenti del Vangelo per l'onestà della vita presente, e a salvezza delle loro anime;

attuare:

- a) i Corsi integrativi di Catechetica;
- b) i Corsi per la preparazione delle Catechiste parrocchiali laiche;
- c) in Comunità fare la lettura catechistica settimanale sul libro prescritto, là ove non si può avere la lezione del Sacerdote;
- d) mettere a disposizione delle Suore, e non solo delle insegnanti di Catechismo nelle scuole, ma anche delle addette agli oratori e agli uffici di casa, almeno alcuni dei libri indicati nella bibliografia che fu consegnata alle Delegate.

Sarà soprattutto a disposizione di tutte la « **Somma Catechistica** » — ossia la « **Guida al Catechismo della Dottrina Cattolica** » di Autori tedeschi, per l'Italia Ediz. Ancora — e la **Didattica o Catechetica** dell' HOLLANDER, Ediz. Elle-di-ci, i quali sono stati giudicati dai RR. Relatori di utilità indispensabile alle Insegnanti e alle Suore per l'attuazione del Metodo Catechistico da loro indicato nel Convegno.

Vi sia a disposizione della Comunità la Rivista « **Catechesi** ».

Oltre alle lezioni di Dottrina che sono state distribuite alle Delegate durante il Convegno, vi avverto che per la **Scuola alle Catechiste** (Corsi triennali e biennali alle ragazze dei nostri Corsi superiori, ex-allieve, o anche, in qualche caso, neo-professe), riceverete presto, da questo Centro Internazionale, le lezioni di **Metodologia**, preparate da Suor MARIA SONAGLIA. Verranno come a puntate, e serviranno sia per i Corsi triennali che per quelli biennali o integrativi.

Per i Corsi di Catechetica alle Novizie (e neo-professe in qualche caso) e di aggiornamento per le Suore (maestre elementari, e, con qualche adattamento di forma, anche dei lavori casalinghi), riceverete al più presto le lezioni di **Dottrina e di Metodologia** che sta preparando Suor CARMELA CALOSSO.

NOVIZIATI

Per tutte specifico che nei Noviziati bisogna subito cominciare ad integrare la **Dottrina con la Catechetica**, il cui programma dovrà essere distribuito nei due anni. Per quest'anno dovrà essere impartita per intero alle Novizie del secondo anno.

Qualora la lezione di Catechetica non entrasse nell'orario stabilito, dove se ne vede la convenienza, si può diminuire un'ora settimanale di Dottrina.

Come testo di Catechetica è stabilito anche per i Noviziati l' HOLLANDER, per la Dottrina rimane stabilito il testo di Suor CARMELA CALOSSO.

E' bene istituire, tanto nei Noviziati come nei Postulati e negli Aspi-

rantati, la « **Giornata Catechistica** » per aiutare ognuna a dare allo studio un apporto personale, ad approfondire qualche aspetto particolare del programma svolto nella lezione ascoltata. E' necessario coltivare le capacità individuali di ciascuna sotto la guida e l'orientamento della Maestra o delle Assistenti anche mediante il sussidio di libri che saranno messi a disposizione.

JUNIORATO

Nell'Juniorato, dove se ne abbia l'opportunità, è raccomandabile far frequentare alle neo-professe, per quest'anno e quello prossimo, il **Corso biennale o integrativo**.

Dove ciò non sia possibile, perchè nella Casa non funziona nè il **Corso biennale nè quello integrativo**, provvedere perchè non manchi il **Corso annuale di Metodologia** e ciò per quest'anno e l'anno prossimo, in quanto non venne realizzato al completo nei Noviziati il **Corso di Catechetica**.

Per il **Corso di Catechetica**, anche nei Noviziati, sono consigliate le lezioni di **Dottrina e di Metodologia** che Suor Calosso manderà alla Delegata per i Corsi alle Suore. Per questo ciascun Noviziato ne riceverà copia direttamente da questo Centro.

E' desiderabile che tanto le neo-professe, come le novizie alternino alle lezioni di **Metodologia e di Catechetica un certo numero di lezioni di tirocinio pratico** sotto la guida di una Suora competente. Non avendo classi di bambine in cui fare tirocinio, studiare una via d'uscita facendo lezione alle compagne.

LETTURA SETTIMANALE CATECHISTICA ALLE SUORE

Per tale lettura mi sono state comunicate alcune difficoltà; per risolverle, troverete, unita a questa mia, una lettera del **Centro Catechistico** che vi darà orientamento.

E, al sabato sera, non sarebbe bene che Suore e allieve avessero alla « buona notte » una preparazione alla santa Messa? Il Messalino « **Celebrate Dominum** » del FRANCO, può aiutare. Così sarà bene fare in preparazione alle festività più importanti.

MISSIONI

Per la Catechesi nelle Missioni e luoghi di Missione prego le Delegate a mandare, almeno in riassunto, le norme sapienti avute dal Rev. Superiore Don Archimede Pianazzi.

Sorelle carissime, disponiamoci a studiare il Catechismo, ad essere tutte Catechiste. Il nostro Santo scrisse: « Anche nei primi anni di sacerdozio la mia delizia era fare il Catechismo ai ragazzi, trattenermi con loro. Il Catechismo coltiva in noi la fede ». Ed esortava: « Compriamo i nostri sforzi, ed il Signore verrà in nostro soccorso. Egli ci vuole generosi ». Dicono i suoi biografi che egli si inebriava nella contemplazione delle Verità rivelate, con la volontà disposta a muoversi sempre nella esecuzione del beneplacito divino il quale per noi è espresso anche nelle Costituzioni, nel Manuale, nelle lettere mensili.

E Madre Mazzarello ebbe, da giovanetta, ardente amore al Catechismo, sebbene unito al puntiglio di non lasciarsi vincere in gara da nessuno. Dal Catechismo e dagli esempi familiari imparò ad amare Gesù Sacramentato, la santa Messa, il sacrificio gioioso, l'oblio di sé. Vediamola dopo una giornata di fatica dura e forse di privazioni, alla finestra prospiciente la chiesa parrocchiale per intrattenersi con Gesù in colloquio personale.

Vediamola la mattina compiere, in anticipo d'orario, il suo dovere di lavoro mattinale affinché le ore che dava a Dio ascoltando la Messa, non fossero di aggravio a quello dei familiari.

Siamo vicine all'Avvento, vi invito Sorelle, ad approfondire la conoscenza della donazione di Dio all'uomo nell'Incarnazione.

Nell'Incarnazione Gesù benedetto, per volere del Padre e per amore, pur rimanendo Dio, si fa uno di noi, e ci ridona al Padre quali figli nella totalità del suo Corpo mistico, ossia nella moltitudine degli uomini che popoleranno la terra nei secoli.

Ecco un'attestazione consolantissima: « Nessuno viene a me se non è attirato dal Padre ». Per la riconciliazione operata da Gesù il Padre ci attira a Sé ad uno ad uno quali figli, e ci pone alla scuola, all'imitazione di Gesù accanto a tutti i fratelli in cammino verso di Lui.

Sorelle, il Catechismo ci insegna ad imitare Gesù, a scomodarci per il prossimo, per farlo felice, indicargli la via della salvezza. Egli ci ha cercate, ci guida, ci ama nonostante le nostre debolezze e ci vuole sempre più sue nella libera consacrazione che gli abbiamo fatto.

Nella sua vita terrena Egli osservò una povertà ruda: « Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli i loro nidi, il Figlio dell'uomo non ha dove posare la testa ». Visse dell'ospitalità dei suoi e delle prestazioni di qualche amico.

— E noi come accettiamo la vita comune in tutte le sue esigenze e privazioni?

— Egli amava tutti, desiderava, in chi lo ricercava, fede e buone

disposizioni, irradiava una forza di bontà di cui beneficiavano i bisognosi e i semplici dagli occhi puri « i quali vedono Dio ».

— Perchè non so vigilarmi, equilibrarmi interiormente, cogliere nelle Sorelle ciò che unisce, lasciare a parte, qualora ci fosse, ciò che potrebbe mettermi in difficoltà o tentarmi di critica, di lamento?

— Perchè sono a volte così egoista da essere presente soltanto col corpo, ma lontana con l'anima dalla Comunità, dalle Sorelle che mi sono a fianco e lavorano con me?

La pigrizia spirituale, porta sovente, a ricercare ciò che può lusingare il nostro benessere. Ebbene lo studio del Catechismo ci insegnerà ad acquistare la « mentalità evangelica » a valutare le persone, le cose, gli avvenimenti secondo Dio, con « mentalità di fede e di amore ».

BUON ESEMPIO

Viviamo in Comunità, siamo sempre a contatto della gioventù. La responsabilità della formazione non grava solo sulla Direttrice e sulle Sorelle che vi attendono direttamente, ma su ciascuna Suora della Casa. Teniamolo presente, non siamo sole, formiamo un corpo, la nostra deve essere azione concorde.

Ognuna di noi ha il dovere di rendersi nella Casa un « Vangelo vivente » nelle parole, negli atteggiamenti, nei giudizi: dare alle figliuole esempi validi di virtù conquistatrice, animare, con la fiamma della carità e della fede nella Provvidenza ogni proprio atto, saper dire le parole che Mamma Margherita diceva al suo Giovannino per farlo di Dio.

Il 19 ottobre 1923 il Sommo Pontefice Pio XI precisava, in un'allocuzione all'Azione Cattolica: « La vostra azione deve avere lo spirito di giovinezza che è spirito di santo ardore, di agilità, di prontezza, di generosità ». Queste parole sono anche per noi.

Don Bosco fu animato da questo spirito; viviamolo, dunque, conserviamolo, restiamo, a qualunque età, sempre giovani nel cuore per comprendere la gioventù di oggi, orientarla verso Dio. Restiamo fedeli al nostro programma. Ci sia nelle nostre Case **vita di famiglia**; una vita che si alimenta di Dio nella santa Messa quotidiana, nella santa Comunione, nella devozione alla Madonna, in una corrispondenza che combatte i ripieghi dell'egoismo i quali fanno scontente e ci tolgono la pace.

Lo studio del Catechismo, il Catechismo vissuto nelle Case da tutte, continui ad alimentare la santità fra le nostre figliuole, così, come ai tempi della nostra Santa.

Difendiamo dal male questa nostra linfa caratteristica; impediamo a tutta forza che nel nostro agire subentri l'interesse, la prudenza egoistica.

Sia il nostro un entusiasmo ben inteso. Quando Don Bosco parla di

entusiasmo intende un entusiasmo che si accende al contatto intimo con Dio. L'unione con Dio, la mentalità evangelica, la devozione a Maria Ausiliatrice, ecco le condizioni essenziali perchè le anime meglio dotate diventino perfette.

Educhiamo come educava Mamma Margherita: donna di grande fede aveva Dio in cima a tutti i suoi pensieri come lo aveva nel cuore e sul labbro; di ingegno sveglia sapeva servirsi del suo Santo Nome per padroneggiare il cuore dei suoi fanciulli. Diceva ad occasione: « Dio ti vede ». « Tutti i giorni della vita abbi Dio nella mente ». « Quante belle cose ha fatto Dio per noi ». E nelle disgrazie diceva con Giobbe: « Il Signore ce li ha dati, il Signore ce li ha tolti, Egli sia benedetto ». « Tutto per il meglio » ecc.

Ecco del Catechismo vivo per tutte le ore!

Che la Madonna regni nelle nostre Case e ci faccia sante. Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Sua Eminenza il Card. Montini, oggi Papa Paolo VI, il 1° giugno 1963 si trovò in visita alla Parrocchia di Cardano al Campo nella Diocesi di Milano. Le nostre care Sorelle che colà curano con zelo salesiano le opere parrocchiali, andarono ad ossequiare il loro amatissimo Pastore, dal cui labbro colsero e conservarono preziosi ammaestramenti che sono per loro e per noi programma di vita.

Ne sottolineo uno: « ... alle più piccole insegnate bene il Catechismo; tenetevele vicine il più possibile; le potete ancora lavorare e otterrete molto da loro ».

Carissime Sorelle, questa è l'idea che fermo in me, facendo con voi alcune considerazioni.

La nostra amatissima Congregazione che ci accoglie, ci mette a disposizione, per raggiungere il fine, un sistema pedagogico soprannaturale nell'origine e nella natura perchè dato dalla Madonna a Don Bosco. Questo sistema è completo. La completezza però si realizza solo con un'accurata e solerte organizzazione delle P. A. G. che devono essere nelle nostre piccole e grandi masse, lievito, aiuto alle Superiori, alle Assistenti e testimonianza di formazione cristiana tra le compagne. Ma perchè siano tali occorre: conoscerle, stimarle, amarle, organizzarle e farle funzionare.

S. S. Paolo VI alle nostre Sorelle raccomandò le « piccole », e per le « piccole » dai sei agli undici anni noi abbiamo l'Associazione Ss. Angeli.

La compianta Madre Clelia lavorò molto per far approvare canonicamente, insieme alle altre, anche questa Associazione che ha nel nome il suo programma. Il piccolo Statuto-Regolamento con aurea semplicità traccia un programma di vita degno di Laura Vicuña, impegnando queste care « piccole » ad un lavoro serio e sodo: « Coltiveranno in sè e nelle sorelline e compagne la virtù della sincerità e della carità vicendevole » (art. 2°); « Parteciperanno con amore alle lezioni di Catechismo e alle adunanze dell'Associazione... » (art. 3°).

Sincerità, carità, luce e calore di conoscenza divina, forze misteriose e reali, umane e divine che fanno i cristiani e formano i santi.

Le « piccole » sono capaci di cose belle e sante come le « alte » anzi, l'anima loro senza sovrastrutture è aperta e sensibilissima al soprannaturale. Esse hanno una **fieratezza** che conviene convogliare all'apostolato. Sono contente quando capiscono e capiscono sempre quando noi le illuminiamo. Le nostre « piccole » hanno **fiducia** nell'adulto, nell'Assistente, nella Figlia di Maria aiutante dell'Assistente, nell'Associazione che hanno scelta liberamente e che amano come seconda famiglia. Le « piccole » sono **ingegnose** e possono essere utilissime nel concretare le iniziative di bene. Le « piccole » sono **generose** nel lavoro, nella preghiera, nei piccoli sacrifici; infine sono **logiche** e vanno fino in fondo sempre che siano guidate con vigilante amore.

ORGANIZZAZIONE PRATICA DELL' ASSOCIAZIONE SS. ANGELI

Tutte le nostre Associazioni devono essere scelte liberamente e conscientemente. Nei primi quindici giorni di scuola la Direttrice o l'Incaricata dalla Direttrice deve far conoscere il piccolo Regolamento, spiegarlo a tutta la scolaresca di quell'età e invitare le fanciulle a pensare e, qualora vogliano, a dare il nome all'Associazione.

Le nostre Associazioni sono però di **scelta** ossia non tutte devono e possono appartenervi. L'Associazione essendo lievito della scuola o dell'internato o dell'esternato o dell'oratorio è riservata a quelle che hanno **realmente buona volontà**.

Si accede all'Associazione in seguito a domanda indirizzata alla Direttrice e da essa scrutinata col suo Consiglio. L'atto della Recezione presieduta dal Sacerdote, segna l'entrata ufficiale nell'Associazione.

Il Capitolo XIII, nello studio fatto sulle Associazioni, ha aperto la porta ad un sano dinamismo richiesto dai tempi, perciò l'Associazione Ss. Angeli è entrata anch'essa in un ritmo di vita formativa e apostolica nuova.

Le « piccole » devono seguire non solo la **conferenza mensile** tenuta dalla Suora incaricata, ma anche altre **due adunanze** tenute dalla

Figlia di Maria incaricata dei Gruppi in cui viene divisa l'Associazione. La conferenza è per tutte, quindi plenaria, solenne, con presenti le Figlie di Maria aiutanti della Suora assistente. Nella conferenza si deve svolgere il tema fissato dal Centro Internazionale che è lo stesso (adattato all'età) delle altre due Associazioni.

Nel corrente anno scolastico 1963-'64 si studia il « divertimento » dal punto di vista cristiano e il modo di santificarlo.

Le altre due adunanze invece saranno tenute dalla Figlia di Maria Aiutante. L'Associazione Ss. Angeli mentre è vera Associazione è pure un'ottima palestra di apostolato per le Figlie di Maria che vogliamo decisamente avviare al lavoro apostolico.

Tutta l'Associazione Ss. Angeli viene quindi divisa in Gruppi che possono oscillare da otto a quattordici elementi; ciascun Gruppo sarà tenuto da una Figlia di Maria che opererà sotto la guida della Suora incaricata dell'Associazione. La Figlia di Maria radunerà secondo l'orario stabilito, il suo Gruppo e terrà una adunanza che si allaccia alla conferenza mensile e ne è come uno sviluppo. In un secondo raduno farà eseguire una pagina del « quaderno della gioia », pagina attiva che aiuta la bimba a fissare i concetti appresi nella conferenza e nella adunanza.

« Il quaderno della gioia » è stampato nella sola lingua italiana. Alle carissime Sorelle di altre lingue suggerisco di concretare delle schedine con domande e offerta di opportuni disegni rispecchianti il contenuto dei due sopraddetti raduni.

E' necessario però che le bimbe siano radunate tre volte nel mese, affinché l'azione di formazione penetri.

Le Figlie di Maria Aiutanti si preparano a queste due brevi adunanze e si maturano spiritualmente frequentando la Scuola di formazione, della quale spero parlare un'altra volta.

Carissime Sorelle, abbiamo fede in queste « piccole ». Affidiamole ad una Suora che abbia quella « sapientia cordis » che è capacità di chinarsi, comprendere, incoraggiare, moltiplicare le forze.

E' a queste « piccole » che dobbiamo dare il gusto di Dio e sviluppare l'attitudine a pensare agli altri per condurli al bene. Sono « piccole » ma possono fare « grandi cose » perchè logiche e generose.

Ci conduca la Madonna nelle vie del bene e ci doni essa il coraggio di chi ha fede e non vede difficoltà, perchè sicura di muoversi nella volontà di Dio.

Sempre unita a voi nella preghiera sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Figlie di Maria Ausiliatrice

Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino

Torino, 24 novembre 1963

Rev. Signora Direttrice,

nel segnalargli la pubblicazione nell'edizione italiana del II volume della **Somma Catechistica** (Guida al Catechismo tedesco), consigliata dalle RR. e amatissime Superiori come testo di lettura catechistica settimanale, nelle Case in cui non c'è la possibilità di avere l'istruzione del Sacerdote, ci permettiamo qualche modesto suggerimento, che potrà tornare utile alla Comunità.

Poichè risulta che alcune Suore trovano alquanto difficile l'assimilazione della dottrina impostata secondo il nuovo metodo catechistico, sarà bene che lei, Rev. Direttrice, potendo, appiani le eventuali difficoltà a questo modo:

- a) Scelga in precedenza le parti del libro (I o II volume) che meglio si prestano ad essere capite da tutte le Suore;
- b) cerchi sulla Storia Sacra, sul Vangelo o sul Messalino i capitoli, i passi, le preghiere citati dal testo del libro;
- c) nella « buona notte » della sera precedente illustri in breve l'argomento della lettura che si farà il giorno successivo, spiegando anche, se occorre, i vocaboli più difficili;
- d) durante la lettura, faccia via via integrare l'argomento trattato con la lettura completa dei principali testi biblici e liturgici citati. Si serva molto della Rivista « Catechesi ».

Spenderà un po' di tempo, è vero, ma sarà a tutto profitto della formazione non solo catechistica, ma anche religiosa delle Suore.

Glielo auguriamo di cuore, mentre le assicuriamo la nostra costante preghiera, che vuole abbracciare tutte le intenzioni sue e di cotesta cara Comunità.

Cordiali ossequi.

IL CENTRO CATECHISTICO INTERNAZIONALE

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore
DON RENATO ZIGGIOTTI
al suo ritorno dal Concilio

Torino, 13 dicembre 1963

Sono lieto stamattina di rivolgermi la parola, anche perchè dovendo poi andare altrove, non potrò venire ancora e ciò che sto per dirvi potrà servirvi benissimo come chiusura del presente anno e apertura del nuovo.

Un pensiero, anzitutto, sul Concilio. E' stato una nuova e più elequente dimostrazione della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa.

Come ci siamo sentiti tutti più infervorati nella trattazione dei vari problemi proposti, e maggiormente tesi verso il grande apostolato a cui il Sommo Pontefice ha invitato la parte più eletta della Chiesa: l'Episcopato e i Superiori delle Famiglie Religiose. In tutte le trattazioni si sentiva l'impegno universale e la reciproca intesa e ancor più nelle varie comparse che fece tra noi il Santo Padre. Nell'ultima, specialmente, gli applausi e le esplosioni di gioia che ha suscitato l'annuncio del Suo Pellegrinaggio in Palestina, ha fatto sentire veramente la Famiglia della Chiesa, nel suo senso di unità, di cattolicità e di adesione al Sommo Pontefice.

In questo clima di fervore ci siamo sentiti particolarmente durante le varie Beatificazioni che si sono susseguite.

Io ho potuto prender parte solo alle due che m'interessavano maggiormente: quella del Beato Murialdo ai primi di novembre; e all'ultima di quel giovane operaio Nunzio Sulprizio, che è un modello meraviglioso per tutta la nostra gioventù, soprattutto operaia, con le virtù così eroiche praticate. Un ragazzo di pochissima istruzione; un povero orfà-

nello che perdetto il babbo a due anni, la mamma a sei, la nonna a nove; e che dai nove ai quindici anni rimase, per imparare il mestiere, sotto uno zio fabbro ferraio che lo trattava senza pietà, percuotendolo, insultandolo, strapazzandolo nel vero senso della parola. Pur avendo pochissimi mezzi di vita cristiana e religiosa, questo ragazzo rispose sempre con una bontà, una rassegnazione, uno spirito di unione con Dio e di accettazione della divina volontà in modo meraviglioso.

Quando ne ho letto per la prima volta la vita, vi assicuro che ho pianto, nel vedere in quale stato di miseria e di malattia si trovava, con una piaga portata con sè dai dodici o tredici anni fino alla morte.

Un magnifico spettacolo di virtù e di rispondenza alla grazia: a quella grazia datagli dal Signore nel Battesimo e nella prima Comunione fatta tardi, e con la poca istruzione ricevuta dalla mamma fino ai sei anni e dalla nonna un po' di più. Tutto qui ciò che aveva potuto avere: in chiesa poteva andare poco, eppure la sua devozione, il suo spirito di unione con Dio è mirabile.

La lettura di questa vita mi ha fatto tanto bene, che vorrei proprio farla entrare fra la nostra gioventù, insieme a quella di Domenico Savio e della vostra Laura Vicuña. Umanamente parlando, questo ragazzo si presenta ancor più in alto, perchè è un piccolo martire, un magnifico esempio per i tempi odierni, in cui si corre dietro al piacere, alle cose facili; e si è disposti ad accontentare il Signore solo quando ci piace. Fra tanta indifferenza religiosa, commuove lo spettacolo di pietà perfetta in un ragazzo qualsiasi, proprio qualsiasi, di alta montagna e di povera famiglia, come vi ho detto.

Per me, questa è stata una delle lezioni più belle del Concilio, e ne ringrazio molto il Signore.

Ora il pensiero che mi preme lasciarvi è sul Natale. Tra pochi giorni incominceremo la Novena, siamo già, perciò, in clima natalizio.

Il Natale, umanamente parlando, è la festa più bella, e anche cristianamente, è tanto devota e cara al cuore. La Passione, con l'immolazione di Gesù ci spaventa un po', impressiona la nostra debolezza che non ama il supplizio ed il sangue.

Il Bambino Gesù nel Presepio, si presenta in modo tenero, attraente, e quanto mai salutare.

Siamo soliti a fare i Presepi, perchè piacciono ai bambini e a tutti; circondati di musica, di festoni, di stelle, di rappresentazioni sceniche, impressionano e toccano il sentimento. Noi, però, non dobbiamo accontentarci di questo piccolo fervore esteriore; ma penetrare il mistero del Presepio, considerato non nelle apparenze, ma nella sua essenza. E l'essenza è l'Incarnazione del Verbo di Dio; l'Onnipotente, l'Onnisciente, che viene a salvarci; che si sottomette a tutta la trafila di una vita povera di operaio, di evangelizzatore e di Crocefisso. Soprattutto nel primo momento della sua comparsa nella grotta di Betlemme, che cosa dice Gesù a noi?

Se per il fervore del culto esterno ci adoperiamo a fare il Presepio, a inculcare la devozione verso Gesù nascente, dobbiamo però pensare che il vero Presepio ove Gesù si compiace di abitare, siamo noi; è l'anima nostra. Dio è il Salvatore di ciascun uomo; Egli porta a tutti la sua Redenzione; è nato per tutti e per ciascuno; è nato proprio per me.

Ed io che cosa faccio per Gesù, perchè possa trovare in me un'abitazione meno indegna di Dio? E' così poco quel che possiamo fare per il Signore, ma facciamo tutto quel poco che Egli ci domanda.

Il Beato Nunzio Sulprizio ha dato più che moltissimi di noi religiosi, perchè con così poche grazie ricevute, seppe rispondere a perfezione, come S. Lucia, di cui oggi celebriamo la festa, che col martirio ha dato tutto. Il martire compendia in sè tutte le virtù: fede, speranza, carità, temperanza, giustizia, forza, umiltà, spogliamento di sè, povertà, castità, obbedienza: tutto in un solo gesto d'immolazione per Dio.

Questo è l'essenza della vita religiosa, ed è su questo che dobbiamo fare l'esame di coscienza in preparazione del Santo Natale.

E' il quadro che dovremo tener presente nel corso dell'anno nella pratica della **Strenna**, considerando il Sogno di Don Bosco del 1881 riportato nel librettino, che vi sarà dato al principio dell'anno. Il Personaggio misterioso, rappresentante « **la Società Salesiana quale deve essere** » — tutti insieme, noi e voi — è appunto rivestito di tutte le virtù: fede, speranza e carità proprio nel mezzo del cuore, e sulle spalle le altre virtù nostre: povertà, castità, obbedienza, lavoro, temperanza, premio.

Ecco le perle preziose, i diamanti che dovremo lavorare giorno per giorno, mese per mese, tutta la vita, affinché diventino sempre più sfaccettati, sempre più lucenti agli occhi di Dio, che vede l'atto di virtù proprio nell'intimo. Noi questo non lo vediamo, non conosciamo ciò che parte dal cuore, dalla volontà: Dio invece lo vede e in ciascun momento della nostra vita; vede anche le minime sfumature delle virtù.

Questo è il Presepio che dobbiamo preparare in noi, e che piace al Signore. Egli è venuto nel Battesimo, liberandoci dalla situazione penosa in cui ci trovavamo per il peccato d'origine. Per mezzo dei nostri padrini, allora, abbiamo domandato la fede, promettendo la pratica di tutti i comandamenti; poi è cominciato il lavoro della grazia in noi attraverso l'educazione familiare, le prime visite in chiesa... Com'è bello vedere il bambino in chiesa, ancor sulle braccia della mamma, o condotto a mano davanti a Gesù, che si compiace del bambino innocente, in grazia, perchè battezzato, e guidato verso il Signore dalla pietà dei suoi parenti o dei suoi educatori!

Dobbiamo tornar bambini, farci piccoli, spogliarci della nostra superbia, che è orribile davanti a Dio.

Pensiamo all'umiliazione di Dio, l'Onnipotente, che segue con perfezione assoluta tutte le sue creature, e per amor nostro si è ridotto a un'umiliazione e povertà estrema. Lui,

il Creatore, ha voluto aver bisogno di tutti, esser nutrito da una Creatura, ridursi all'impotenza assoluta.

Questa è umiltà! E noi crediamo di essere chi sa che cosa; pensiamo sempre solo a noi stessi, e difficilmente, anche noi religiosi, ci doniamo totalmente e generosamente per il prossimo.

Abbiamo da esaminarci attentamente su questo punto, che è uno dei più essenziali. Dinanzi a Dio siamo nulla: un nulla rivestito di un po' di umanità e nient'altro. Lo diciamo spesso dinanzi all'altare di essere nulla, ma nella pratica della vita ce ne dimentichiamo troppo facilmente.

La fede e l'umiltà sono le virtù basi per piacere a Dio: il credere a Lui, perfeziona, potenzia l'amore: perchè Egli è l'Amore perfetto: Deus charitas est.

L'amore ha ridotto Dio alla povertà del Presepio; l'ha sacrificato sulla Croce, l'ha fatto parlare a noi, Egli Sapienza infinita, e noi lo dimentichiamo.

Abbiamo qui alle porte tanta gente che non si cura di Dio, che lo disprezza, che lo bestemmia... Quanta penitenza dovremmo fare pei nostri fratelli, perchè formiamo tutti un solo corpo, perchè Egli è morto per tutti, come per noi, e noi dobbiamo avere l'ansia di salvarli tutti, con l'espansione della carità, con l'ardore della speranza! Che Dio trionfi nel mondo, che trovi qualche cosa di buono in questa povera terra e non sia costretto a castigarci tutti, per riprenderci un poco, per farci pensare che il castigo ci viene per amore, perchè non riflettiamo abbastanza che troppa gente dissoluta vive lontano da Dio, e si va a perdere senza saperlo.

Quanti doveri e quante belle cose ci ricorda il Presepio, per animarci a ornare continuamente il piccolo presepio dell'anima nostra! Esaminiamoci bene, scrutiamoci attentamente per deplorare ogni giorno, ogni momento le nostre imperfezioni, dicendo con umiltà al Signore: non so fare di più; aiutami, prendimi per mano, conducimi come un bambino.

E mese per mese passeremo in esame le singole virtù,

per ripulire i vari diamanti e rendere le nostre Congregazioni care a Dio.

Che il Signore si compiaccia delle virtù di chi lavora e di chi soffre, perchè c'è sempre chi soffre e non soltanto per le malattie del corpo, ma altresì per le malattie dello spirito. Bisogna saper sopportare anche queste e farne tesoro: il Signore ci ha fatti diversi l'uno dall'altro e permette i nostri difetti perchè siano lo strumento della nostra umiliazione, del nostro amore; perchè sentendoci piccoli e deboli ricorriamo a Lui.

Il superbo non si ricorda di Dio, non vuole riconoscere la propria nullità, ed ecco, l'ateismo, la bestemmia, l'odio a Dio.

Il mondo cammina egualmente; e purtroppo le desolazioni di guerre mostrano appunto l'impotenza umana anche nell'andar d'accordo tra noi, perchè manca l'unione di carità, che sarebbe la più feconda virtù per la pace del mondo.

Ecco il pensiero del Presepio da tener presente in questi giorni fino al termine dell'anno, all'Epifania e sempre; perchè Gesù appare sempre ridotto ai minimi termini; ridotto a uomo, ridotto alla figura di un'ostia nell'Eucaristia.

Oh, mio Dio, quando lo tocchiamo come dovremmo considerare le mani quali strumenti della creazione di Dio!

I Santi non osavano toccarlo; lo leggevo appunto in alcuni tratti della vita di S. Francesco d'Assisi, che presenta uno spettacolo meraviglioso di amor di Dio, d'immolazione di sè, di continua tensione da far esaurire il fisico nella ricchezza dello spirito.

Che grande ammaestramento sono le vite dei Santi; leggiamole attentamente, ed impariamo dal loro esempio a ricevere le esortazioni e le sante ispirazioni che il Signore ci manda.

Anche questo è trarre frutto dal Concilio e partecipare alla preparazione del pellegrinaggio del Papa in Palestina.

Non so se vi ho detto la gioia goduta a Loreto recentemente quando sono andato a salutare i nostri Aspiranti. Mi è venuta un'idea, mandata certamente dalla Madonna,

dal Signore, dai nostri Santi Protettori: Loreto, Betlemme, Nazareth: tre Case Salesiane!

Ho scritto subito a tutte e tre una Circolare, ricordando la grande fortuna che abbiamo: dove Gesù è nato, dove ha lavorato e vissuto, vi è una nostra Comunità piccola o grande, non importa, ma che vive proprio in quegli stessi luoghi.

Nella presente circostanza del pellegrinaggio del Santo Padre manderò loro un'altra Circolare, per invitare a rimanere doppiamente uniti nella preghiera e nel ringraziamento al Signore. Il Papa andrà a Betlemme e a Nazareth, e i nostri faranno festa.

Ho appunto scritto a Don Pianazzi, che si trova in Oriente, di rimanere e di far onore al Papa, coi Confratelli e i giovani, quanto più potrà.

La visita del Santo Padre in Palestina ha prodotto una grande esplosione di gioia — come vi ho detto — perchè presuppone tante cose che riguardano l'unità dei cristiani. Infatti il Patriarca Atenagora, che non è andato al Concilio, pare proprio che attenda l'invito del Padre: Vieni, e ritorna all'Ovile anche tu!

Speriamo che i lontani possano unirsi e guardare al Concilio come a uno spettacolo unico al mondo: più di duemila persone che discutono, che hanno il diritto di discutere per capire meglio la verità, sanzionata poi da Dio con un'ultima parola definitiva. Un'Assemblea simile non esiste al mondo, e quanti vengono a vederla, ad osservarla, ne restano incantati.

Pensate, proprio come oggi — 13 dicembre 1545 — si riuniva per la prima seduta il famoso Concilio di Trento, a cui prendevano parte 3 Legati Pontifici, 3 Arcivescovi, nessun Cardinale, 25 Vescovi e 5 Superiori di Ordini Religiosi; complessivamente una cinquantina di persone.

Interrotto poi per la peste, si è concluso nel 1563; dal 1545 al '63 in tre riprese i partecipanti erano saliti a qualche centinaio.

Guardate a distanza di quattro secoli il Concilio d'oggi in un clima di massima libertà, mentre allora gli Imperatori dominavano la situazione. Oggi il Papa, spodestato del

suo potere temporale, ha acquistato un potere spirituale che non ha mai avuto.

I nemici del Papato credevano di seppellire la Chiesa, ed ecco oggi 2300 Vescovi riuniti insieme, in pienissima libertà, con la rappresentanza dei Protestanti, degli Ortodossi, come osservatori di quanto si fa, senza alcun segreto.

Ringraziamo il Signore e uniamoci alla Chiesa che sta celebrando questo IV Centenario del Concilio di Trento. L'abbiamo celebrato anche in Concilio, ringraziando il Signore che dirige gli avvenimenti a seconda dei bisogni. Quello era un tempo abbastanza cristiano, e pur con la rovina dell'eresia, lo spirito cristiano dominava ancora. Oggi vi è un pericolo di negazione assoluta di tutto ciò che è soprannaturale e spirituale; negazione che non è quella della semplice massoneria, ma di una massoneria armata, organizzata, con uno spionaggio spaventoso.

Preghiamo molto perchè il Signore aiuti la sua Chiesa a superare questo momento, che forse è il più difficile di tutta la storia del cristianesimo. Sono ormai un miliardo le anime legate in questa catena, terribile e diabolica. Facciamo qualche sforzo di più, impegniamoci maggiormente per piacere al Signore con la nostra virtù personale, il resto verrà poi da sè. Vediamo come dappertutto si apprezza il nostro sistema, e si vanno moltiplicando le domande di nuove opere. Questo è un segno che il Signore ci accompagna; noi però, dobbiamo fare la nostra piccola parte per arricchirci di virtù, dando a Dio tutto quello che è di Dio per amor suo e dimenticando completamente l'amore di noi stessi, causa di tutti i nostri difetti.

La Madonna ascolti la nostra preghiera; la santa Messa che sto per celebrare sia proprio per la vostra bella Famiglia, per le Superiori, per il vostro prossimo Capitolo Generale, per ciascuna di voi e per la continuazione del trionfo di Dio nella Chiesa attraverso il Concilio e la buona volontà degli uomini.

Ora concludo dandovi la benedizione che il Sommo Pontefice mi ha incaricato di distribuire anche questa volta a tutti, come fosse data direttamente da lui.

Carissime Sorelle,

siamo membri dell'Istituto di Maria Ausiliatrice, Famiglia Religiosa che abbiamo scelto per rispondere un « sì » generoso all'invito rivolto dal buon Dio a tutti i cristiani: Mi amerai con tutto il « tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e amerai il prossimo tuo come te stesso ».

Con volontà ferma di conservarci fedeli alle promesse battesimali: « Rinuncio al demonio e alle sue maligne suggestioni; al mondo e a tutte le sue pompe e vanità; alla carne e a tutte le cattive inclinazioni del cuore », abbiamo amato, scelto quale nostra divisa le parole di Gesù: « Voi non siete del mondo » e abbiamo provato paura per le parole ugualmente sue: « Io non prego per il mondo ». Così abbiamo promesso di « spogliarci » con decisione coraggiosa da tutto ciò che, incatenandoci alla terra, ci avrebbe impedito il libero volo verso Dio e verso il Cielo. Così ci troviamo ora tutte unite nell'esercizio del suo dolce amore e del suo « servizio ».

Il Battesimo impegna i cristiani al servizio di Dio, ma l'impegno della « consacrata » in forza dei voti assume una natura particolare; si fa personale, libero, contrassegnato da Dio, depositato dall'Istituto prescelto nelle mani della Chiesa che lo disciplina e protegge.

Così, Sorelle carissime, il nostro obbligo di servire Dio solo supera ogni obbligo civile e sociale. Il cittadino che viola la legge, commette un crimine; e non sarà crimine quello della religiosa che rompe il proprio « impegno » che la lega, non alla creatura, ma a Dio?

Lo sappiamo tutte: l'essenza della nostra consacrazione è una risposta amorosa, ininterrotta a Dio; è una valutazione perpetua di superiorità ai doni suoi spirituali e personali, è una ripetizione imitativa delle parole di Gesù: « Non cerco la mia gloria, ma la gloria di Colui che mi ha mandato ». Legandoci a Dio coi voti abbiamo accolto nell'anima rapita in Lui un « seme di gloria » che dobbiamo far germinare e fruttificare durante la vita intera, in messe di santità.

Non abbiamo mai pensato, Sorelle carissime, che ci siamo messe nella condizione di compiere in noi la più bella realizzazione del Vangelo? Non ci ha forse la Chiesa proposto a modello la vita di Gesù e di Maria insieme a quella del Santo Fondatore? Non abbiamo noi, in Don Bosco

in Madre Mazzarello, una santa realizzazione della loro fedeltà eroica agli ammaestramenti di Gesù, al suo amore?

Ricordiamolo sovente: siamo state elette a dare, soprattutto alla gioventù, una testimonianza vitale dell'esistenza di Dio, della Redenzione, del dono che Egli, Dio, qual Padre tenerissimo, ci ha fatto chiamandoci al suo servizio, non solo ma a vivere nel gaudio del suo amore, nella sua casa.

Dice S. Tommaso: « Il religioso non è tenuto ad essere perfetto, ma è tenuto a compiere sforzi, superamenti e a ricorrere alla preghiera per divenirlo ».

« Tutti i religiosi in generale e in particolare, i Superiori come i sudditi, devono tendere alla perfezione del loro stato con l'osservanza dei Voti e delle Regole » ci dice la Chiesa nella sua legge (Canone 593).

« Ecco donde scaturisce il dovere nostro di farci più obbedienti, più dolci, più umili, il dovere personale di resistere al male, all'orgoglio, agli impulsi errati della natura; « l'obbligo di coscienza », di progredire, di evitare le cadute che possono anche avere la gravità di peccato veniale e mortale » (S. ALFONSO).

Il vivere una vita tiepida, fatta di abitudine, una vita superficiale, il non coltivare il sacrificio, la generosità di cuore, l'accontentarsi per pigrizia della mediocrità, dicono i Padri della Chiesa, non va sempre esente da colpa.

Non scoraggiamoci tuttavia: se alimentiamo personalmente la fame della perfezione, la volontà di tendervi con tutte le forze, se cresciamo in amore, una tale « fame » e una « tale volontà » acquistano nella nostra vita più forza del voto stesso. Non dipende forse da esse il nostro progresso spirituale, ossia il nostro cammino verso Dio?

La differenza fra una vera religiosa e chi ne ha solo l'apparenza, volete conoscerla? E' questa: La vera religiosa si accusa, si umilia, ama il nascondimento, in ogni azione segue la coscienza retta; nell'accusare se stessa al Confessore, nel rendiconto è sincera, leale, chiara: vuol essere di Dio a qualunque costo; ciò le basta.

Mi dispenso dal dirvi come si comporta la religiosa tiepida.

Tutte e ognuna abbiamo ricevuto da Dio dei « talenti », che sono suoi doni, ma che esigono da noi una prudente azione per fruttificare. Le virtù infuse e i doni dello Spirito Santo, le sante ispirazioni, ci sono date in aiuto per « agire »: sono, per così esprimermi, dei motori spirituali.

L'imitazione di Gesù e di Maria a cui « ci siamo obbligate » dev'essere vissuta: « Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste ». (MATTEO V, 48). Badiamo che l'invito è rivolto a tutti i cristiani.

L'azione volitiva e pratica necessaria per l'acquisto della perfezione non ci può venire da fonte esterna, deve nascere in noi: è una forza

interiore, espressione più alta della nostra buona volontà di essere di Dio, di amarlo, servirlo come Sommo Amore.

Non ci scusiamo mai della nostra tiepidezza facendone cadere le responsabilità sulle Superiori, sulle Sorelle? Diciamo: nessuno mi aiuta, nè mi consiglia, mi sento sola.

Non siamo ancora sufficientemente illuminate e convinte che davanti a Dio ognuna è responsabile personalmente della propria formazione e della propria condotta. L'ambiente, le Superiori, l'esempio buono possono aiutare, sì, ma nulla più. Se manca l'agente interiore non si conclude nulla, non si fa niente. Davanti ad una volontà fiacca, nemmeno Dio può agire. Egli rispetta la nostra libertà che è pure dono suo, ci aiuta con la Grazia, « semente di vita » per rendere soprannaturali le nostre azioni, per sostenerle, promuoverle, ma se la volontà non agisce, se rimane inerte, pigra, Egli si ritira.

Ogni formazione è opera personale. La religiosa deve agire per iniziativa propria se ama ridursi come Dio e la Regola la vogliono: deve invocare aiuto nella preghiera, esercitare i doveri di cui parlerò in seguito, reagire contro le tendenze del male, contro la volontà propria, sovente cattiva e capricciosa.

La formazione è vita, dispiegamento di vita, e pertanto come ogni vita presuppone azione e reazione: esercizio di virtù e vigilanza. Chi non agisce e non reagisce non vive, e chi non vive indietreggia anche nella vita cristiana, resiste a Dio.

Perdonate Sorelle se mi ripeto: lo faccio per creare in me e in voi la persuasione che « formarsi » significa lottare, reagire contro il male che è in noi, contro il male esterno che ci assale come tentazione da tutte le parti. Dobbiamo con generosità d'amore chiudergli le porte dei sensi interni ed esterni, le porte del cuore e dell'intelligenza onde liberarci da ogni personale deviazione contro la Regola e lo spirito di Dio e dell'Istituto.

Amare Dio con ardore, ecco il punto, l'opera divina per eccellenza, ecco il fine a cui abbiamo promesso di tendere!

— Ci fermiamo qualche volta alle apparenze? Abbiamo mai coltivato qualche rimpianto?

Coraggio, Sorelle, non meravigliamoci di nulla. Armonizziamo la forza attiva e combattiva della nostra volontà con la sottomissione e l'abbandono ai movimenti della Grazia! Come ho detto, essi ci precedono e guidano, ma lasciano a noi il « fare ». Il linguaggio popolare così si esprime: Aiutati, e il Cielo t'aiuta.

Nella nostra ascesa verso Dio hanno importanza anche le divine ispirazioni, le sante confessioni, la devozione alla Madonna, i rendiconti.

— Cosa sono le ispirazioni? Come distinguerle? Come seguirle? Uno scrittore le definisce sollecitazioni interiori: rimorsi, luci donate

al nostro cuore, alla nostra intelligenza a fine di inclinarci alla virtù e tenerci lontani dalla colpa. Possono venire da Dio, e possono essere illusioni.

Segno caratteristico che le ispirazioni non vengono da Dio, è ricercare azioni fuori dell'obbedienza, della Regola; sottrarsi per vie oblique dal compimento dei doveri; trovare delle evasioni e giustificarle. Le ispirazioni non da Dio ostacolano l'ordine, la pace nella Comunità.

Segni caratteristici delle ispirazioni buone: sono discrete, non troppo frequenti, non eccessive, si adattano al temperamento, si accompagnano all'umiltà, alla docilità, alla pace interiore, alla concordia, all'esercizio delle virtù sociali di armonia, alla collaborazione fraterna.

Quale condotta dobbiamo tenere nelle ispirazioni? Se abbiamo la certezza morale che sono buone in quanto ci suggeriscono atti di virtù, dobbiamo corrispondere generosamente. Tuttavia se l'ispirazione riguarda decisioni o risoluzioni da prendersi per l'avvenire, è meglio domandare consiglio a persona prudente: sarà la Superiore, il Confessore. Ciò è necessario anche per evitare presunzioni e, quando si vive in Comunità, ostacoli al bene comune.

Gesù benedetto, « Verità eterna, che rischiarà tutti gli uomini che vengono in questo mondo » (S. GIOVANNI), luce delle anime che si impegnano sulla via dei consigli evangelici, ci ammaestra con la sua vita, con i suoi insegnamenti, con la sua Chiesa: « Quelli che mi seguono non camminano nelle tenebre » (S. GIOVANNI).

Lo stato religioso può anche essere considerato come una terra promessa, ove si provano gaudi e sofferenze; crocifissioni di amor proprio e soavi beatitudini; terra promessa di povertà, castità, obbedienza, umiltà, abnegazione, sacrificio, ma anche di carità ardente, pienezza di amor di Dio e del prossimo, gioia per la vita abbracciata; terra promessa ove si vive per Dio solo in attesa dei gaudi inenarrabili della patria celeste.

Noi abbiamo Costituzioni e Regolamenti da osservare; essi hanno forza di leggi per ognuna e per tutte. Viviamo in un Istituto, in una Famiglia Religiosa di elezione verso cui abbiamo contratto dei doveri da cui non ci possiamo dispensare in nessun modo e che il Colin enumera.

Dobbiamo avere, egli dice:

— culto sacro verso il Fondatore: amare, compenetrarci del suo spirito, della sua spiritualità;

— affetto, confidenza, fiducia verso le Superiore; ci rappresentano il buon Dio e la Vergine Santissima;

— obbedire con lealtà, per fine soprannaturale;

— compiere un lavoro serio sopra di noi per conseguire la formazione personale, religiosa, professionale che ci rende membri vivi e attivi dell'Istituto;

— condurre una vita edificante; evitare ciò che può diminuire la vitalità dell'Istituto o il fervore della Comunità; le trasgressioni aperte, le lamentele con persone esterne, la trascuranza dei propri doveri educativi;

— fedeltà all'Istituto fino alla morte.

Le Superiore poi, sempre secondo il Colin, oltre ai doveri elencati per ogni Suora, hanno quelli di procurare il bene generale e particolare della Comunità loro affidata e di ciascuna Suora; vegliare sulla salute, sulle occupazioni di ognuna, incoraggiarle, istruirle sullo spirito dell'Istituto, aiutarle e consigliarle nella loro formazione personale; provvedere quanto è loro necessario, sempre inteso nei limiti della povertà religiosa e nello spirito del Fondatore.

— Rispettare, fin dove è possibile, le attitudini di ciascuna.

— Inoltre alla Superiore è fatto dovere dalla Chiesa di esigere osservanza esatta e soprannaturale della Regola, correggere gli abusi generali e particolari che possono indebolirla.

— Reagire contro l'introduzione di idee, di opinioni dannose alla vitalità dell'Istituto, al fervore della Comunità, alla perseveranza nella vocazione; opinioni contrarie alla caratteristica dell'Istituto.

— Usare maternità, prudenza, congiunta, come dice anche Don Bosco, a doverosa fermezza, virtù cardinale.

Invito me ed ognuna di voi a domandarci spesso: « Come posso piacere sempre più a Dio in quel che faccio, nelle mie relazioni con le Superiore, con le Sorelle e le allieve, nell'adempiere i miei doveri verso l'Istituto? ».

Imitare Gesù nella vita ordinaria, comune di ogni giorno vuol dire agire con semplicità, essere gentili, premurose con tutte; evitare ciò che può recare dispiacere anche a una sola, non pronunciare disappunti: reprimere i sentimenti interni non edificanti, quali sono le suscettibilità, non offendersi, non imbronciarsi, non mostrarsi offesa. Un « Deo gratias » nelle prove è più meritorio di una preghiera fervida quando tutto va bene.

Il Card. Merry del Val, dice il suo biografo, usava sovente la giaculatoria seguente: « Carissimo Gesù, insegnami ad essere paziente tutto il giorno, quando sono travagliato dalle mie piccole, ma noiose croci ». Recitiamola anche noi, Sorelle, questa giaculatoria, ci farà del bene.

Il mio augurio di Natale al Rev.mo Rettor Maggiore, ai RR. Superiori nostri e a ciascuna di voi, lo deporrod ai piedi di Gesù Bambino. Ci apra Egli l'anima ad accogliere con generosità gaudiosa gli insegnamenti che ci dona dalla Culla.

Di voi

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Eccoci ad intrattenermi nuovamente con voi intorno all'argomento sempre vivo e importante delle Case di formazione. Vorrei, care Sorelle, fossimo tutte persuase che in esse è la forza di irradiazione e di espansione del nostro Istituto, il quale dalle Case di formazione riceve la sua vitalità per l'avvenire. La loro buona impostazione prolungherà il suo spirito e la sua missione nella Chiesa, attraverso le nuove reclute.

Vi ho parlato altre volte della necessità che tutte, con la preghiera e con l'opera, cerchiamo di attirare e di coltivare le vocazioni. E' certo questo un punto di partenza sempre attuale e sempre vivo, perchè ogni giorno più si fa sentire la scarsità delle vocazioni, per far fronte ai sempre crescenti bisogni dell'Istituto, alle insistenti richieste di personale per le Opere, e particolarmente per le Missioni.

*Questa volta però intendo considerare con voi un non meno importante argomento: **procurare che le Case di formazione siano veramente tali, e tutto, in esse, sia coordinato al fine di custodire, coltivare, formare i soggetti che la Madonna ci manda. Poichè sarebbe assai penoso se, dopo aver tanto lavorato per popolare i nostri Aspirantati, i nostri Postulantati, i nostri Noviziati di figliuole che, se ben educate possono fare buona riuscita, questa riuscita venisse meno per la poca cura, per i poco buoni esempi di coloro che hanno il grave compito della loro formazione. Compito che non è soltanto affidato alle principali responsabili di tale formazione: Direttrici di Aspirantati, Maestre delle Novizie e loro dirette aiutanti: consigliere, insegnanti e assistenti, ma a tutte le Suore della Casa.***

*Certo, sarebbe desiderabile, e le Superiori hanno sempre insistito su questo, che in tali Case le buone Ispettrici, sia pure con sacrificio, mettessero **soggetti scelti, esemplari**; ma non sempre si può realizzare questo ideale, e troppe volte si è costrette, come diceva la cara Madre Vaschetti di s.m., a fare fuoco con la legna che si ha. Quello però che dovrebbe essere l'impegno di quante sono destinate a tali Case è di **dare buon esempio**, di essere veramente conscie della responsabilità che grava su di loro, per la formazione di quelle anime, formazione che è legata a tutte le manifestazioni della vita.*

Tutte le care Sorelle delle Case di formazione, da quelle che lavorano

nella cucina, nell'orto, nella guardaroba, nella portineria, nei vari uffici, a quelle che più direttamente sono a contatto con le Aspiranti, Postulanti, Novizie, neo Professe, devono sentire la responsabilità del buon esempio.

Una cattiva impressione data con uno sfogo inconsulto, con una maniera di trattare ineducata o brusca, l'esempio deleterio di poca carità tra Consorelle, di poca unione con la Direttrice, di poca dipendenza, è tutta un'azione distruttiva che disorienta le anime, forse ancora incerte nella scelta della loro via, o troppo giovani per saper discernere, e può portarle ad abbandonare per sempre anche una chiara chiamata di Dio, o, ciò che non è meno grave, a farsi dello stato religioso l'idea di una sistemazione qualunque, di una vita mediocre che si può vivere nel compromesso.

Che tremenda responsabilità! Sviare un'anima dal sentiero su cui Dio l'attende, o sospingerla, col nostro cattivo esempio su un cammino non di santificazione, ma di deplorable mediocrità.

Vorrei invitare tutte le care Sorelle, messe dalla fiducia delle Superiori nelle Case di formazione, a un serio esame di coscienza: « Sono io di esempio in mezzo alle Aspiranti, Postulanti, Novizie? Rispecchiandosi in me, possono esse dire: Ecco la vera religiosa a cui io voglio somigliare? O piuttosto non trovano in me molte cose da deplorare: la mia poca pietà, il mio poco spirito di sacrificio, di sottomissione, i miei modi impulsivi e forse grossolani, che tolgono alla religiosa il suo decoro? Non assistono a scene disgustose di irritazione, di modi e di parole non controllate, di critiche e mormorazioni? Non scoprono in me sentimenti di gelosia, da cui mi lascio guidare nel mio parlare e nel mio agire, parzialismi, sdolcinature quanto mai deleterie alla loro formazione? ».

Come sarebbe bello che Aspiranti e Novizie trovassero esemplificate in tutte le Suore della Casa, le istruzioni della Direttrice e della Maestra! Allora sì che tutto concorrerebbe a una formazione seria e in profondità! Ma quando nelle istruzioni le nostre giovani reclute sentono come dovrebbe essere la vita religiosa e nella pratica vedono tutto il contrario, come non disorientarsi e non disamorarsi di una vocazione che teoricamente è bella, ma praticamente è tutt'altra? « Le giovanette, scrive la Madre veneratissima nella Circolare del 24 maggio 1956, hanno bisogno di constatare coi propri occhi, nelle Suore, una coerenza armonica tra la loro consacrazione a Dio e la loro condotta, ed amano vederle spoglie di ogni personalismo ».

Ciò che incide di più è sempre l'esempio: quando questo manchi o contraddica l'insegnamento, come si può costruire? Certamente si distrugge.

Vediamo quindi, care Sorelle, di prendere piena conoscenza delle nostre responsabilità dinanzi a Dio, alle anime e all'Istituto, e di con-

trollarci seriamente, per riuscire in tutto di buon esempio ai teneri virgulti della nostra Congregazione: altrimenti dovremo rendere a Dio un ben terribile conto di vocazioni tradite o di anime arenate nella mediocrità.

Lo stesso bisogno sempre più sentito di buone vocazioni deve impegnarci a fare delle nostre Case di formazione altrettante oasi in cui esse possono crescere e svilupparsi. Se noi scoraggiamo le figliuole e non sappiamo meritarcene, il Signore le destinerà ad altre Istituzioni, mentre la cura che avremo delle vocazioni impegnerà la divina Provvidenza a non lasciarci mancare il dono di sempre nuovi e buoni elementi.

Rinnovo ancora alle reverende e care Ispettrici, facendomi eco della voce della Madre veneratissima, la supplica di non risparmiare sacrifici per mettere nelle Case di formazione **il personale migliore e più qualificato**. Era la raccomandazione insistente che nei Capitoli generali e nei Convegni specializzati non mancava mai di fare il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale giungeva a dire: « Non abbiate timore di sottrarre anche delle laureate alle scuole, pur di dare alle Case di formazione il personale più adatto ».

Veramente, se le Case di formazione sono quali devono essere, non dobbiamo temere per l'Istituto; ma se per disgrazia esse costituiscono la debolezza della sua compagine, nessun altro sforzo varrà a sostenerne lo spirito e a salvarne la vitalità per il domani.

Preghiamo la nostra Santa M. Mazzarello, che infonda in ciascuna di noi il suo zelo ardente, per mantenere con tutte le nostre forze lo spirito dell'Istituto, e chiediamole la grazia di trasfondere nelle nostre anime il suo santo assillo, le sue tenerissime sollecitudini per la buona formazione delle giovani speranze che crescono nelle nostre Case di formazione. Abbiamo sempre il cuore aperto a benevolenza, a grande comprensione e longanimità verso di loro, siamo concordi nell'agevolare alle Superiori l'arduo compito di formarle allo spirito religioso e salesiano: possano esse rispecchiarsi in noi, ispirarsi alla nostra condotta, la quale sempre, anche inconsciamente, ha grande influenza sulla loro anima.

Ecco quanto, da tempo, sentivo il bisogno di dirvi, care Sorelle, interpretando il pensiero della nostra Madre amatissima, sempre maternamente trepidante per le molteplici attenzioni e sollecitudini di cui vanno circondate le giovani in formazione.

La Madonna ci aiuti tutte a comprendere fino in fondo la nostra responsabilità e a risponderci con il più grande impegno. Pregate per me e sentitemi

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

ho il conforto di unire a questa mia la Meditazione predicata che il Reverendissimo nostro Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti, tenne alle due Comunità di questa Casa benedetta, il giorno 13 dicembre u. scorso.

Egli ci parlò, con paterna commozione, del fervore che la trattazione dei vari problemi interessanti la Chiesa, suscita nell'anima dei Padri Conciliari, della loro unione, del plauso e dell'esplosione di gioia che l'annuncio del prossimo pellegrinaggio di Sua Santità in Palestina, suscitò nell'Assemblea di elezione, e nel mondo.

Il tema che Egli svolse fu la nostra preparazione al S. Natale, nella disposizione di non accontentarci di un fervore esteriore che la Festività può suscitare, ma approfondire il mistero del Presepio nella sua essenza: **Il Verbo** di Dio viene a recarci la Redenzione, la Salvezza; viene ad adempiere la Volontà del Padre: vuole salvi tutti e ciascuno, e ci dona l'abbondanza delle sue grazie.

Il Reverendo Superiore e Padre, ci esorta, poi ad imitare la virtù del Beato Nunzio Sulprizio, giovane operaio morto a 19 anni, ultimamente elevato agli onori degli altari: Egli rispose con perfezione alle grazie di Dio.

Prepariamoci, dunque, anche noi al Natale con l'esercizio delle virtù particolari che il « Personaggio Misterioso del Sogno » — strenna per il 1964 — propone alla nostra considerazione come vitali, e ciò per tutto l'anno. Mese per mese, facciamo il nostro esame sulle singole virtù che ador-

nano il suo manto; ripuliamo i vari diamanti che lo rendono prezioso e le nostre Famiglie saranno care a Dio.

Poichè oggi, la negazione organizzata di Dio costituisce un grave pericolo per la Chiesa, forse il più grave nella sua storia, preghiamo molto, perchè cessi tale flagello.

Terminò dicendo che avrebbe celebrata la santa Messa per la nostra Famiglia Religiosa, per le Madri, le Superiore, il prossimo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per ciascuna di noi, per la continuazione del trionfo di Dio nella Chiesa, per il felice esito del Concilio, per il risveglio di buona volontà nell'umanità intera.

Chiuse donandoci la Benedizione di cui il Sommo Pontefice gli aveva dato incarico, invitandoci a riceverla come fosse elargita direttamente dal Santo Padre, Paolo VI, felicemente regnante.

Care Sorelle, con l'aiuto del buon Dio mettiamoci di buona volontà ad esercitare le virtù che devono rendere splendenti i diamanti del Personaggio Misterioso.

« Dio ci è vicino, afferma Sua Santità Paolo VI, tocca a noi compiere l'atto volonteroso di esclamare: " Vieni Signore Gesù! " ».

Ma è ancora il Papa che ci esorta: « E' indispensabile tenere gli occhi aperti; l'orecchio teso; l'anima idonea e pronta a cogliere la Sua voce... » è necessario porci « nella condizione di fermare, ricevere, captare il flusso della sua presenza e della sua azione divina » (esortazione ai giuristi).

Continuiamo a vivere il S. Natale, ad esercitare le virtù che ci sono proposte, con l'anima e il cuore aperti all'azione di Dio, col desiderio fatto preghiera di renderci quali Egli ci vuole.

Preghiamo insieme, con fiducia e perseveranza; ci sia guida e scorta la nostra Madonna, Maria Ausiliatrice.

In Lei, sentitemi

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA

Torino, 18 dicembre 1963

Riflessioni - Costatazioni - Sguardo sul mondo di oggi
e sul suo influsso nella vita del nostro Istituto

I

Circola una voce, è da ascoltare: « Le Suore non sono più come erano alcuni decenni fa ».

Domandiamoci: Che cosa c'è nell'interno o all'esterno delle Case che può incidere, o forse ha già inciso sulla coscienza che ogni Suora *deve* avere di tendere alla propria perfezione, di vivere la propria vocazione religiosa? (Cost. art. 1).

A) - NELL'INTERNO DELLE CASE

- a) - Quale ambiente *religioso* trova la giovane Suora nel suo primo arrivo?
Come è accolta e trattata dalla Direttrice?
dalle Consorelle anziane?
dalle Capo - ufficio?
dalle Consigliere locali?
- b) - Quale aiuto di consiglio le viene dato per l'esercizio delle virtù « proprie dell'Istituto »? (Cost. art. 2 Manuale artt. 103, 104).
- c) - Che cosa si nota nell'organizzazione delle Opere delle Case e nel loro funzionamento di non conforme allo spirito dell'Istituto?
al suo Metodo educativo, cioè al Sistema Preventivo di San Giovanni Bosco?
alle Tradizioni dell'Istituto?
alle direttive delle Superiore Maggiori?

B) - ALL'ESTERNO

- a) - Ci sono frequenti contatti delle Suore con persone esterne?
Per quali motivi?
Come sono regolati, controllati, seguiti dalle Superiori e Direttrici responsabili?
- b) - Con quale criterio sono scelte le Suore per la partecipazione a Conferenze, Convegni, Corsi vari di iniziativa estranea all'Istituto?
Da quali Autorità e da quali Movimenti sono organizzate le suddette iniziative?
Come e da *chi* vengono seguite le Suore chiamate a parteciparvi?
- c) - Con quale criterio sono state e sono scelte le Suore da destinarsi a studi superiori presso Facoltà o Università, siano Statali, siano Cattoliche, siano dell'Istituto nostro o di altre istituzioni?
Quali i risultati nella formazione religiosa, salesiana, pedagogica di tali Suore fino ad oggi?
- d) - Fra le Suore dell'Ispettorìa ce n'è qualcuna con incarico, permanente o temporaneo, presso Autorità o Enti fuori di Casa?
come partecipano alla vita di Comunità?
alle pratiche di pietà comuni giornaliere, mensili, annuali?
a chi fanno capo per la loro vita religiosa?

II

IL FINE SPECIFICO DELL'ISTITUTO E' L'EDUCAZIONE CRISTIANA DELLE FIGLIE DEL POPOLO (Cost. art. 3) E DELLE ADOLESCENTI.

- a) - In qualche Casa di codesta Ispettorìa si sono introdotte le visite a domicilio per conoscere i bisogni materiali e spirituali delle famiglie miserabili delle periferie, specie nelle grandi città?
Per sanare situazioni irregolari di matrimonio o simili?

Come si cerca di convincere le Suore che questo non entra nella caratteristica dell'Istituto, il quale ha dalla Chiesa il compito dell'educazione delle adolescenti?

- b) - Come guardano le Direttrici agli Oratori e Catechismi di periferia?
Quale personale vi destinano?
Come lo seguono?
Sono invece giudicati come iniziativa personale di una Suora, o di un gruppo di Suore, e quindi estranei alla Casa?
- c) - Quale concetto si ha dell'attività salesiana?
Lavoro, lavoro, lavoro e null'altro?
Quale il movente delle opere di apostolato?
L'attività naturale?
la soddisfazione personale?
il proprio punto di vista in confronto dell'obbedienza?
L'opinione qual'è?
Imitare ciò che fanno gli altri Istituti?
Si cerca l'amor di Dio e la propria santificazione?
l'interesse delle anime o il rendimento materiale?
- d) - Che cosa pensano le Suore dell'obbedienza in genere e della obbedienza salesiana in particolare?
Stimano la vita comune?
- e) - Quale atteggiamento tengono di fronte ad alcune correnti contrarie all'osservanza religiosa di obbedienza e di vita comune?
Si discutono, si accettano?
Si va insinuando l'affermazione: « Chi comanda deve assecondare le mie inclinazioni e rispettare la mia personalità »?
- f) - Come anche quest'altra affermazione: « Chi comanda deve ammettere la necessità di concedere quel tanto di soddisfazione *umana* che dia sollievo nell'esercizio della vita comune o dell'obbedienza »?

Cosa si è fatto per chiarire e rettificare queste opinioni?

E cosa avete fatto per quest'altra: « L'osservanza religiosa richiede una disposizione eroica non consentita a tutte »?

Quali argomenti si possono portare per convincere che invece l'osservanza è fedeltà alle promesse fatte *liberamente* nella Professione religiosa?

III

L'UNIVERSALITA' DELL'ISTITUTO porta come conseguenza il seguente ordine di gerarchia dei valori: Dio - Chiesa - Istituto - Patria.

a) - Qual'è il clima nell'Ispettorìa e nelle Case in proposito?
Qual'è il comportamento delle Suore?

b) - Che cosa si fa per far conoscere l'Istituto nelle sue origini soprannaturali, nella santità del Fondatore e della Confondatrice, nell'efficienza delle sue Opere, nell'attualità ed efficacia del suo Metodo educativo, nella universalità e concretezza della missione che gli è affidata a gloria di Dio, a santificazione dei suoi membri, a salvezza delle anime?

c) - Che cosa si fa per suscitare e sviluppare le vocazioni all'Istituto?
Come si interessano le Suore a questo problema *vitale* per l'Istituto e per la Chiesa?

d) - Le Suore hanno doveri *sacri* verso l'Istituto che le ha accolte e che offre loro i mezzi necessari per la vita naturale e più per la vita soprannaturale: che cosa si fa per illuminarle e dare loro conoscenza esatta di tutto ciò?

Che cosa si fa per dare conoscenza esatta anche dei doveri verso le Superiori che le devono maternamente guidare e sostenere e che hanno davanti a Dio, alla Chiesa, all'Istituto responsabilità sì gravi?

Come si concepisce lo spirito di famiglia proprio del nostro Istituto?

Come lo si promuove?

e) - Le Superiori hanno a loro volta *gravi* doveri verso le Suore e verso l'Istituto, che ha messo nelle loro mani se stesso e il proprio avvenire: che cosa si fa per dare loro conoscenza adeguata?

In particolare:

— Quale cura hanno le Superiori del personale religioso loro affidato?

per la vita religiosa?

per la salute?

per l'orario delle occupazioni?

per la preparazione professionale?

— Come assicurano la responsabilità di conservare all'Istituto *efficienza* e la vitalità del suo spirito?

Quali mezzi operano allo scopo?

f) - Quale timbro hanno i rapporti delle Suore e Direttrici con il Centro Ispettoriale e con il Centro dell'Istituto?

Di attaccamento affettuoso?

Di stima e fiducia?

Di obbedienza umile, in ispirito di fede? oppure si ragiona umanamente?

Si sentono i legami di una famiglia religiosa o si scambiano con quelli di una così detta « famiglia moderna » in cui i figli si sentono sullo stesso piano dei genitori e giudicano e discutono le loro disposizioni, non sottomettono i loro progetti e si sentono liberi da ogni impegno di disciplina e di rispetto amorevole?

g) - Come le Case vanno incontro al fabbisogno finanziario dell'Ispettorìa per le Case di Formazione, per la preparazione del personale, per le cure alle Suore anziane o ammalate?

IV

SU ALCUNE PARTICOLARI OSSERVANZE

- a) - Come sono considerate dalle Superiori e dalle Suore le così dette « piccole osservanze » quali sarebbero: le brevi pratiche di pietà distribuite nella giornata, il silenzio, il chiedere i piccoli permessi, esercitare la povertà o la rinuncia nelle piccole cose, la puntualità nell'orario e di presenza agli atti comuni, la vita comune, (Cost. artt. 5, 50, 59, 96), la partecipazione attiva alla vita di Comunità (ricreazioni, feste, conversazioni ecc.)?
- b) - Come è vista la « corrente » moderna che sostiene la necessità di « essere larghe di testa », perchè « oggi non è più come ieri » e « non bisogna inappare l'iniziativa personale » ecc.?
- c) - Come è considerato il lavoro delle Suore?
Come fonte di rendimento economico?
come apostolato fine a se stesso? o « eresia dell'azione »?
- d) - *Come e quanto* gli impegni di lavoro incidono sulla « vita di pietà » delle Suore?
Come sono curate le pratiche di pietà delle singole?
il Rendiconto?
l'Esercizio di Buona Morte?
la formazione ascetico - salesiana?
Si usano libri salesiani?
Quali altri libri si usano?

V

EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

- a) - C'è l'idea che basti l'amore umano, la comprensione naturale, l'assecondamento dei desideri per educare cristianamente e formare il carattere?
Quale considerazione si dà all'elemento religioso e particolarmente alla Grazia conferita ad ogni anima dai Sacramenti?

- b) - Quale importanza viene data all'insegnamento della Religione nelle nostre Case o Scuole?
Quante ore settimanali?
Come, quando e da chi viene dato?
- c) - Quali mezzi si usano per dare sostanza di religione, di fede, di Dio insomma, a tutta la nostra attività educativa?
Cosa facciamo nelle nostre Scuole perchè abbiano realmente carattere di *Scuole Cattoliche*?
- d) - Come sono preparate e presentate le pratiche di pietà alle alunne interne, esterne, oratoriane, figlie di Casa, signorine delle Case - famiglia ecc.?
Come sono considerate in ordine all'orario scolastico e agli impegni dell'insegnamento, dei programmi, degli esami?
- e) - In che modo le nostre Pie Associazioni entrano nella nostra opera formativa?
Come traducono in pratica il Sistema Preventivo e ne formano l'appoggio più valido?
E' forse accettata l'idea che fanno perdere tempo alla scuola o allo studio?
- f) - Oggi si va diffondendo un metodo di educazione di tendenza « naturalistica » anche nei Collegi e Scuole tenuti da Religiose: come lo riguardano le nostre Suore?
In alcune c'è l'idea che tutti gli istinti sono buoni di per sè?
Quale istruzione si dà alle giovani di ciò?
Si assecdano le giovani nella convinzione che oggi le restrizioni e i divieti non ci vogliono più in quanto non sono graditi?
- g) - Che giudizio danno le Suore dei Regolamenti per le nostre Case di Educazione?
della nostra disciplina?
Che concetto hanno della personalità?
Come pensano ad educare tale personalità nelle allieve?

Torino, 18 dicembre 1963

Come le formano ad una coscienza verace, retta, illuminata?

Con quali mezzi educano nelle allieve la volontà?

Quali virtù si propongono di educare nelle allieve, perchè siano preparate alla missione che domani le attende nella vita?

Le virtù teologali? Le virtù cardinali o morali?

Con quale criterio ne esigono l'esercizio necessario per acquistarle?

h) - Come si insegna alle alunne la necessità del ricorso a Dio nelle difficoltà?

In che cosa si fa consistere la devozione a Maria Santissima Ausiliatrice?

i) - Con quale occhio guardano le Suore l'assistenza salesiana?

Come la praticano?

Fino a quale grado accettano la teoria moderna dell'autogoverno nell'educazione?

Si fa solo educazione di massa?

Con quali mezzi si arriva alla singola alunna per un'adeguata formazione?

l) - Come considerano la nostre Suore il « riserbo salesiano »?

Come educano nelle alunne la virtù della modestia cristiana?

Come le formano al controllo dei divertimenti moderni, dei mezzi di distensione dopo il lavoro, dell'impiego del tempo libero?

E per dare o meno la conoscenza sull'origine della vita quali opinioni circolano fra le Suore?

Si conosce e si rispetta il pensiero di Don Bosco e dei Sommi Pontefici sul soggetto?

Cosa si fa per esservi fedeli?

Reverende e carissime Madri Ispettrici,

la nostra Madre amatissima e le Madri tutte stanno studiando in successive riunioni gli argomenti che dovranno essere presi in esame nel p. v. Capitolo Generale.

Allo scopo di uno studio concreto e aderente alle odierne esigenze del nostro carissimo Istituto per la vita religiosa dei suoi membri e per una efficienza sempre più vitale delle sue Opere, sono stata incaricata di spedirvi il qui unito « Questionario », che avrete la bontà di studiare attentamente in ogni sua parte, facendomi pervenire le vostre risposte al più presto e in ogni caso entro e non oltre il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

Le risposte siano ben definite, sincere, leali, senza preoccupazione alcuna per il « quadro » che ne deriverà delle varie Ispettorie: vi guidi soltanto l'amore di Dio e del nostro Istituto.

Il « Questionario » deve infatti segnalare ciò che di bello o di meno bello si svolge nelle nostre Case, nelle Suore, nelle alunne, e, dalla visione concreta della realtà di oggi, con i suoi pregi e le sue manchevolezze, portarci a trovare i mezzi più consoni per un progresso interiore di ogni singola Sorella e, prima ancora, di noi stesse.

Durante le prossime vacanze natalizie in parecchie Ispettorie si terranno raduni di Direttrici e Suore per la Crociata Catechistica in corso; nelle Ispettorie dell'emisfero sud si terranno in gennaio gli Esercizi Spirituali. Sono occasioni propizie per presentare i vari problemi specie alle Direttrici e sentirne il parere.

La nostra cara Ausiliatrice assista tutte in questo lavoro, che viene ad appiungersi a quello che già avete!

Vi mando a nome della Madre e di tutte le Madri l'augurio di lieto e santo Natale e di felice anno nuovo.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI

N. B. - Sugli argomenti indicati nel presente « Questionario » saranno gradite altre notizie, amplificazioni, precisazioni, ecc. ecc.